

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
AGOSTA: Gabinetto di analisi chimico-doganali in Catania. (12055) . . . . .	5150	AUDISIO: Assegno vitalizio alla cieca civile Garra Delfina. (11793) . . . . . 5159
ALICATA: Vendita azioni E. N. I. C. ed E. C. I. (7725). . . . .	5150	AUDISIO: Incidenti nell'anniversario della Liberazione in Casale Monferrato (Alessandria). (11798) . . . . . 5160
ALMIRANTE: Benefici di carriera agli impiegati delle ragionerie provinciali dello Stato. (11225) . . . . .	5151	AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Zuccotti Giovanni. (11803) . . . . . 5160
ALPINO: Rimborso quote di caropane da parte dell'« Inam ». (9659, 11753) . . . . .	5151	AUDISIO: Completamento acquedotto in Morsasco (Alessandria). (12086) . . . . . 5161
ALPINO: Sulla discrezionalità dell'Ente risi. (11382) . . . . .	5151	BARDINI: Documentazione sul nucleo familiare per assegnazione alloggi I. N. A.-Casa. (11450) . . . . . 5161
AMBROSINI: Alloggi I. N. A.-Casa per ferrovieri in Legnago (Verona). (12061) . . . . .	5152	BERLINGUER: Ventilata soppressione della pretura di Porto Torres (Sassari). (10057) . . . . . 5161
AMENDOLA PIETRO: Ridimensionamento delle Manifatture cotoniere meridionali. (9222) . . . . .	5152	BETTOLI: Ponte sul Meduna (Udine). (11847) . . . . . 5161
AMICONI: Presunto inizio del traforo del Matese. (11632) . . . . .	5153	BIGNARDI: Sull'applicazione dell'addizionale pro Calabria. (8454) . . . . . 5162
AMICONI: Movimento emigratorio della provincia di Campobasso. (12049) . . . . .	5153	BISANTIS: Sull'ammissione ai concorsi a cattedre per scuole secondarie (11974) . . . . . 5162
ANGELINI LUDOVICO: Per il riassetto idraulico della zona di Gioiosa Marina (Taranto). (2595 e 2596, già orali) . . . . .	5154	BISANTIS: Consolidamento abitato di Scilla (Reggio Calabria). (11973) . . . . . 5162
ANGRISANI: Completamento organico della pretura di Eboli (Salerno). (11941) . . . . .	5155	BISANTIS: Consolidamento abitato di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (12045) . . . . . 5163
ARMAROLI: Competenze professionali dei periti edili e dei geometri. (11685) . . . . .	5155	BOZZI: Sul collegamento viario Roma-aeroporto di Fiumicino. (11974) . . . . . 5163
ARMOSINO: Ventilata soppressione della pretura di San Damiano d'Asti. (2564, già orale) . . . . .	5156	BRIGHENTI: Sulla procedura per ottenere la patente di segretario comunale. (11714) . . . . . 5164
AUDISIO: Pensione ai coltivatori diretti: Addisio Maria, Garino Anna, Mauro Gerbotto Maria, Trocello Maria, Rinaldi Antonina, Bandino Sebastiano, Gioffredo Durano Maria, Oliviero Caterina, Lerda Andrea, Bandino Lucia (10455, 10456, 10633, 10634, 10635, 10636, 11029, 11030, 11031 e 11032) . . . . .	5156 5157, 5158 e 5159	BUFFONE: Potenziamento della sericoltura nazionale. (11501) . . . . . 5164
AUDISIO: Pensione a Noyer Teresa Canale. (11363) . . . . .	5159	BUFFONE: Per una revisione periodica dell'albo degli appaltatori delle imposte di consumo. (11909) . . . . . 5164
AUDISIO: Risarcimento danni alluvionali a Giordanengo Pietro. (11384) . . . . .	5159	CALABRÒ: Gabinetto di analisi chimico-doganali in Catania. (12377) . . . . . 5165
		CALASSO: Per dirimere la crisi nel settore vitivinicolo nelle Puglie. (11498) . . . . . 5165
		CAMANGI: Per la reintegrazione di Giovanni Pensini in un alloggio della cooperativa postelegrafonica di Milano. (11298) . . . . . 5167
		CAPRARA: Irregolarità nell'amministrazione comunale di Portici (Napoli). (2383), già orale) . . . . . 5167

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

	PAG.		PAG.
CAPRARA: Sul caso del connazionale Vasale Edmondo emigrato in Francia. (11405)	5167	CRUCIANI: Sistemazione strade in comune di Nocera Inferiore (Perugia). (12195)	5176
CAPRARA: Sulla nomina a direttore della Cassa di soccorso dell'A. T. A. N. di Napoli dell'ex vicecommissario. (11754)	5168	DE LAURO MATERA ANNA: Sul comportamento di un ufficiale di pubblica sicurezza in un comizio a Trinitapoli (Foggia). (11832)	5176
CASTAGNO: Sulla soppressione dei contributi alle scuole professionali di Torino. (9608)	5169	DE LAURO MATERA ANNA: Cimitero in Orsara di Puglia (Foggia). (12003)	5177
CECCHERINI: Risarcimento danni ai terremotati della Carnia. (11441)	5169	DE LEONARDIS: Ventilata soppressione della pretura di Biccari (Foggia). (12179)	5177
CIANCA: Sulla chiusura di una miniera in Allumiere (Roma). (10651)	5169	DE GIUDICE: Sulla crisi nel settore vitivinicolo. (10923)	5177
CIANCA: Sullo scandalo dei « ragazzi squillo » (11911)	5170	DE MARZI: Conducenti di macchine agricole e nuovo codice della strada. (11504)	5178
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Competenze agli addetti alle pulizie negli uffici di collocamento della provincia di Latina. (12018)	5170	DE MARZI: Esenzione dalle imposte di consumo sui materiali da costruzione. (11673)	5179
COLITTO: Sull'applicazione dell'addizionale pro Calabria. (4984)	5171	DE MICHELI VITTURI: Sulle ritenute al professor Vernuti di Gorizia. (10379)	5179
COLITTO: Risarcimento danni di guerra a Tedeschi Alfonso e Arcangelo. (11329)	5171	DE MICHELI VITTURI: Sui versamenti previdenziali per alcuni insegnanti di educazione fisica di Bologna. (10410)	5180
COLITTO: Costruzione strada Rocchetta al Volturmo-Castelnuovo al Volturmo (Campobasso). (11573)	5171	DE MICHELI VITTURI: Indennizzo a Germani Emilio per beni abbandonati in Jugoslavia. (11095)	5181
COLITTO: Mutuo da parte di istituti previdenziali al comune di San Polo Matese (Campobasso). (11639)	5172	DE MICHELI VITTURI: Indennizzi a Bernes Giusto e Rodolfo per beni abbandonati in Jugoslavia. (11174)	5181
COLITTO: Completamento edificio scolastico in San Polo Matese (Campobasso). (11646)	5172	DE MICHELI VITTURI: Ricorso di Bartole Giorgio avverso la liquidazione della sua pensione. (11248)	5181
COLITTO: Asilo infantile in San Polo Matese (Campobasso). (11653)	5172	DE MICHELI VITTURI: Sull'approvvigionamento idrico nel consorzio di Bonifica dell'agro Cervignanese (Udine). (11387)	5182
COLITTO: Cassa rurale artigiana in Pansacco (Pisa). (11804)	5173	DE MICHELI VITTURI: Sugli incarichi per il 1960-61 agli insegnanti di educazione fisica non abilitati. (11842)	5182
COLITTO: Rete idrica in Montenero Valcochiera (Campobasso). (12057)	5173	FERIOLI: Sui fondi erogati per opere forestali nel piacentino. (10377)	5183
COLITTO: Rete fognante in Montenero Valcochiera (Campobasso). (12058)	5173	FIUMANÒ: Mutui a pareggio bilanci 1956-57-58 a Bova Marina (Reggio Calabria). (11550)	5183
COLITTO: Potenziamento collegamenti ferroviari Molise-Roma. (12060)	5173	GATTO VINCENZO: Ventilata soppressione della pretura di Raccuja (Messina). (11172)	5184
COLITTO: Sul reddito dominicale di alcuni comuni della provincia di Campobasso. (12093)	5173	GEFTER WONDRIK: Pensione al professor Kessissoglu. (12052)	5184
COLITTO: Sistemazione strade interne in Carpinone (Campobasso). (12095)	5174	GIOLITTI: Distribuzione viveri gratuiti ai comuni di Aceglio e Entraque (Cuneo). (11947)	5184
COMPAGNONI: Sulla convocazione in questura di alcuni dipendenti da una ditta di autotrasporti di Sora (Frosinone). (11869)	5174	GIORGI: Sul comprensorio di bonifica della valle Peligna (L'Aquila). (11401)	5184
CRUCIANI: Rilascio documenti attestanti qualifica di profugo da parte della prefettura di Terni. (11715)	5174	GRIFONE: Situazione lavorativa nella S. I. M. E. L. di San Martino Valle Caudina. (Avellino). (11451)	5185
CRUCIANI: Per un maggiore intervallo tra gli scritti e gli orali negli esami di abilitazione a Roma e Napoli. (11725)	5175	GRILLI ANTONIO: Inquadramento in un ruolo statale del personale dei convitti nazionali (11991)	5186
CRUCIANI: Sulla designazione degli oratori per la festa degli alberi. (11740)	5175	GUIDI: Tariffe richieste per il foglio complementare. (10600)	5186
CRUCIANI: Ordinaria amministrazione nel consorzio pesca del lago Trasimeno. (11741)	5175		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

	PAG.		PAG.
GULLO: Alloggi al personale ferroviario di Palmi (Reggio Calabria). (11952) . . . . .	5187	PINNA: Ventilata soppressione di preture in Dorgali (Nuoro) e Pozzomaggiore, Ploaghe, Ittiri (Sassari). (10407) . . . . .	5202
LAURO ACHILLE: Sotto-prefettura in Altamura (Bari). (11674) . . . . .	5187	PINNA: Opere di rimboscimento sulla littoranca Orosei-Siniscola (Nuoro). (11792) . . . . .	5202
LUCCHESI: Sulla locazione di un alloggio I. N. A.-Casa in Portoferraio (Livorno). (11350) . . . . .	5187	PIRASTU: Sistemazione strada Dorgati-Baunei (Nuoro). (11900) . . . . .	5202
MACRELLI: Sul miglioramento zootecnico nel vicentino e nel padovano. (11182) . . . . .	5187	PITZALIS: Assegnazione alloggi I. N. A.-Casa in Macomer (Nuoro). (10610). . . . .	5202
MAGLIETTA: Vertenze S. M. E.-S. E. D. A. C.-sindacati. (9563) . . . . .	5188	PREARO: Per incrementare il consumo dello zucchero. (10223) . . . . .	5203
MAGLIETTA: Sull'applicazione del contratto di lavoro in alcune ditte di autonoleggio in Napoli. (10620) . . . . .	5190	PRETI: Ventilata soppressione della pretura di Leonessa (Rieti). (10297, 10675). . . . .	5203
MAGLIETTA: Situazione lavorativa nella Singer di Napoli. (11271) . . . . .	5190	RAFFAELLI: Estensione delle norme dell'« Inam » alle mutue aziendali. (11430). . . . .	5203
MAGLIETTA: Sul progettista del palazzo dell'« Enpas » di Napoli (11272) . . . . .	5191	RICCIO: Licenziamenti nel linificio e canapificio di Frattamaggiore (Napoli). (10325). . . . .	5204
MAGLIETTA: Licenze di porto di fucile a Di Ioris Pietro. (11675) . . . . .	5191	ROMUALDI: Sul trattenimento in servizio di alcuni ispettori circostanziali e direttori didattici (1950, <i>già orale</i> ) . . . . .	5204
MALAGODI: Sul noleggio di automezzi privati per trasporto studenti in Serravalle (Arezzo) e Faleria (Viterbo). (11696) . . . . .	5191	SANNICOLÒ: Rete elettrica in Cona (Venezia). (12069) . . . . .	5205
MATTARELLA: Sull'importazione di sale (2566, <i>già orale</i> ). . . . .	5192	SANTI: Vendita azioni E. C. I. (8667) . . . . .	5205
MATTEOTTI GIANCARLO: Ventilata soppressione della pretura di Biccari (Foggia). (10901) . . . . .	5193	SAVIO EMANUELA: Sviluppi di carriera alle donne nel Ministero finanze. (11875). . . . .	5205
MINASI: Provvedimenti in Chianalea di Scilla (Reggio Calabria). (11919) . . . . .	5193	SCALIA: Sui trasferimenti del personale degli E. P. T. della Sicilia. (10481) . . . . .	5206
MISEFARI: Sull'azienda municipale autobus di Palmi (Reggio Calabria). (11281). . . . .	5194	SCALIA: Sulla criminalità delle zone agricole del meridione. (11533) . . . . .	5206
MISEFARI: Prolungamento strada Mirto-Ferraro (Reggio Calabria). (11489). . . . .	5196	SCALIA: Riapertura termini per conseguimento idoneità all'esercizio di orchestrali. (11539) . . . . .	5207
MISEFARI: Approvvigionamento idrico di San Carlo di Condofuni (Reggio Calabria). (11834) . . . . .	5196	SCALIA: Situazione giuridico-economica dei dipendenti dal Ministero agricoltura in Sicilia. (11930) . . . . .	5207
MONASTERIO: Abitabilità di alloggi I. N. A.-Casa in Fasano (Brindisi). (9011) . . . . .	5197	SERVELLO: Rinnovo patenti automobilistiche ai connazionali che rimpatriano. (11171) . . . . .	5207
MONASTERIO: Collaudo di case coloniche in Carovigno (Brindisi). (10926) . . . . .	5197	SINESIO: Sperequazione tra il nord e il sud Italia per la legge sulle locazioni. (11593) . . . . .	5208
MONASTERIO: Sezione « Inam » in Ceglie Messapica (Brindisi). (11560) . . . . .	5198	SINESIO: Potenziamento porto di Porto Empedocle (Agrigento). (11867) . . . . .	5208
NICOLETTO: Sull'arresto di alcuni finanziari a Brescia. (11009) . . . . .	5198	SPADAZZI: Provvidenze agli agricoltori della provincia di Matera danneggiati da alluvioni. (11021) . . . . .	5209
NICOLETTO: Investigazioni della società La Prealpina di Collio (Brescia) tra i suoi dipendenti. (11891) . . . . .	5199	SPADAZZI: Alloggi I. N. A.-Casa in Brienza (Potenza). (11089) . . . . .	5210
PEDINI: Particolare trattamento fiscale ai proprietari di immobili storico-artistici. (11840) . . . . .	5199	SPADAZZI: Contributi ai comuni montani in base alla legge per la montagna. (11184) . . . . .	5210
PEDINI: Riordinamento soprintendenze alle antichità e belle arti. (11845) . . . . .	5200	SPADAZZI: Cassa rurale artigiana in Ruffano (Lecce). (11207) . . . . .	5211
PELLEGRINO: Sull'importazione di sale, pesce ed uva. (11425) . . . . .	5200	SPADAZZI: Su alcune conferenze storiche in Torino. (11717) . . . . .	5211
PIERACCINI: Pagamento pensioni ai pensionati statali residenti all'estero. (11873)	5201		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

	PAG.
SPADAZZI: Esproprio di un podere dimostrativo dell'ispettorato agricolo di Melfi (Potenza). (11742) . . . . .	5212
SPADAZZI: Sul crollo di un ponte in Sutri (Viterbo). (11781) . . . . .	5212
SPONZIELLO: Ripristino di un premio ad alcuni funzionari della Banca d'Italia con mansioni di controllo. (11839). . .	5212
TRUZZI: Polarizzazione e pagamento bietole da zucchero prodotte nel 1959. (12096).	5213
VALORI: Ventilata soppressione della pretura di Fara in Sabina (Rieti). (2506, già orale) . . . . .	5213
VECCHIETTI: Ventilata installazione di basi belliche tedesche nei paesi del Patto Atlantico. (11436) . . . . .	5213
VIDALI: Consegne di archivi tavolari dell'ex pretura di Sezana (Jugoslavia). (11672) . . . . .	5214
ZAPPA: Sulla cessione alla società agricola Pian di Spagna di un terreno in Gera Lario (Como). (11677) . . . . .	5214

AGOSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'entrata in funzione del gabinetto di analisi chimico-doganale in Catania, sebbene l'istituzione di tale laboratorio sia stata già disposta dal Ministero delle finanze, come dalla nota del 28 febbraio 1958, n. 994, diretta alla locale camera di commercio.

La messa in funzione di tale gabinetto di analisi risponde alle riconosciute indifferibili esigenze degli operatori economici della Sicilia orientale e la sua realizzazione nessun onere comporta per l'amministrazione dello Stato, essendo stati i locali e le attrezzature relative gratuitamente fornite dalla locale camera di commercio. (12055).

RISPOSTA. — Questa amministrazione con la nota citata non ha disposto, né del resto poteva farlo, l'istituzione di un laboratorio chimico in Catania, ma si è limitata a dare comunicazione agli enti interessati di avere predisposto uno schema di disegno di legge per l'ampliamento dei ruoli del personale dei laboratori chimici e delle imposte di fabbricazione e per l'istituzione di nuovi laboratori chimici, in diverse sedi, tra le quali figurava pure Catania. Con la stessa nota veniva, poi, precisato che non si aveva difficoltà ad aderire alla proposta di istituire in Catania un gabinetto di analisi, dipendente dal laboratorio chimico di Palermo, purché la locale camera di commercio si impegnasse a fornire,

gratuitamente, i locali, il mobilio e le attrezzature necessarie per il funzionamento.

Veniva, per altro, fatto presente che questa amministrazione non poteva assumere alcun impegno per la trasformazione di detto gabinetto chimico in laboratorio permanente, dato che tale trasformazione restava subordinata all'approvazione del provvedimento legislativo anzitutto.

Si procedeva, quindi, alla stipulazione di apposita convenzione, in data 14 gennaio 1960, fra questo Ministero e la predetta camera di commercio e, con decreto ministeriale 10 febbraio 1960, si autorizzava il funzionamento del gabinetto di analisi in questione.

La Corte dei conti, per altro, in sede di registrazione, ha restituito il provvedimento, rilevando che esso non poteva avere attuazione, in quanto l'istituzione di un gabinetto di analisi, fuori della normale sede del laboratorio chimico compartimentale, poteva avvenire solo con legge.

La questione, comunque, continua a formare oggetto di esame da parte di questa amministrazione, al fine di pervenire, al più presto, ad una soluzione soddisfacente sia per il servizio che per gli operatori economici interessati.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

ALICATA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulle trattative che si dice siano in corso per l'alienazione da parte dello Stato dell'E.N.I.C. e dell'E.C.I.

In particolare, chiede se risponde a verità che, fra le altre modalità, le offerte del prezzo sarebbero richieste nel termine massimo di 48 ore, modalità che, oltre ad ostacolare il raggiungimento di un prezzo conveniente, potrebbe favorire alcuni concorrenti.

Chiede, infine, di sapere se non ritiene necessario, per la difesa degli interessi dell'erario e per la normalità delle trattative, disporre che la eventuale vendita debba essere preceduta da una regolare stima da espletare dai competenti organi dello Stato, tenendo conto dell'effettiva situazione economica e finanziaria degli enti. (7725).

RISPOSTA. — A seguito della messa in liquidazione dell'E.N.I.C. deliberata in data 19 febbraio 1957, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, fu predisposto un piano di smobilizzo di tutte le attività immobiliari e mobiliari dell'ente in parola, comprese quelle affidate in gestione alla collegata società per azioni Esercizi cinematografici italiani, onde

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

realizzare mezzi necessari a fronteggiare le ingenti passività dell'ente medesimo.

Le procedure relative sono state regolarmente attivate e sono in corso di espletamento a termini di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la ragioneria generale dello Stato non ha ritenuto opportuno, sino ad oggi, di attuare a favore degli impiegati della carriera speciale delle ragioniere provinciali la legge 7 luglio 1959, n. 469, mentre le altre amministrazioni dello Stato, indistintamente, l'hanno già posta in essere da qualche mese.

Scopo essenziale di tale legge è quello di sanare alcune disparità di trattamento derivante dalla interpretazione e attuazione di precedenti norme legislative.

L'atteggiamento negativo, assunto al riguardo dalla ragioneria generale dello Stato, ha determinato negli interessati uno stato di ansia e di preoccupazione, non giovevole allo stesso buon funzionamento dei servizi. (11225).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione per il personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato, nella seduta tenuta il 24 febbraio 1960, ha provveduto allo scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di vice direttore del ruolo della carriera speciale direttiva delle ragioniere provinciali dello Stato, in applicazione della legge 7 luglio 1959, n. 469.

*Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.*

ALPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali legittimi motivi l'« Inam » respinga, come irricevibili, le domande presentate oltre il 10 agosto 1959 dalle ditte per ottenere il rimborso (ai sensi della circolare del 4 aprile 1958 n. 44/55979 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) dei contributi versati sull'indennità di caropane.

Quanto sopra si chiede anche in rapporto al fatto che gli altri istituti, pur tenuti ad analogo rimborso, non avrebbero fissato alcun termine perentorio. (9659).

ALPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'« Inam » non accetta le domande presentate dopo il 20 agosto 1959, per il rimborso dei contributi percepiti sull'indennità base di caropane nel periodo anteriore al

1° gennaio 1958, secondo le disposizioni di cui alla circolare 4 aprile 1958 del Ministero.

Si fa riferimento alla risposta fornita all'interrogante in data 11 dicembre 1959 su precedente interrogazione e si rileva la persistente difformità dei criteri seguiti dall'« Inam », rispetto a quelli degli altri istituti tenuti al rimborso. (11753).

RISPOSTA. — La determinazione della data del 20 agosto 1959, quale termine utile entro cui le ditte interessate avrebbero dovuto inoltrare all'« Inam » le rispettive domande di rimborso dei contributi versati sull'indennità di caropane per il periodo 12 giugno 1954-31 dicembre 1957, è stata stabilita in seguito ad accordo intervenuto fra l'« Inam » medesimo e la Confindustria.

Trattandosi di questione limitata al settore dell'industria e tenuto conto che pronunciati giurisprudenziali avevano in precedenza ritenuto l'indennità di caropane elemento della retribuzione e quindi soggetta a contributo, avendo l'accordo sopradetto carattere di soluzione concordata della questione, non si palesa opportuno l'intervento del Ministero del lavoro per la modifica del termine concordato.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, nelle deprecabili ulteriori more del ripristino della normale amministrazione dell'Ente risi, non ritiene di dover promuovere e stabilire più serie e valide procedure, con organi appropriati e indipendenti, per garantire alle categorie produttrici delle zone risicole una giusta tutela contro i provvedimenti troppo discrezionali dell'ente citato, su argomenti vitali per le aziende agricole: la determinazione della superficie e delle varietà da seminare; accettazione, classifica e valutazione del prodotto; l'esazione dei diritti di contratto; l'applicazione di sanzioni.

Si fa notare che tale discrezionalità, troppo facile a sconfinare nell'abuso, nella pressione e nella discriminazione, è del tutto incompatibile con la natura di un ammasso generale, recato dalla legge. (11382).

RISPOSTA. — L'Ente nazionale risi, pur trovandosi attualmente in regime commissariale, non ha mai rinunciato alla valida e richiesta collaborazione delle categorie produttrici ed ha informato tutta la sua azione alla giusta tutela della produzione risicola, compatibilmente con i mezzi disponibili e le possibilità di collocamento del prodotto.

Presso l'Ente nazionale risi, infatti, operano numerose commissioni di produttori, commercianti ed industriali del settore risicolo, che, pur avendo formalmente carattere consultivo, agiscono in realtà come veri e propri organi deliberativi, informando la loro azione ad una responsabile valutazione delle prospettive di mercato.

L'Ente risi, per altro, che è giuridicamente un ente pubblico, non può domandare ad « organi indipendenti » funzioni che gli sono affidate dalla legge per la tutela di interessi collettivi.

Per quanto attiene agli asseriti « provvedimenti troppo discrezionali » si osserva che l'Ente risi è soggetto alla vigilanza di questo Ministero. Comunque, gli arbitri che per caso dovessero verificarsi potrebbero sempre essere eliminati sia in sede amministrativa, sia in sede giurisdizionale, secondo che i risicoltori ritengano di scegliere l'una o l'altra via a tutela dei loro interessi.

In particolare, sulle questioni segnalate deve escludersi ogni possibilità di eccesso nell'uso delle facoltà discrezionali da parte dell'ente, in quanto: la determinazione delle superfici e delle varietà da seminare viene di regola preventivamente concordata, direttamente e caso per caso, fra l'Ente risi ed il singolo agricoltore. Soltanto in caso di mancato accordo (circostanza piuttosto rara in realtà) l'Ente procede d'ufficio, ma il risicoltore può proporre ricorso per far riconoscere quelle particolari situazioni che rendono difficile il contenimento delle superfici entro i limiti indicati; le tabelle e le norme relative alla valutazione, classificazione ed accettazione del prodotto sono concordate annualmente fra l'Ente nazionale risi ed un'apposita commissione di risicoltori, industriali e commercianti risieri. La valutazione e l'accettazione delle singole partite consegnate è demandata ad apposita commissione tecnica provinciale, alla quale i campioni sono presentati in « forma anonima », il che esclude ogni possibilità di favoritismi e di discriminazioni. Comunque, anche contro le determinazioni di questa commissione è ammesso ricorso ad una commissione provinciale di revisione, parimenti composta da un risicoltore, da un industriale e da un rappresentante dell'Ente risi, secondo le norme dell'apposito regolamento approvato da questo Ministero e reso pubblico.

Si può, quindi, affermare che l'Ente non ha mai abusato delle sue facoltà discrezionali, rigidamente contenute nell'ambito delle vigenti leggi e delle norme statutarie ed ha adot-

tato i provvedimenti imposti dalla situazione di mercato col pieno rispetto della libertà di scelta delle aziende risicole, le quali, nella quasi totalità, hanno accolto i suggerimenti dell'Ente stesso.

L'Ente, infatti, nell'indicare alle aziende le superfici da investire ed i tipi da coltivare lascia libere le aziende di coltivare una superficie maggiore e di scegliere le varietà di riso che il produttore ritiene più opportune ma, ovviamente, non può impegnarsi a garantire il prezzo fissato anche per il prodotto ottenuto dalla maggiore area investita e per varietà di riso diverse da quelle richieste dal mercato.

*Il Ministro: RUMOR.*

**AMBROSINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le ragioni che ancora si frappongono all'inizio dei lavori per l'attuazione del piano biennale di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa per i ferrovieri di Legnago (Verona).

Poiché il piano citato è già stato approvato e, proprio nei pressi dell'impianto legnaghese, esistono terreni di proprietà del demanio, dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e del comune, perfettamente adatti alle esigenze; poiché, d'altronde, il mancato inizio dei lavori ingenera fra gli interessati diffuse preoccupazioni e malcontento, perpetuando quotidiani disagi; poiché, anche recentemente, 78 ferrovieri legnaghese hanno esternato la loro insoddisfazione apponendo le firme ad un apposito ordine del giorno, l'interrogante chiede al ministro quali passi intenda compiere per venire incontro alle legittime richieste dei ferrovieri di Legnago, nodo ferroviario e stradale di notevole importanza che nell'ultimo conflitto è andato distrutto per circa il 70 per cento. (12061).

**RISPOSTA.** — Nel programma di lavori per la realizzazione di alloggi per ferrovieri, da attuare in base al piano biennale dell'I.N.A.-Casa, non è stata prevista alcuna costruzione a Legnago.

Ciò in quanto le graduatorie di precedenza formulate in base alle necessità dalle apposite commissioni compartimentali con la partecipazione dei rappresentanti del personale hanno riconosciuta la priorità, nell'ambito del compartimento ferroviario di Verona, alle città di Verona e Vicenza (alloggi 24 ed alloggi 20, rispettivamente).

In relazione all'ammontare dei fondi concessi, per la realizzazione di detto programma,

dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia, non è stato pertanto possibile includere Legnago fra le località ove costruire gli alloggi del ripetuto programma biennale.

Qualora il predetto comitato dovesse autorizzare la formulazione di altri programmi di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa ferroviari nelle province comprese nel compartimento di Verona, non si mancherà di segnalare alle competenti commissioni locali il desiderio dei ferrovieri di Legnago.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, a distanza di ormai quattro mesi, quali iniziative egli abbia assunto per attuare l'ordine del giorno, accettato nella seduta della Camera dei deputati del 24 luglio 1959 « in modo chiaro e senza riserve », in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del suo dicastero (a firma dei deputati Angrisani, Scarlato, Cacciatore e Amendola Pietro), col quale « ricordato che il Governo assunse l'impegno, in occasione dell'enorme numero di licenziamenti effettuati nello stabilimento di Nocera Inferiore delle Manifatture cotoniere meridionali, di approntare nuove fonti di lavoro per riassorbire tali operai licenziati », si impegnava il Governo « a dare sollecita e concreta attuazione agli impegni assunti ». (9222).

RISPOSTA. — In conformità degli impegni assunti, questo Ministero, d'intesa con l'I.R.I., ha posto all'esame la concreta attuazione di iniziative produttive suscettibili di compensare gli effetti del noto programma di riordinamento tecnico-economico dei stabilimenti di Nocera Inferiore e di Fratte di Salerno della società Manifatture cotoniere meridionali.

Secondo le direttive ricevute l'I.R.I. ha considerato varie possibilità di intervento e, in particolare, la localizzazione in Nocera Inferiore di uno stabilimento, capace di assorbire 200-250 unità specializzate, per la produzione di attrezzature telefoniche. In questi giorni, tecnici della Siemens stanno studiando con le autorità locali la possibilità di realizzare le condizioni obiettive indispensabili per la nascita della nuova impresa.

Comunico altresì che la società Manifatture cotoniere meridionali si sta attivamente interessando, nella zona dove operano i suoi stabilimenti, alla creazione di centri per la produzione di articoli confezionati, sulla base

di un programma di iniziative che, pur essendo allo stato iniziale, presenta prospettive di positivi sviluppi.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

AMICONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi che hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno — quando nessun parere da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato espresso in merito alla domanda, avanzata fin dal settembre 1958 dall'amministrazione provinciale del Molise, di utilizzazione integrale, nella regione, delle acque del fiume Biferno, e quindi in merito al piano di utilizzazione di dette acque, predisposto a suo tempo dalla Cassa su incarico del Ministero dei lavori pubblici — ad iniziare i lavori per il traforo del Matese, anche dal versante molisano, e precisamente, in Boiano, a circa 50 metri dalla sorgente del Biferno, denominata Maiella, che dovrebbe, come è noto, alimentare l'acquedotto campano, secondo il piano della Cassa.

Per sapere, inoltre, se sia il caso — come almeno prudenza e senso comune consiglierebbero — di sospendere i detti lavori, che la pubblica opinione molisana giudica appunto altamente provocatori. (11632).

RISPOSTA. — I lavori in corso per conto della Cassa per il Mezzogiorno, in località Maiella di Boiano, e cioè in corrispondenza di una delle sorgenti del Biferno, sono intesi unicamente a determinare la quota geologica di sgorgo dell'acqua di detta sorgente.

Infatti l'importo dei lavori stessi si limita a circa lire 40 milioni e non può quindi riferirsi, evidentemente, al temuto traforo del Matese.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli indici del movimento emigratorio della provincia di Campobasso verso l'estero, per i primi mesi del 1960. (12049).

RISPOSTA. — Gli indici del movimento emigratorio della provincia di Campobasso verso l'estero, durante il primo trimestre del corrente anno sono stati i seguenti:

gennaio: emigrati n. 128 di cui n. 26 lavoratori e n. 102 famigliari;

febbraio: emigrati n. 158 di cui n. 127 lavoratori e n. 31 familiari;

marzo: emigrati n. 206 di cui n. 152 lavoratori e n. 54 familiari.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

ANGELINI LUDOVICO, ROMEO, MONASTERIO E CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per eliminare definitivamente le cause che determinano le alluvioni e gli allagamenti periodici nella zona di riforma di Ginosa Marina (Taranto).

Nella scorsa settimana, come nel novembre 1958, i raccolti sono andati perduti, le case sono state invase dalle acque e molte di esse abbandonate dagli abitanti, perché rese inabitabili forse definitivamente. Sono aumentate la miseria degli assegnatari e dei piccoli contadini e le preoccupazioni degli stessi funzionari dell'ente. Da tutti indistintamente costoro viene esplicitamente denunciata la responsabilità del locale consorzio di bonifica. Questo consorzio caduto, col consenso delle autorità tutorie, nelle mani di un gruppo di grossi agrari locali, presieduto da tecnici loro legati da vincoli di stretta parentela, si serve dei pubblici finanziamenti per la progettazione ed esecuzione di opere intese a proteggere ed a migliorare esclusivamente le terre di proprietà di questi agrari, confinanti con quelle degli assegnatari. Questo sistema di bonifica, per generale riconoscimento, agisce in modo che sui poderi degli assegnatari, ed esclusivamente su questi poderi, vengano non solo a fermarsi le acque piovute dal cielo, ma anche quelle convogliate dalle canalizzazioni eseguite a monte (nelle terre dei privati) e non proseguite a valle (nelle zone di riforma), efficienti a nord della strada che conduce al centro abitato (nelle tenute dei privati) ed inefficienti sul lato sud (nei fondi degli assegnatari).

Gli sforzi fatti dai funzionari del centro di Ginosa Marina, al fine di modificare questa situazione, si sono infranti contro la prepotenza dei padroni del consorzio di bonifica. Alcuni assegnatari, che hanno preso l'iniziativa di aprire qualche via all'acqua agendo direttamente per ripristinare qualche vecchio canale inattivo, sono stati fatti segno di diffide e persino di denunce all'autorità giudiziaria da parte dei padroni del consorzio di bonifica, sono stati quindi paralizzati nella loro opera.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro non intenda promuovere una rigorosa inchiesta che accerti, insieme a quelle del consorzio di bonifica, anche le responsabilità che evidentemente ricadono sugli organi di tutela della pubblica amministrazione della provincia di Taranto, e che ricadono ancora sugli organi dirigenti dell'ente

di riforma per la Puglia e la Lucania, i quali non sanno tutelare gli interessi loro affidati, contro la prepotenza dei grossi proprietari terrieri ed il cattivo uso che si fa del pubblico denaro. Gli interroganti chiedono ancora che, ove se ne riscontrino gli estremi, si promuova un'azione legale contro il locale consorzio di bonifica. (2595, *già orale*).

ANGELINI LUDOVICO, ROMEO, MONASTERIO E CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la situazione dei piani di progettazione e di finanziamento e la esecuzione delle opere relative alla protezione delle terre del litorale jonico ad occidente della città di Taranto; le recenti alluvioni, verificatesi ancora una volta nelle terre dell'ente riforma del centro di Ginosa Marina, richiamano alla necessità di affrettare al massimo i tempi dell'espletamento di tali pratiche, di provvedere rapidamente alla esecuzione delle opere di bonifica, in modo da proteggere soprattutto i poderi degli assegnatari e dei piccoli contadini della zona da ulteriori danni, che saranno inevitabili ove non si provveda subito e definitivamente a scongiurarli. (2596, *già orale*).

RISPOSTA. — Il riassetto idraulico della zona denominata Mezzana occidentale nel comprensorio di bonifica Stornara e Tara (Taranto), è un problema che questo Ministero e la Cassa per il Mezzogiorno seguono con particolare interesse, considerata la intensa colonizzazione ivi realizzata dall'ente di riforma e la ricorrenza di eventi alluvionali di eccezionale gravità.

Il nubifragio dell'autunno 1959, in particolare, ha messo in evidenza che il problema doveva essere affrontato radicalmente, con soluzioni tecniche approfondite; in tal senso sono state impartite opportune disposizioni al predetto consorzio di bonifica per la elaborazione di un adeguato progetto esecutivo, mentre si è dato corso ad una serie di interventi di prima urgenza intesa a contenere l'entità dei danni alluvionali.

Questo Ministero, in particolare, ha assentito la concessione, in più riprese, di perizie per l'importo complessivo di 70 milioni di lire (per altro interessanti anche altre zone del comprensorio) e analoghe misure ha adottato la Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto definitivo, comprendente l'adeguamento della rete scolante ed il suo infittimento, è stato recentemente approvato dalla



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di circa 101 milioni di lire ed i relativi lavori sono in corso di appalto.

Risulta, inoltre, che la Cassa medesima, a seguito delle piogge dello scorso mese di marzo, ha concesso un finanziamento di 5 milioni di lire, per interventi urgenti, ed il consorzio stesso ha curato altri lavori volti a facilitare il deflusso delle acque.

Per altro, la situazione plano-altimetrica del comprensorio e la presenza di alcuni corsi d'acqua a scarsa cadenza naturale hanno comportato la realizzazione di iniziative secondo schemi organici e su singoli bacini e secondo le proprietà consentite e imposte, nello stesso tempo, dalle esigenze tecniche degli interventi sistematori.

La zona bassa di Ginosa, la più difficile sotto il profilo idraulico, è stata presa in particolare esame con il progetto sopra citato, essendo stato preliminarmente necessario fare precedere accurate rilevazioni e indagini, atte a conferire alle previste opere la massima officiosità, così come richiedono le intensive colonizzazioni attuate dall'ente di riforma.

Si può assicurare, intanto, che ogni cura sarà posta per la tempestiva esecuzione delle opere previste nel progetto per la sistemazione della Mezzana occidentale che, come si è detto, è attualmente in corso d'appalto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

ANGRISANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quando abbia segnalato al Consiglio superiore della magistratura la vacanza dei due posti di pretore e di pretore aggiunto presso la pretura di Eboli (Salerno), il cui posto di pretore aggiunto, in pianta organica, non è stato mai coperto. In caso positivo, se intenda segnalare nuovamente al Consiglio superiore la urgente necessità di provvedere all'assegnazione dei magistrati previsti dalla pianta organica, poiché la situazione creatasi è di grave svantaggio nell'amministrazione della giustizia nonché per le parti e per gli avvocati. (11941).

RISPOSTA. — Alla data di annuncio della interrogazione medesima (10 maggio 1960) già era stato provveduto a coprire uno dei due posti di pretore previsti dalla pianta organica della pretura di Eboli, destinandovi, con decreto del 30 aprile 1960, il magistrato di tribunale dottor Luigi Aiello.

L'altro posto è stato messo a concorso e la vacanza pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia del 30 aprile 1960, n. 8.

*Il Ministro: GONELLA.*

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se ritengano che l'articolo 19 classe prima della legge 12 marzo 1957, n. 146, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1957, n. 85, possa essere assunto come base dell'attività a cui può dedicarsi il perito industriale edile;

2°) se ritengano che dal citato articolo della suddetta legge i periti industriali edili abbiano il diritto di progettare e dirigere organismi in metallo e in gettata di conglomerato e ferro, cioè di impiegare strutture in cemento armato.

Ciò per il fatto che il decreto presidenziale 26 agosto 1959, n. 45, che annulla la circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 maggio 1955, n. 1003, si riferisce solo ed esclusivamente ai geometri, mentre la prefettura di Forlì ha ritenuto erroneamente che il suddetto decreto presidenziale si estendesse automaticamente anche ai periti edili.

La prefettura di Forlì ha commesso l'errore di ritenere che i limiti delle attività professionali dei geometri e dei periti edili fossero uguali mentre invece risultano nettamente differenziati e stabiliti per legge.

Per rendersi ragione dell'apparente trattamento preferenziale riservato dalla legge 12 marzo 1957, n. 146, ai periti edili nei confronti della legge 2 marzo 1949, n. 144, di approvazione della tariffa professionale dei geometri, occorre tenere presente che questi ultimi sono dei periti agrimensori e come tali considerati idonei ai rilievi topografici di terreni, strade, bonifiche stime rurali, ecc. ed ai quali è stato concesso di progettare anche qualche modesta costruzione civile.

Il *curriculum* scolastico del geometra e del perito edile è infatti completamente diverso; mentre il geometra nei 5 anni di scuola media superiore effettua complessivamente 139 ore settimanali di lezione il perito edile ne compie 195 di cui ben 59 ore settimanali di esercitazione di laboratorio tecnologico e prove di cantiere che riguardano le analisi dei leganti, ferri, conglomerati, ecc. Ecco perché la legge 12 marzo 1957 n. 146, ha ritenuto che il perito edile è idoneo a progettare costruzioni con strutture in cemento armato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

La categoria professionale dei periti industriali edili è vivamente preoccupata in particolare per le restrizioni poste in atto dalla prefettura di Forlì che, oltre risultare limitative delle facoltà professionali, concesse dalla legge 12 marzo 1957, n. 146, sono palesemente dannose per l'incremento turistico-alberghiero delle zone balneari romagnole. (11685).

RISPOSTA. — Circa il primo quesito posto si osserva che la legge 12 marzo 1957, n. 146, ha approvato la tariffa professionale dei periti industriali, mentre l'attività professionale dei periti industriali edili è disciplinata dal comma b) dell'articolo 16 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275, nel quale è esplicitamente stabilito che i periti stessi possono adempiere alle funzioni loro attribuite senza pregiudizio di quanto è disposto da speciali norme legislative.

E, pertanto, ovvio che solo da tale provvedimento si possano dedurre i limiti della competenza professionale dei periti industriali, mentre la cennata legge n. 146 definisce esclusivamente i criteri per la determinazione degli onorari spettanti per le prestazioni effettuate.

Il secondo quesito propone se sia competenza dei periti edili progettare e dirigere strutture in cemento armato, in quanto nell'articolo 19 classe prima, punto b) della tariffa sono citati: « organismi costruttivi semplici in metallo e in gettate di conglomerato e ferro ».

A parte il fatto che in detta elencazione non si parla di conglomerato cementizio, l'articolo 27 della tariffa stessa, per il calcolo dei cementi armati, indica il ricorso all'opera ed al consiglio di altri professionisti.

Si fa inoltre presente che la competenza professionale per la progettazione, direzione dei lavori e collaudo delle opere in conglomerato cementizio semplice od armato è stabilita chiaramente dall'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229.

In base a tale provvedimento la competenza per dette opere, la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, spetta unicamente agli ingegneri e agli architetti iscritti all'albo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia, divulgata e riportata con insistenza negli ambienti interessati, in merito alla probabile soppressione della pretura

giudiziaria di San Damiano d'Asti, motivo di disagio e di turbamento per la popolazione locale.

Si pone in rilievo l'importanza del comune di San Damiano d'Asti e del suo mandamento, importanza che trae fondamento dal numero notevole di abitanti, dalla vastità del territorio e in modo preminente dal progressivo sviluppo industriale, edilizio e artigianale.

L'interrogante fa presente che il provvedimento, di nessuna utilità per l'erario, porterebbe sensibili intralci burocratici e provocherebbe fatalmente ingenti danni materiali e soprattutto morali alla buona e attiva popolazione attualmente tesa in un lodevole sforzo sulla via del progresso e dell'elevamento sociale, meritevole di stimolo e d'aiuto. (2564, già orale).

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso i lavori dell'apposita Commissione composta di parlamentari e di magistrati, alla quale l'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, ha affidato il compito di esaminare le proposte di modificazione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e di esprimere al riguardo il proprio parere ai fini delle determinazioni che dovranno essere poi adottate dal Governo in virtù della delega ad esso attribuita dalla legge stessa, e prorogata con la successiva legge del 24 dicembre 1959, n. 1153.

L'attività del Ministero di grazia e giustizia potrà pertanto esplicarsi soltanto dopo che la Commissione anzidetta avrà esaurito i suoi lavori, sulla scorta dei quali dovranno essere vagliate le esigenze specifiche che riflettono la conservazione o meno dei singoli uffici giudiziari secondo le circoscrizioni attuali.

Ciò premesso, si assicura che, al momento opportuno, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le ragioni prospettate dall'interrogante relativamente alla pretura di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPALLINO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esistono responsabilità da parte dell'ufficio provinciale contributi unificati di Cuneo per il ritardo frapposto alla liquidazione della pensione alla coltivatrice diretta Addisio Maria di anni 68, residente a Caraglio (Cuneo).

Fin dal 6 maggio 1959 la predetta ha presentato regolare domanda a quell'ufficio, ma da allora non ha ricevuto riscontro alcuno. (10455).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte da questo Ministero, è risultato che, in effetti, la domanda di pensione ai sensi della legge del 26 ottobre 1957, n. 1047, è stata trasmessa, munita delle attestazioni di rito, dall'ufficio per i contributi agricoli unificati di Cuneo alla locale sede dell'I.N.P.S. in data 24 dicembre 1959. La domanda stessa è stata respinta dalla sede I.N.P.S. in data 4 febbraio 1960 per mancanza del requisito minimo di contribuzione.

A parte il caso particolare, non sarà, tuttavia, inutile far presente che al 30 giugno 1958, e cioè nei primi mesi successivi alla pubblicazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, concernente l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, erano affluite agli uffici del S.E.N.L.C.U.A. ben n. 1.082.201 domande di pensione da parte di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e che, alla stessa data, gli uffici predetti avevano già trasmesso alle sedi dell'I.N.P.S. le attestazioni e certificazioni di rito per n. 702.234 domande. Ciò, benché l'istruttoria di tali domande si fosse presentata oltremodo complessa, a causa di laboriosi accertamenti, sia di natura oggettiva che soggettiva, resi necessari dalla mancanza di una precedente posizione assicurativa per ciascuno dei richiedenti.

Nonostante ciò, entro i primi sei mesi di applicazione della legge erano state già liquidate circa n. 515.000 pensioni, ed alla fine del primo anno n. 610.000.

*Il Ministro: ZACCAGNINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per far sollecitare la definizione della pensione alla coltivatrice diretta Garino Anna, residente in frazione Sant'Anna di Bernezzo (Cuneo), per la quale è stata presentata domanda il 6 giugno 1959 alla previdenza sociale di Cuneo.

È da rilevare che la signora Garino, nata il 7 agosto 1862, quasi centenaria, vive nella più squallida miseria e attende con ansia un segno di solidarietà umana, che può essere espresso col rapido disbrigo della pratica. (10456).

RISPOSTA. — La competente sede dell'I.N.P.S. ha respinto la domanda di pensione di vecchiaia presentata da Garino Anna a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, per mancanza del requisito minimo di contribuzione,

richiesto dall'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Infatti, in favore della interessata risultano versati n. 60 contributi giornalieri in luogo dei 104 richiesti per l'anno 1958.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del seguente fatto. La signora Mauro Maria vedova Gerbotto di anni 70, residente a Chiusa Pesio (Cuneo) aveva presentato nel 1957 regolare domanda per ottenere la pensione in qualità di coltivatrice diretta. L'8 aprile 1958 l'I.N.P.S. di Cuneo richiedeva alla nominata il versamento di lire 324, sostenendo che la somma serviva alla copertura dei contributi mancanti per avere la pensione. Il versamento veniva subito effettuato, ma da allora la signora Mauro non ha più avuto notizie della sua pratica. Considerato che l'istante vive sola ed in misere condizioni economiche, l'interrogante sollecita un pronto, favorevole intervento. (10633).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha provveduto a liquidare la pensione alla signora di cui trattasi, con decorrenza del 1° novembre 1958.

*Il Ministro: ZACCAGNINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esistono vevoli motivi per non aver ancora liquidato la pensione di coltivatrice diretta alla signora Trocello Maria in Marino, residente a Vinadio (Cuneo). La nominata, all'età di 82 anni, presentava nel 1958 regolare domanda per ottenere il riconoscimento del suo diritto. Senonché la domanda venne respinta per mancanza dei contributi necessari. Poiché la signora Trocello ritiene invece di avere il diritto richiesto, ha presentato ricorso in data 30 giugno 1959 all'I.N.P.S. di Cuneo, ma da tale ufficio non è stato ancora espletato l'esame della pratica che, semplici considerazioni umane, dovrebbero invece sollecitarne il corso. (10634).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso il dipendente ufficio dell'I.N.P.S. di Cuneo affinché disponga il sollecito esame del ricorso presentato dalla signora Rinaldi Antonina di anni 68, residente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

a Chiusa Pesio (Cuneo) in frazione Paschero Soprano, fin dal 13 novembre 1958.

Alla predetta era stata respinta la domanda per ottenere la pensione quale coltivatrice diretta e, col ricorso, essa faceva pervenire a quell'ufficio ampia documentazione a sostegno della legittimità del suo buon diritto. (10635).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10633, del medesimo interrogante, pubblicata a pagina 5157).*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato del caso lamentato dal signor Baudino Sebastiano fu Domenico di anni 76, residente a Chiusa Pesio (Cuneo) in frazione Paglietta n. 60.

Costui, in data 13 novembre 1958, presentava ricorso all'I.N.P.S. di Cuneo avverso al provvedimento di reiezione della domanda di pensione di coltivatore diretto. Poiché l'I.N.P.S. aveva respinto la domanda sostenendo che il Baudino non era capofamiglia, egli produceva — assieme al ricorso — un documento del comune di Chiusa Pesio che certificava come fosse sempre stato effettivamente tale.

Ma da oltre 14 mesi il Baudino attende pazientemente che gli venga riconosciuto il suo sacrosanto diritto. (10636).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10633, del medesimo interrogante, pubblicata a pagina 5157).*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le giustificazioni che possono essere addotte per non aver ancora liquidato la pensione coltivatori diretti alla signora Gioffredo Maria vedova Durbano, di anni 74, residente a Monterosso Grana (Cuneo).

La nominata aveva presentato regolare domanda all'I.N.P.S. di Cuneo fin dal 14 novembre 1958 e, *more solito*, ne aveva ricevuto promessa di sollecita definizione. (11029).

RISPOSTA. — In ordine alla pratica di pensione di Maria Gioffredo vedova Durbano da Monterosso Grana (Cuneo) si fa presente che l'interessata, in data 13 gennaio 1958, ha presentato domanda di pensione di vecchiaia a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni.

Detta domanda è stata respinta dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Cuneo, in quanto dall'attestazione rilasciata dall'ufficio provinciale del servizio per gli elenchi nominativi

dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, non risultava soddisfatto il requisito minimo di contribuzione richiesto dall'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Contro tale provvedimento di reiezione, che è stato portato a conoscenza della Gioffredo in data 20 settembre 1958, la stessa non ha proposto ricorso al Comitato di vigilanza, né risulta che abbia presentato, sotto la data del 14 novembre 1958, una nuova domanda di pensione.

Tutto ciò premesso, si fa presente che l'interessata, a seguito del decesso del marito, avvenuto il 13 ottobre 1958, ha titolo all'accreditamento delle giornate lavorative attribuibili al nucleo familiare per l'anno 1958 e che pertanto la direzione generale dell'I.N.P.S. ha già provveduto a comunicare istruzioni alla dipendente sede di Cuneo perché inviti l'interessata a presentare una nuova domanda di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la liquidazione della pensione coltivatori diretti alla signora Oliviero Caterina di anni 68, residente in regione Crovera di Chiusa Pesio (Cuneo).

La nominata aveva presentato regolare domanda all'I.N.P.S. di Cuneo fin dal 15 dicembre 1958. (11030).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. in Cuneo ha liquidato, in favore di Oliviero Caterina, residente in regione Crovera di Chiusa Pesio, la pensione di vecchiaia ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, con decorrenza dal 1° gennaio 1959.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la liquidazione della pensione coltivatori diretti al signor Lerda Andrea fu Andrea, di anni 78, residente a Monterosso Grana (Cuneo).

Il nominato aveva presentato regolare domanda all'I.N.P.S. di Cuneo dal giugno 1959. (11031).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. in Cuneo ha liquidato, in favore del coltivatore diretto Lerda Andrea, residente a Monterosso Grana, la pensione di vecchiaia ai sensi della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

legge 26 ottobre 1957, n. 1047, con decorrenza dal 1° gennaio 1959, con un anno di differimento.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esistono particolari motivi per non provvedere alla liquidazione della pensione coltivatori diretti alla signora Baudino Lucia in Gastaldi, residente in borgata Taglietta n. 38 di Chiusa Pesio (Cuneo).

La predetta aveva presentato regolare domanda all'I.N.P.S. di Cuneo fin dal 30 giugno 1959, ma da allora non ha ancora ricevuto alcun cenno di riscontro. (11032).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Cuneo ha respinto, in data 11 febbraio 1960, la domanda di pensione presentata dalla signora Baudino Lucia, residente in Borgata Taglietta, n. 38 di Chiusa Pesio (Cuneo), per mancanza del requisito di appartenenza della interessata, quale unità attiva, per almeno cinque anni precedenti la data di applicazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, a nuclei familiari diretto-coltivatori, mezzadri o coloni.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire per far definire la pratica di pensione alla signora Noyer Teresa Canale, già ostetrica condotta a Govone (Cuneo) dal 5 marzo 1921 al 31 settembre 1959.

La relativa pratica è stata, a suo tempo, inviata dalla prefettura di Cuneo alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali di Roma con foglio n. 529 di protocollo.

Tenendo presenti le particolari condizioni della predetta che non dispone di altri cespiti oltre quello che spera di presto ottenere con la sua pensione, l'interrogante ritiene sia doveroso un favorevole sollecito interessamento. (11363).

RISPOSTA. — La domanda di pensione prodotta dalla signora Noyer Teresa Canale è pervenuta alla direzione generale degli istituti di previdenza il 4 marzo 1960.

Dall'esame della documentazione, allegata a corredo di tale domanda, è risultato mancante il prospetto analitico delle retribuzioni annue contributive corrisposte all'interessata dal 1° gennaio 1954 in poi, prospetto che è stato chiesto al comune di Govone ai fini del calcolo della misura della pensione spettante. Nel contempo, in favore della signora Noyer

è stata disposta la concessione di un acconto mensile di lire 35.000, con decorrenza dal 1° ottobre 1959.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda sollecitare la definizione della pratica di risarcimento danni provocati da una frana manifestatasi in località Vermenera nei pressi di Tetto Chiot di Robilante (Cuneo) nel 1958.

Secondo i calcoli effettuati dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo i danni causati al signor Giordanengo Pietro di quella località ammontavano a 300 mila lire circa; ma finora al predetto non è stata data nessuna risposta alla sua istanza presentata appunto per ottenere il risarcimento. (11384).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati presso il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo in merito a quanto segnalato, è risultato che il signor Sebastiano Giordanengo, presentò, una domanda di sussidio per danni alluvionali subiti nell'autunno dello stesso anno, al comune di Robilante che provvide a trasmetterla all'Azienda autonoma studi ed assistenza alla montagna di Cuneo.

Detto ente, per mancanza di disponibilità di fondi, con lettera del 22 dicembre 1958, restituì l'istanza, consigliandone l'inoltro alla locale prefettura, al che provvide il comune in data 24 dicembre 1958.

Risulta evidente, quindi, che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo è del tutto estraneo alla questione.

*Il Ministro: RUMOR.*

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende segnalare alla commissione di revisione dell'Opera nazionale ciechi civili la pratica intestata alla signora Garra Delfina in Manfredi, residente in frazione Fiammenga del comune di Vicoforte di Mondovì (Cuneo), portante il numero di posizione 142980.

Con decisione 7 novembre 1959 il comitato di liquidazione decise di non concedere l'assegno a vita previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, pur essendo la Garra completamente cieca, per il solo fatto che essa vive col marito pensionato.

Tale decisione venne comunicata all'interessata il giorno 1° dicembre 1959 contro di essa si inoltrò ricorso con raccomandata del 14 dicembre 1959, n. 3763 (ripetuta per sollecito il 3 marzo 1960 con protocollo numero 55).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Poiché le condizioni dell'istante non sarebbero come quelle configurate nella motivazione di rigetto della domanda, l'interrogante ritiene doveroso un più obiettivo riesame della pratica, considerando le pietose condizioni della vecchia signora Garra, anche sul piano umano. (11793).

**RISPOSTA.** — La signora Garra Delfina presentò un'istanza all'Opera ciechi civili, per la concessione dell'assegno a vita quale cieca civile, nel 1958. Detta istanza fu respinta perché il suo nucleo familiare, composto di due sole persone fruiva di un reddito di lire 34.220 mensili, superiore a quello stabilito dall'articolo 15 del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, il quale considera sprovvisti dei mezzi necessari per vivere i richiedenti che, se soli, dispongano comunque di proventi non superiori a lire 15 mila mensili e, se conviventi con familiari, usufruiscano comunque di condizioni di vita stimate equivalenti.

Il ricorso che l'interessata ha prodotto presso la competente commissione di revisione è tuttora pendente, ma il commissario dell'opera ha assicurato che ne sarà data quanto prima una sollecita definizione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati sulle misure adottate dalle questure di Alessandria e di Torino contro i teppisti calati da questa città a Casale Monferrato (Alessandria) per compiere azioni di provocazione e di aggressione, proprio nella ricorrenza del XV anniversario della Liberazione dell'Italia dall'infame regime fascista.

E precisamente se siano stati riconosciuti e denunciati all'autorità giudiziaria i partecipanti all'aggressione avvenuta nella notte fra il 23 e 24 aprile 1960, in danno dei cittadini Giuseppe Merenda, Almerino Trombini e professore Francesco Sorisio, residenti in Casale Monferrato; se siano stati denunciati i provocatori che nella mattinata del 25 aprile 1960, sempre in Casale Monferrato — mentre partigiani e cittadini si recavano attraverso via Roma a deporre corone d'alloro al monumento dei caduti e al sacrario dei partigiani — furono fatti segno a spari che, oltre a creare comprensibile confusione, hanno ferito al viso con bruciature i cittadini Giuseppe Catalano, Walter Oddone e Dario Grattarola. (11798).

**RISPOSTA.** — Le persone che hanno partecipato agli episodi verificatisi a Casale Monferrato nella notte tra il 23 ed il 24 aprile

1960 e nella mattinata del successivo giorno 25, sono stati tutti identificati dall'autorità di pubblica sicurezza, la quale ha riferito in merito all'autorità giudiziaria con circostanziato rapporto per i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire presso i dipendenti uffici al fine di far definire una buona volta la pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Zuccotti Giovanni, residente a Borghetto Borbera (Alessandria).

Già il 7 agosto 1957 il sottosegretario di Stato per i danni di guerra, con sua n. 3839/D, rispondeva che « le denunce n. 17038 e 24614 » sono attualmente in corso di istruttoria; in data odierna viene sollecitata l'intendenza di finanza di Alessandria ai fini di una sollecita definizione delle stesse.

Successivamente, il 3 marzo 1958, l'interrogante interpellava per via diretta la predetta intendenza ottenendo assicurazione che, specie per la pratica n. 24614, si sarebbe subito provveduto con l'invio dei documenti alla camera di commercio per la valutazione.

Da allora l'interessato non ha più ricevuto notizia alcuna. (11803).

**RISPOSTA.** — Per procedere alla liquidazione delle due domande riguardanti i danni subiti nel comune di Borghetto Borbera ai beni dell'azienda agricola ed ai mobili commerciali, e contraddistinte con i numeri 17038 e 24614 di posizione, l'intendenza di finanza di Alessandria fin dal febbraio 1958 ha chiesto a Zuccotti di produrre la documentazione di rito.

Poiché a tale richiesta non è stato dato alcun riscontro, l'intendenza di finanza si è rivolta al sindaco del comune di Serravalle Scrivia, ultima residenza del Zuccotti, per chiedere notizie circa l'esatto indirizzo del danneggiato.

In seguito alle informazioni fornite dal comune, secondo le quali il signor Zuccotti era deceduto e la di lui vedova, signora De Lucca Maria, risulta ivi residente, l'intendenza di finanza con nota dell'ottobre 1959 ha rinnovato alla predetta l'invito a produrre la documentazione ancora mancante per la trattazione delle domande, nonché quella comprovante l'avvenuta successione.

Anche quest'ultima richiesta non risulta riscontrata dalla parte.

*Il Sottosegretario di Stato:* TESAURO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le decisioni assunte in ordine alla domanda presentata dal comune di Morsasco (Alessandria) in data 26 dicembre 1959, ed inoltrata con parere del provveditorato alle opere pubbliche di Torino in data 23 aprile, con protocollo n. 6495.

Si tratta della domanda di integrazione del contributo dello Stato per l'esecuzione dell'opera pubblica denominata lavori di costruzione dell'acquedotto comunale (legge 3 agosto 1949, n. 589), che, essendo risultata di costo maggiore, in seguito a perizia modificativa e suppletiva, nella misura di lire 8.149.646, dovrebbe poter beneficiare dell'aliquota del 5 per cento prevista dall'articolo 3 della citata legge.

Gli interroganti ritengono che la pratica dovrebbe essere definita con cortese sollecitudine. (12086).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Morsasco (Alessandria) ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella ulteriore spesa di lire 8.149.646 ritenuta necessaria per il completamento dell'acquedotto potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici della precitata legge.

*Il Ministro:* TOGNI.

BARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni, in modifica alle istruzioni allegate alla circolare di detto Ministero del 23 dicembre 1959, n. 23746/86/E, con la quale si prescriveva che i concorrenti all'assegnazione degli appartamenti I.N.A.-Casa debbono presentare atto giudiziario o notarile di notorietà comprovante la composizione del nucleo familiare, consentendo agli uffici periferici di supplire l'atto notorio richiesto con « una dichiarazione resa e sottoscritta dall'interessato dinanzi al funzionario competente a ricavare la documentazione », così come il legislatore, per semplificare e alleggerire degli oneri e delle incombenze richiesti al privato quando viene a contatto con gli organi dell'amministrazione statale, ha stabilito con la legge 2 agosto 1957, n. 687 (articolo 7). (11450).

RISPOSTA. — Con circolare del 30 luglio 1958, n. 43, il Ministero del lavoro ha espresso parere favorevole a che l'atto notorio, comprovante la composizione del nucleo familiare da esibirsi da parte di concorrenti per

l'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa possa essere sostituito con dichiarazione resa e sottoscritta dagli interessati osservando le modalità e i termini previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 678 del 2 agosto 1957.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se si proponga di tener presente, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari durante la proroga della relativa legge delega e nel quadro delle particolari necessità segnalate per la Sardegna, l'urgenza di mantenere la pretura di Porto Torres (Sassari), città dove esiste uno dei tre porti più importanti dell'isola e che è centro industriale in continuo sviluppo. (10057).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

BETTOLI E MARANGONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato alla sospensione dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Meduna che collega, in comune di Meduno (Udine), la strada della Val Tramontina con l'abitato di Navarons e la strada della Val Colvera.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro per derimere ingiustificate difficoltà ed interferenze non aventi altra conseguenza che quella di pregiudicare ulteriormente le già gravi condizioni della popolazione isolata di Navarons e dell'economia della zona. (11847).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del ponte sul fiume Meduna, lungo la strada per Navarons, costruito a cura del comune di Meduno con il contributo concesso da questo Ministero ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, furono sospesi perché si ritenne indispensabile spostare e modificare tutta la impostazione di tale manufatto, con conseguente notevole aumento di spesa.

Pertanto, questo Ministero, accogliendo tale proposta, concesse, nel gennaio 1959, in linea di massima al precitato comune di Meduno il contributo statale, di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla maggiore spesa di lire 26.652.060, ritenuta necessaria per portare a termine la costruzione di che trattasi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Si attende, ora, che l'ente interessato presenti i relativi elaborati tecnici, perché si possa provvedere alla loro approvazione.

*Il Ministro:* TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda chiarire con sua circolare, conformemente a recenti sentenze e decisioni della magistratura ordinaria e di commissioni tributarie, che l'addizionale *pro-Calabria* 5 per cento sui tributi ordinari erariali, provinciali e comunali, non era dovuta per le rate di agosto, ottobre e dicembre 1955, e ciò al fine di definire i numerosissimi ricorsi pendenti. (8454).

RISPOSTA. — La legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, per la copertura dell'onere derivante dalla esecuzione delle spese previste, ha istituito con l'articolo 18 una addizionale di centesimi cinque per ogni lira d'imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali riscuotibili per ruoli esattoriali negli esercizi dal 1955-1956 al 1966-67.

Il secondo comma dello stesso articolo 18 ha stabilito che, per l'esercizio finanziario 1955-56, l'addizionale « sarà riscossa limitatamente alle rate la cui normale scadenza si verifichi nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1956 ».

Il disegno di legge approvato dalla Commissione speciale del Senato, nella seduta del 21 luglio 1955, non comprendeva tale secondo comma e la Commissione speciale della Camera, che ebbe ad approvarlo poi nella seduta del 27 ottobre 1955, rilevò che l'articolo 18 così formulato nello schema sarebbe risultato inoperante per le tre rate dei ruoli esattoriali scadenti nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1955-56, in parte già scadute in quel momento, giacché attesa la sua formulazione, l'addizionale avrebbe potuto essere applicata solo sulle rate di imposta scadenti successivamente all'entrata in vigore della legge.

Poiché ciò avrebbe contrastato con le finalità a cui tendeva il provvedimento legislativo, che con l'articolo 1 già autorizzava la spesa occorrente per le opere previste, anche per il primo semestre dell'esercizio 1955-56, la Commissione introdusse nell'articolo 18 il secondo comma come sopra richiamato.

Alla stregua degli atti parlamentari appare chiaro, quindi, l'intendimento di applicare l'addizionale sull'intero carico dei ruoli relativi all'esercizio finanziario 1955-56 e di rin-

viarne la riscossione alla scadenza delle tre rate dell'esercizio stesso successivo alla sua entrata in vigore e cioè alle rate di febbraio, aprile e giugno 1956.

In base a tali criteri, vennero impartite, agli uffici finanziari, le istruzioni di cui alla circolare 26 novembre 1955, n. 457341/272.

Ciò posto, non si ritiene possibile aderire alla richiesta in oggetto. Si soggiunge, infine, che il punto di vista dell'amministrazione è stato sostenuto e confermato da numerose decisioni delle commissioni distrettuali delle imposte, e che è stato proposto appello avverso la sentenza del tribunale di Torino del 25 febbraio 1958, che disattendeva le ragioni della finanza.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga che al concorso già bandito per 12 mila cattedre, vengano ammessi non solo gli insegnanti abilitati che abbiano l'abilitazione specifica per le cattedre poste a concorso, ma anche i non abilitati i quali abbiano praticato da un certo numero di anni l'insegnamento medesimo. Nel precedente concorso furono ammessi anche gli insegnanti non abilitati; non si può, quindi, negare l'accesso di questi ultimi al concorso presente senza creare una disparità di trattamento. (11971).

RISPOSTA. — I concorsi a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, indetti dal Ministero nel 1960, si svolgono secondo il sistema introdotto dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che, stabilendo il decentramento degli esami di abilitazione, ha inteso separare questi ultimi dai concorsi a cattedre.

Una eventuale determinazione del Ministero nel senso auspicato sarebbe pertanto possibile solo attraverso l'adozione di un apposito provvedimento legislativo, che verrebbe però ad impedire, proprio nel suo primo esperimento, l'attuazione delle nuove procedure adottate per rendere più celere e regolare l'espletamento dei concorsi in parola.

Ad ogni modo, si fa presente che la questione è oggetto di attento esame da parte del Ministero che sta vagliando in proposito gli elementi a disposizione.

*Il Ministro:* MEDICI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso riveste, in ordine alla formale proposta avan-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

zata dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, e rimessa dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro alla direzione generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici il 2 febbraio 1960, tendente alla inclusione dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria), fra quelli da consolidare a cura ed a totale carico dello Stato. Ciò ai sensi dell'articolo 8 della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177. (11973).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti è stata disposta l'ammissione dell'abitato in oggetto al beneficio del consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

L'attuazione delle opere necessarie per detto consolidamento è demandata alla competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro:* TOGNI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'ufficio del genio civile di Cosenza ed il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria hanno inoltrato proposta perché l'abitato del comune di San Giovanni in Fiore venga incluso, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, fra quelli da consolidare a cura e a totale carico dello Stato; e per conoscere, altresì, se non ritenga di dover promuovere con urgenza il provvedimento di inclusione di cui all'articolo 8 della citata legge, in modo che si possa intervenire al più presto ed iniziare le più indispensabili opere di consolidamento, specie nei rioni Ariavecchia, Coschino, Timpone ed altri, che corrono serio pericolo. (12045).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).*

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo l'amministrazione statale intenda provvedere al collegamento viario tra il centro di Roma e l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino Leonardo da Vinci di prossima inaugurazione e se, in particolare, risponde ad esattezza la voce secondo la quale, per garantire codesto collegamento, l'amministrazione dei lavori pubblici pensi di chiudere al traffico normale l'autostrada Roma-lido di Ostia, provvedimento, questo, che recherebbe grave nocumento alla numerosa popolazione residente ad Ostia nonché a tutte le aziende ivi operanti. (11974).

RISPOSTA. — Il problema dei collegamenti stradali tra l'aeroporto e Roma ha formato oggetto di particolare cura ed attenzione.

Si è provveduto anzitutto a collegare direttamente l'aerostazione con la via del Mare per mezzo di un nuovo tronco stradale, realizzato mediante un viadotto lungo oltre 1.500 metri che scavalca, con una serie di travate di cemento armato di notevole impegno tecnico, il canale navigabile di Fiumicino, la ferrovia e la via Portuense, innestandosi su un'ampia sede stradale, che sostituisce la vecchia via della Scafa pressoché totalmente rinnovata, sino a congiungersi con la via del Mare.

Inoltre, contrariamente a quanto è stato riferito all'interrogante l'«Anas» ha elaborato un progetto per potenziare maggiormente l'efficienza dell'attuale strada Roma-Ostia in modo che, oltre a meglio fronteggiare il sempre crescente traffico tra Roma ed il suo quartiere marino, sia possibile incanalare su tale nuova arteria ammodernata tutto quel maggior traffico dipendente dall'esercizio dell'aeroporto.

Tale nuova arteria avrà carattere rigorosamente autostradale, il che vuol dire che non vi saranno attraversamenti a raso e gli inserimenti del grande raccordo anulare e delle altre arterie avverranno a piani sfalsati.

Lateralmente a detta arteria autostradale veloce, per il traffico dei mezzi più lenti e per il disimpegno dei centri abitati che vengono attraversati, vi saranno altre due strade e cioè l'attuale statale n. 8 Ostiense che verrà opportunamente ampliata e sistemata, mentre dall'altra parte dell'autostrada sarà costruita una nuova arteria, parallela, fra Roma e Ostia in prosecuzione con l'attuale via dei Romagnoli.

Ad opera ultimata lungo il tracciato della attuale statale n. 8 Ostiense e via del Mare saranno costruite tre grandi arterie parallele: le due laterali a due corsie l'una, per il traffico promiscuo, mentre la centrale sarà una vera e propria autostrada con quattro corsie a sensi di marcia separati.

Le due vie laterali avranno una larghezza di metri 7,50 (pari a due corsie di metri 3,75) di piano pavimentato, mentre la strada centrale avrà una larghezza complessiva di metri 17,50 e cioè due sedi bitumate di metri 7,50 ciascuna separate da una aiuola centrale di metri 2,50.

Per il traffico veloce si avranno pertanto a disposizione due corsie di metri 3,75 per ogni senso di marcia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Poco dopo l'incrocio di Castelfusano, ove sarà costruito un nodo di disimpegno a piani sopraelevati, il traffico veloce diretto all'aeroporto si immetterà sulla via della Scafa che porterà direttamente al piazzale dell'aerostazione.

Infine, sono in avanzato corso i lavori di ammodernamento e raddoppio del binario ferroviario Fiumicino-Ponte Galeria e, per consentire i collegamenti a mezzo elicotteri, saranno, tra non molto, portati a termine i lavori di sistemazione, nel comprensorio del nuovo aeroporto, dell'area destinata all'eliporto.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BRIGHENTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario procedere alla regolamentazione, in base alla legge comunale e provinciale, della procedura occorrente per il conseguimento della patente di segretari comunali.

Risulta che la procedura adottata dal ministro (che obbliga i candidati a partecipare ad esami presso la sezione speciale nazionale), crea motivi di disagio agli interessati ed è contraria alla legge comunale e provinciale che all'articolo 72 del titolo III, capoverso quinto, recita: « Gli esami per il conseguimento della patente di segretari comunali hanno luogo di regola, ogni biennio, nelle prefetture designate dal ministro dell'interno con decreto che indice gli esami stessi ».

Pertanto, l'auspicata regolamentazione non può non tener conto della legge citata e della necessità, per le ragioni esposte, di riportare gli esami in parola in sede di prefettura. (11714).

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 72 del regio decreto 14 novembre 1929, n. 1990, gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale hanno luogo, di regola, ogni biennio nelle prefetture designate dal Ministero con il decreto che indice gli esami stessi.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1957, n. 722, è stata data facoltà al Ministero di indire ogni anno una speciale sessione di esami di abilitazione, da svolgersi in Roma, con l'osservanza delle disposizioni previste dal regio decreto 1929, n. 1990, in quanto applicabili.

L'ultima sessione ordinaria di esami di abilitazione indotta con decreto ministeriale 15 novembre 1957, è stata svolta dal marzo al dicembre del 1958, presso 44 prefetture prescelte dal Ministero.

La nuova sessione ordinaria di esami avrebbe dovuto aver luogo, secondo la prassi, nel corrente 1960; si è, però, determinato di soprassedere alla sua indizione, in relazione alle modificazioni che questo Ministero intende promuovere, col disegno di legge già elaborato, alle norme che disciplinano lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali e, in particolare, la ammissione in carriera di detto personale.

Per altro, nello scorso aprile 1960 è stata bandita, per la sola sede di Roma, la sessione speciale degli esami stessi, ai quali sono stati ammessi circa 1200 candidati, residenti nelle diverse province.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, allo scopo di incrementare la produzione dei bozzoli, ritenga opportuna la proroga della legge n. 94 del 20 giugno 1956, sulla conversione della sericoltura italiana o se ravvisa la necessità di emanare nuovi provvedimenti per stimolare l'allevamento del baco da seta. (11501).

**RISPOSTA.** — La legge 20 febbraio 1956, n. 94, concernente la concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale, è stata già prorogata per un triennio con legge 23 aprile 1959, n. 283.

Comunque, se allo scadere dell'ultimo anno di applicazione di tale legge si ravviserà l'opportunità di attuare iniziative intese a completare o perfezionare i risultati già raggiunti, questo Ministero non mancherà di promuovere i provvedimenti necessari per prolungare ulteriormente e convenientemente l'attuazione della legge medesima.

*Il Ministro: RUMOR.*

**BUFFONE.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, onde evitare danno alle amministrazioni comunali ed ai lavoratori delle imposte di consumo, non ritengano di dover disporre periodicamente una revisione dell'albo degli appaltatori, con radiazione di coloro che non diano garanzia di buona conduzione delle gestioni e rispetto delle leggi sociali nei confronti dei lavoratori dipendenti. (11909).

**RISPOSTA.** — La revisione dei requisiti degli appaltatori iscritti all'albo nazionale degli abilitati ad assumere appalti per la riscossione delle imposte di consumo, è demandata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

ad una speciale commissione che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 20 novembre 1939, n. 1886, ha sempre svolto e svolge in modo continuo e permanente il proprio compito.

Tale norma, infatti, dispone che la commissione citata provvede all'esame delle domande di iscrizione ed alla revisione dei requisiti degli appaltatori già iscritti, e delibera in merito alle ammissioni ed alla cancellazione degli iscritti.

Inoltre, l'articolo 5 del regio decreto 29 aprile 1940, n. 473, concernente le norme per la formazione e per la tenuta dell'albo nazionale degli appaltatori delle imposte di consumo, dispone che la predetta commissione ha facoltà di svolgere, in qualsiasi momento, ogni indagine sulla idoneità morale, finanziaria e tecnico-professionale degli iscritti all'albo e degli aspiranti all'iscrizione.

Si aggiunge che, in forza delle citate disposizioni di legge, questo Ministero, avvalendosi degli accertamenti svolti dalle competenti prefetture ed, in casi eccezionali, dalla polizia tributaria investigativa, esercita una assidua vigilanza sull'operato dei singoli appaltatori in tutte le gestioni delle imposte di consumo. I risultati di tali accertamenti, che permettono di tenere aggiornata la posizione di ciascun appaltatore, anche in relazione ai singoli contratti stipulati con le amministrazioni comunali appaltanti, vengono riferiti caso per caso alla predetta commissione la quale, nella propria competenza, adotta i propri provvedimenti di merito, tra i quali assumono particolare rilievo, in caso di gestioni irregolarmente condotte:

1°) l'apertura di apposito procedimento di cancellazione a carico dell'appaltatore responsabile, con gli effetti previsti dall'articolo 6, ultimo comma, del citato regio decreto del 1940, n. 473 (divieto, per tutta la durata del procedimento, del rilascio del certificato d'iscrizione all'albo e conseguente temporanea impossibilità, per l'appaltatore, di partecipare alle gare d'appalto);

2°) la definitiva cancellazione dell'appaltatore dall'albo professionale, che comporta la decadenza dell'appaltatore stesso da tutti gli appalti eventualmente assunti.

Per quanto attiene, in particolare, alle conseguenze delle eventuali violazioni, da parte degli appaltatori in parola, degli obblighi loro derivanti dai contratti collettivi di lavoro e dalla legislazione sociale, deve essere presente che, contrariamente alla sanzione di decadenza espressamente prevista per tali inadempienze dall'articolo 9 della legge 13 giugno

1952, n. 693, a carico degli esattori delle imposte dirette, una disposizione del genere non risulta espressamente codificata per gli appaltatori delle imposte di consumo.

Tuttavia la gravità di siffatte infrazioni ed inadempienze non è sfuggita a questo Ministero, il quale, con nota del 9 settembre 1955, n. 4/7566, diretta all'Unione nazionale appaltatori imposte di consumo e da questa portata a conoscenza dei propri associati, ha ammonito che gli appaltatori responsabili delle dette infrazioni saranno deferiti al giudizio della già citata commissione per i provvedimenti di sua competenza — riesame della posizione dell'iscritto, sotto il profilo del requisito essenziale dell'idoneità morale — ai sensi del ripetuto articolo 2, della legge n. 1886.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — considerata l'urgenza del provvedimento con cui lo stesso ministro da oltre un anno istituì la sezione di laboratorio chimico-doganale di Catania; considerato che l'entrata in funzione di detto laboratorio, corredato già di locali ed attrezzature, è celermente attuabile — non intenda urgentemente intervenire perché il laboratorio di Catania entri tosto in funzione, al fine di alleviare da ogni disagio le imprese che ai servizi di esso devono ricorrere. (12377).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12055, del deputato Agosta, pubblicata a pagina 5150).*

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ordine del giorno votato del consiglio comunale di Taviano (Lecce) nella sua tornata del 4 marzo 1960.

In detto ordine del giorno, quel consiglio comunale, dopo avere esaminato la crisi profonda e grave dell'agricoltura, il divario sempre maggiore fra i redditi del nord e del sud d'Italia, ed in modo particolare la crisi della viticoltura, interessante, come a Taviano, intere popolazioni, crisi che sta causando l'abbandono della terra da parte di moltissimi giovani, in cerca di un qualsiasi e del più modesto guadagno in paesi lontani e stranieri, che non riescono ad ottenerlo nella propria patria, ha fatto voti che alfine sia realizzata con urgenza la industrializzazione del Mezzogiorno ed in primo luogo quella dei prodotti agricoli; che sia difesa la genuinità dei prodotti agricoli e che siano promosse leggi

concernenti congrui sgravi fiscali per le famiglie contadine e per il ceto medio delle città e delle campagne; che si dispongano con urgenza facilitazioni concrete alle cantine sociali ed alle cooperative in genere di produzione e lavoro « liberando dalle bardature burocratiche e dagli oneri per fideiussione i mutui per la costruzione degli edifici e per l'esercizio delle cantine sociali ».

L'interrogante chiede di sapere infine se non intenda il Governo, assicurare, insieme a quel civico consesso, le popolazioni meridionali in genere, e particolarmente per le richieste fatte, concernenti l'urgente distillazione di un forte contingente di vino prodotto nel 1959 e d'intervenire presso la banca nazionale, perché revochi la ingiunzione che detto istituto ha fatto alle cantine sociali di Taviano, di Racale e di Melissano di provvedere alla immediata copertura dei rispettivi conti, quando è noto che i sodalizi in questione come tanti altri e tanti privati, per le note condizioni del mercato, non hanno ancora venduto che minime, o nessuna quantità del prodotto delle uve conferite durante la vendemmia del 1959. (11498).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero segue con attenzione i problemi dei viticoltori e, in particolare, di quelli pugliesi, per l'importanza economica e sociale che nella regione riveste la coltura della vite.

Anche per venire incontro alle prospettate necessità di questi produttori, questo Ministero medesimo, d'intesa con quello delle finanze, ha promosso l'emanazione del decreto-legge 28 aprile 1960, n. 342, che prevede agevolazioni fiscali temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino.

Dette agevolazioni, come è noto, consistono in un abbuono dell'imposta di fabbricazione, accordato allo spirito ottenuto dalla distillazione del vino ed all'acquavite, nella misura, rispettivamente, del 92 o dell'80 per cento e del 98 o del 90 per cento secondo che lo spirito e l'acquavite siano stati prodotti nel periodo di tempo compreso tra il 12 aprile ed il 30 giugno 1960, oppure nel periodo di tempo compreso tra il 1° luglio ed il 30 settembre 1960.

È condizione per la concessione dell'abbuono l'acquisto del vino, anche se acescente o alterato, presso i viticoltori produttori singoli od associati ad un prezzo non inferiore a 380 lire ad ettogrado e l'accantonamento dello spirito e dell'acquavite ottenuti dalla distillazione in magazzini fiduciari, dai quali questi prodotti potranno essere estratti in mi-

sura non superiore ad un quarto delle quantità depositate per ognuno dei quattro anni successivi al primo anno di giacenza.

Il provvedimento, di cui sommariamente sono state riassunte le principali disposizioni, ha lo scopo di avviare alla distillazione le quantità di vini a bassa gradazione alcolica, con alta acidità volatile e scarsità di colore, la cui pressante offerta contribuisce a deprimere anche le quotazioni del prodotto buono.

Al fine poi di moralizzare la produzione ed il commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, si ricorda che il dipendente servizio per la repressione delle frodi è stato, in questi ultimi anni, notevolmente potenziato, il numero degli agenti addetti ai controlli ed ai prelievi è stato aumentato, sono stati curati l'aggiornamento e la riforma delle disposizioni legislative, sono state impartite continue istruzioni per l'intensificazione dei servizi di vigilanza.

Per rendere l'azione di vigilanza più efficace, più snella e più tempestiva, si è promossa l'emanazione della legge 18 ottobre 1959, n. 945, con la quale i funzionari e gli agenti delegati dalle amministrazioni competenti sono stati autorizzati a procedere direttamente al sequestro della merce sospetta.

Inoltre, con legge 30 dicembre 1959, n. 1234, agli stessi funzionari ed agenti è stata riconosciuta la facoltà di effettuare sopralluoghi e prelievi anche di notte.

I metodi ufficiali di analisi in molti settori merceologici sono stati aggiornati. Recentemente sono stati pubblicati i nuovi metodi di analisi per i vini, mosti ed aceti e quelli per gli oli ed i grassi; in corso di pubblicazione sono i metodi ufficiali di analisi per le conserve di origine vegetale ed in via di approntamento quelli per i concimi e gli anti-parassitari.

Oltre ai provvedimenti di legge già emanati per regolare meglio la produzione ed il commercio dei vini aromatizzati, dell'aceto, del burro e della margarina, sono, come è noto, all'esame del Parlamento due disegni di legge, riguardanti rispettivamente la nuova classifica degli oli di oliva e l'istituzione di un'imposta di fabbricazione su rettificato *B* e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili.

All'esame del Parlamento è anche un disegno di legge sui mangimi.

È stato, inoltre, approntato uno schema di disegno di legge che regola in modo organico la produzione ed il commercio dei mosti,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

dei vini e degli aceti e sta per essere perfezionato il testo del provvedimento concernente le conserve alimentari.

I provvedimenti adottati e quelli in corso di emanazione contribuiranno indubbiamente a rendere più efficiente e più capillare il servizio di vigilanza, dal quale, nel 1959, sono stati effettuati 58.681 sopralluoghi, sono stati prelevati 20.616 campioni e sono state presentate 9.025 denunce all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'ingiunzione fatta dalla Banca nazionale del lavoro alle cantine sociali di Taviano, Racale e Melissano perché provvedano all'immediata copertura dei rispettivi conti, s'informa che questo Ministero è già intervenuto presso il predetto istituto di credito perché la questione sia esaminata con ogni possibile, consentita benevolenza.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che presso questo Ministero è stata costituita una commissione che ha il compito di proporre eventuali iniziative da prendere, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, allo scopo di alleggerire gli oneri fiscali e previdenziali che gravano sui prodotti agricoli.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di reintegrazione del dottor Giovanni Pansini in un alloggio della cooperativa postelegrafonica di Milano, ai sensi del decreto-legge 16 novembre 1944, n. 425. (11298).

**RISPOSTA.** — Sulla questione relativa alla reintegrazione del dottor Giovanni Pansini in un alloggio della cooperativa edilizia postelegrafonica di Milano, questo Ministero ha ritenuto necessario sentire il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

Non appena detto generale legale ufficio avrà espresso il proprio avviso in merito, verrà sollecitamente dato corso agli ulteriori provvedimenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale seguito il prefetto di Napoli abbia dato al documentato esposto inviatogli il 14 dicembre 1959 da un gruppo di consiglieri comunali di Portici (Napoli) relativamente alla sparizione di binari tranviari, all'incauto acquisto per lire 5 milioni di un automezzo rivelatosi successivamente deteriorato; al mancato accantonamento per

la costruzione di un mercato, di una percentuale sulle vendite effettuate al mercato ittico.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti siano stati compiuti e con quali esiti, se il consiglio di prefettura ne sia stato informato e quali provvedimenti si intendano comunque adottare. (2383, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Portici ha provveduto, già dall'ottobre 1959, a denunciare all'autorità giudiziaria il constatato ammanco di un certo quantitativo di rotaie e di traversine di linee tramviarie, di pertinenza del comune. Inoltre, sono state disposte indagini, tuttora in corso, per l'accertamento di eventuali, connesse responsabilità a carico di alcuni dipendenti comunali.

L'autoinnaffiatrice acquistata dal comune ha rivelato, in effetti, deficienze e deterioramenti nella pompa e nel serbatoio. Sia l'una che l'altra, però, sono in via di sostituzione, a cura della ditta venditrice, in seguito alle contestazioni subito rivolte dalla civica amministrazione.

È stato accertato, infine, che quest'ultima non ha mancato di accantonare, in apposito conto corrente presso il Banco di Napoli, le somme versate dalla società concessionaria del mercato ittico comunale, in dipendenza della speciale addizionale stabilita sulle vendite ivi effettuate, ai fini della costituzione del fondo occorrente per la costruzione di un nuovo mercato.

Alla stregua delle suesposte risultanze, non sembra vi siano misure che potrebbero essere adottate o promosse, dall'autorità prefettizia, a carico dell'amministrazione comunale.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**CAPRARA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla singolare, dolorosa vicenda occorsa al lavoratore italiano emigrato in Francia, Vasale Edmondo fu Giuseppe, da Casoria (Napoli).

Il Vasale, emigrato il 3 ottobre 1956, veniva assunto a Parigi da una ditta edile come manovale e, successivamente, licenziato illegalmente perché affetto da ulcera gastrica. Trovatosi senza occupazione, il Vasale è stato rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Ville Inif per intervento del consolato generale d'Italia a Parigi, il quale, anziché fornire l'assistenza necessaria, ha praticamente ed in tal modo « sistemato » il caso di un cittadino italiano all'estero.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga fatta luce completa su tutta la romanzesca

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

vicenda e sulle responsabilità della rappresentanza consolare italiana, assicurando altresì al lavoratore Vasale tutta la necessaria, doverosa assistenza, liberandolo intanto dall'assurda segregazione nella quale si trova da oltre quattro mesi. (11405).

RISPOSTA. — Fin dall'ottobre 1959 il nostro consolato generale in Parigi si è interessato al caso del connazionale Edmondo Vasale, a seguito di istanze che il predetto aveva inviato alle autorità giudiziarie italiane lamentando di essere oggetto di ingiustificata sorveglianza da parte degli organi di polizia in Francia ed in Italia ed anche di essere oggetto di soprusi da parte dei compagni di camerata e del personale dirigente dei *Foyers du Bâtiment* (centri alloggi) di Saint-Denis, dove abitava.

Il nostro consolato generale non mancò di svolgere ogni opportuno interessamento anche se quanto veniva dichiarato dal Vasale ed il modo col quale lo stesso si comportava destavano non pochi dubbi sulla attendibilità delle sue accuse e sul pieno possesso delle sue facoltà mentali. Comunque venne interessata la direzione dei *Foyers du Bâtiment* che assicurò che il Vasale sarebbe stato particolarmente seguito dall'assistente sociale di servizio del centro presso il quale il Vasale era rimasto ad abitare anche se da un anno circa egli non lavorava per motivi di salute e si trovava in cura presso la *Sécurité Sociale*.

In data 27 gennaio, la prefettura della Senna informava il nostro consolato generale dell'avvenuto ricovero in ospedale psichiatrico del Vasale e ne domandava il rimpatrio, sulla base della dichiarazione dei medici che lo avevano visitato e che lo consideravano pericoloso per sé e per gli altri.

Il 26 febbraio 1960 il nostro consolato generale in Parigi iniziava, pertanto, dopo gli opportuni accertamenti, la pratica per il rimpatrio ed il ricovero in Italia del Vasale.

Tale azione ha dato esito positivo e, secondo quanto comunica il suddetto consolato, il Vasale arriverà a Modane sabato 4 giugno 1960 alle ore 9, per essere ricoverato all'ospedale Bianchi di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* STORCHI.

CAPRARA, MAGLIETTA E FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, facendo riferimento alla propria interrogazione n. 4948, quali provvedimenti intenda ora adottare per impedire che all'ufficio di direttore della cassa di

soccorso dell'A.T.A.N. di Napoli venga chiamato l'ex vicecommissario, Alessandro Cavalli. Gli interroganti rilevano che, essendo già stata affidata la carica di presidente della cassa stessa all'ex commissario straordinario, l'eventuale inopportuna nomina dell'ex vicecommissario al posto di capo dell'ufficio amministrativo equivarrebbe, di fatto, a perpetuare la gestione commissariale, ad eludere sostanzialmente la legge ed a sfidare il legittimo risentimento del personale dell'azienda, già abbondantemente malcontento, assieme a tutta la cittadinanza, per la faziosa inettitudine della illegale gestione commissariale al municipio di Napoli. (11754).

RISPOSTA. — Le casse di soccorso sono enti dotati di propria autonomia ed amministrati da una commissione costituita da una rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei lavoratori. In particolare i rappresentanti di questi ultimi sono designati mediante libere elezioni da tutti i lavoratori interessati.

Si deve pure far presente che la nomina dei funzionari o del dirigente amministrativo della cassa rientra nella competenza della commissione amministratrice la quale, in quanto responsabile del funzionamento della stessa, deve poter scegliere quegli elementi che a suo giudizio sono ritenuti i più idonei. Per tali motivi e per il rispetto della autonomia di detti enti il Ministero del lavoro non si è mai sovrapposto agli organi che istituzionalmente sono preposti all'amministrazione degli stessi salvo, beninteso, quei casi nei quali l'intervento dell'autorità tutoria si rende necessario per esigere il rispetto della legge.

Ora, per quanto concerne il caso particolare segnalato, questo Ministero, pur non essendo a conoscenza degli intendimenti della commissione amministratrice della cassa di soccorso in questione, deve rilevare che la circostanza di aver ricoperto nel passato l'incarico di commissario o vicecommissario di una cassa di soccorso non sembra possibile essere ritenuto un elemento preclusivo per la nomina, da parte della commissione amministratrice liberamente eletta, a direttore della cassa stessa.

Si deve pur ritenere che le nomine fatte dalla commissione anzidetta, in quanto liberamente scelte dalle parti interessate — azienda e personale — non possano non essere di gradimento delle stesse.

Per i suesposti motivi questo Ministero non ravvisa la possibilità di intervenire nel senso richiesto.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

**CASTAGNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se proviene da disposizioni emanate dal suo Ministero il provvedimento adottato dalla sede di Torino dell'I.N.A.P.L.I. di soppressione, per l'anno scolastico 1959-60, del contributo alle scuole professionali delle diverse categorie fondate e gestite dalle associazioni industriali e artigiane della provincia: idraulici, lattonieri e gassisti; tappezzeri in stoffe; orefici ed argentieri, ecc.

Queste scuole benemerite per lunga tradizione di insegnamento e di alta qualifica professionale servono a formare tecnicamente le maestranze in ogni singolo mestiere; sono le uniche per i diversi rami esistenti nella provincia; svolgono i loro programmi secondo le norme fissate dallo stesso I.N.A.P.L.I. Esse vivono esclusivamente delle modeste sovvenzioni dei vari enti pubblici locali e dei contributi delle ditte e dei privati; si troveranno in serie difficoltà di bilancio e, forse, nella necessità di ridurre la loro attività (invece di allargarla come è insistentemente richiesto dalla massa dei giovani operai che vogliono e devono perfezionarsi nella professione) se la soppressione delle sovvenzioni del Ministero del lavoro venisse confermata.

Questa soppressione sarebbe, oltre tutto, in netto contrasto con le continue affermazioni del Governo, in materia di istruzione professionale e di formazione tecnica delle maestranze. (9608).

**RISPOSTA.** — L'I.N.A.P.L.I. in passato, anziché provvedere direttamente alla formazione professionale dei lavoratori, ha erogato finanziamenti a scuole di varie istituzioni, fra le quali quelle appartenenti all'E.N.A.P.I.

Nell'esercizio 1959-60 l'I.N.A.P.L.I. sospendeva i finanziamenti, non più chiesti dall'E.N.A.P.I. avendo accertato che dette scuole non svolgevano un addestramento veramente efficace ed intensivo e che non disponevano di locali ed attrezzature adeguate. L'I.N.A.P.L.I. ha comunque proposto di reperire nuovi ambienti allo scopo di realizzare un complesso addestrativo idoneo a soddisfare le esigenze locali e, al riguardo, è tuttora in attesa che le autorità comunali interessate facciano conoscere le loro determinazioni, che, si spera, possano essere favorevoli.

Il Ministero del lavoro, indipendentemente dall'esito della proposta dell'I.N.A.P.L.I. non avrebbe, in ogni caso, difficoltà ad esaminare domande che altre istituzioni, egualmente interessate a corrispondere alle locali esigenze

addestrative, intendessero avanzare al competente ufficio regionale del lavoro di Torino.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

**CECCHERINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare dei fondi stanziati per il risarcimento dei danni prodotti nella zona carnica dal terremoto del 1959, tanto più che al momento dell'entrata in vigore della legge 28 gennaio 1960, n. 31, si mirava a venire incontro alle necessità dei terremotati della zona predetta. (11441).

**RISPOSTA.** — In dipendenza dei fenomeni sismici verificatisi in Carnia nel decorso anno, questa amministrazione ha disposto vari ed urgenti interventi in edifici di proprietà privata, per una spesa complessiva di 30 milioni.

Alle ulteriori necessità si farà fronte con le normali assegnazioni di bilancio per opere del genere.

*Il Ministro:* TOGNI.

**CIANCA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non intendano intervenire, per i provvedimenti di loro competenza, nei confronti della società B.P.D. che ha repentinamente chiuso la miniera per l'estrazione di pirite di Allumiere (Roma).

Nel colmo dell'inverno, senza altra prospettiva se non la fame, 28 lavoratori, che per anni hanno profuso sacrifici e disagi in un lavoro duro e mal compensato, sono stati gettati sul lastrico e nel modo più brutale, perché, recatisi come al solito alla miniera, ne hanno trovato l'accesso piantonato dai carabinieri.

L'interrogante fa presente che l'odioso provvedimento della B.P.D. aggrava ulteriormente la situazione economica di Allumiere, che ha visto diminuire progressivamente in questi ultimi anni il numero degli operai occupati. (10651).

**RISPOSTA.** — Da accertamenti effettuati dall'ufficio minerario distrettuale di Roma è risultato che la cessazione dell'attività della miniera di marcassite e pirite Roccaccia nei comuni di Allumiere e Tolfa (Roma) è stata determinata dall'esaurimento pressoché totale della lente del minerale ivi coltivato.

La rimanenza di minerale in posto, valutabile in circa 1.500 tonnellate (ed avente quindi valore di circa 10 milioni di lire riferendosi a minerale a bocca di miniera) non



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

può essere economicamente coltivata, considerato che la miniera, la quale ai sensi e a termine delle nuove norme di polizia mineraria di cui al decreto presidenziale 9 aprile 1959, n. 128, è stata automaticamente classificata « a sviluppo istantaneo di anidride solforosa » e « soggetta a fuochi ed incendi sotterranei », richiede per l'adeguamento alle nuove norme di polizia mineraria sopramenzionate l'investimento di ingenti capitali, che non potrebbero essere ammortizzati.

Comunque, la chiusura del cantiere si sarebbe ugualmente imposta a distanza soltanto di qualche mese, tenuto conto del ritmo produttivo della miniera che in questi ultimi tempi è stato di 500 tonnellate mensili.

Nella concessione non sono note altre lenti di minerale meritevoli, per entità e per qualità, di coltivazione, e pertanto la ditta concessionaria ha inoltrato in data 6 febbraio 1960 istanza di sospensione dei lavori, esprimendo nel contempo l'intendimento di procedere ad ulteriori esplorazioni, che, se coronate da successo, potranno preludere all'apertura di nuovi cantieri di coltivazione.

La società B.P.D. ha provveduto, per i 28 lavoratori licenziati, a corrispondere le indennità liquidative, aggirantesi a circa lire 200 mila in media *pro capite*; inoltre, ha offerto ai licenziandi che ne abbiano fatta richiesta, un'occupazione presso i propri stabilimenti di Colleferro, previo accertamento sanitario di idoneità fisica.

Ai lavoratori riconosciuti fisicamente inidonei ed agli altri, che non hanno ritenuto di accettare l'offerta di assunzione presso gli stabilimenti di Colleferro, la società ha deciso la corresponsione, oltre alle normali indennità liquidative, di lire 150 mila *pro capite*, a titolo di premio extracontrattuale.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

CIANCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intendano render note al più presto le conclusioni delle indagini relative al grave scandalo « dei ragazzi squillo » verificatosi a Roma, al fine di fugare le insistenti voci, che turbano profondamente la coscienza pubblica, secondo le quali nello scandalo sarebbero coinvolte personalità di rilievo. (11911).

RISPOSTA. — I risultati degli accertamenti finora espletati dalla questura di Roma sui fatti cui ci si riferisce sono stati comunicati

all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza con apposito dettagliato rapporto.

Risulta che sono state finora sporte cinque querele da parte di genitori di altrettanti minori e che lo straniero Costantino Feile è stato denunciato in stato di arresto per violenza carnale in danno di un ragazzo di 13 anni e per corruzione di minorenni in danno di cinque, mentre l'altro straniero Beaudoin Mills è stato denunciato a piede libero per corruzione di minorenni.

Il procedimento penale nei confronti del predetto Feile è tuttora in istruttoria presso la locale procura della Repubblica.

Tanto premesso, ed in attesa che la competente autorità giudiziaria si pronunci al riguardo, si soggiunge che le indagini proseguono con il massimo impegno, non disgiunto dalla necessaria cautela per conciliare le esigenze della giustizia con l'opportunità di non creare dannosi allarmismi negli ambienti scolastici e presso le famiglie degli alunni.

Si fa infine presente che fino a questo momento non risulta implicata nello scandalo alcuna personalità di rilievo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare alle lavoratrici addette alle pulizie degli uffici di collocamento della provincia di Latina il pagamento tempestivo e regolare delle retribuzioni maturate. Attualmente sono circa quattro mesi che non vengono corrisposti i compensi pattuiti e tale ritardo si è più volte verificato nel corso degli ultimi due anni. (12018).

RISPOSTA. — Il pagamento dei compensi previsti dai contratti di appalto dei servizi di pulizia degli uffici del lavoro stipulati in ogni città con apposite ditte o persone specializzate è stato sospeso a partire dal mese di febbraio 1960 per esaurimento di fondi stanziati a suo tempo in bilancio.

È stata richiesta al Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — adeguata integrazione di fondi per poter corrispondere il compenso stabilito alle ditte appaltatrici e il Ministero del tesoro ha assicurato che nel provvedimento legislativo di variazione del bilancio per l'esercizio finanziario corrente è stata compresa anche l'integrazione di fondi richiesta da questo Ministero. Non appena il Parlamento avrà approvato il detto provvedi-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

mento di variazione si provvederà al pagamento dei compensi spettanti a tutti gli appaltatori.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga rispondente ad equità e giustizia disporre con circolare che sia effettuato il rimborso dell'addizionale 5 per cento *pro* Calabria, relativo al primo semestre del ruolo dell'esercizio finanziario 1955-1956, essendo certo che per detto esercizio finanziario non si volle colpire l'intero carico tributario iscritto a ruolo, ma solo un periodo di tempo limitato al secondo semestre dell'esercizio. I contribuenti, che hanno chiesto il rimborso dell'imposta illegalmente pagata, hanno visto riconosciuto il loro diritto dalle commissioni provinciali.

Ma altri contribuenti non hanno chiesto il rimborso, essendosi dagli uffici competenti loro dichiarato che non spettava. Di qui incertezze nell'applicazione della legge, contrasti fra i vari uffici, senso di disagio fra i contribuenti, che il Governo ha il preciso dovere di eliminare. (4984).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8454, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 5162).*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potranno essere risarciti i danni, recati dagli eventi bellici, a Tedeschi Alfonso fu Francesco, da Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), cittadino italiano, ed a Tedeschi Arcangelo fu Francesco, pure da Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), cittadino americano. (41329).

**RISPOSTA.** — Mentre nessuna domanda di risarcimento danni di guerra, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, risulta presentata all'intendenza di finanza di Campobasso dal signor Tedeschi Arcangelo, per conto del primo, invece, signor Tedeschi Alfonso, residente negli Stati Uniti, è stata presentata il 7 aprile 1954 alla predetta intendenza di finanza, dalla procuratrice Tedeschi Domenica, una domanda di contributo per danni ad un fabbricato adibito a stalla sito in Cerasuolo, frazione di Filignano. Tale istanza non è corredata di alcun documento, per cui l'intendenza ha provveduto a richiedere alla suddetta procuratrice copia dell'atto con il quale le è stato conferito il mandato a presentare l'istanza stessa ed a curarne la definizione, nonché il certificato di cittadinanza italiana

del titolare dei beni, Tedeschi Alfonso, rilasciato dalla competente autorità consolare.

Ciò al fine di accertare preliminarmente il possesso, da parte del Tedeschi, del requisito della cittadinanza italiana prescritto dall'articolo 1 della citata legge del 1953, n. 968, perché si possa beneficiare delle relative provvidenze.

Né alcuna istanza risulta presentata per risarcimento di danni di guerra, ai sensi dell'articolo 78 del trattato di pace, sia da Tedeschi Alfonso, fu Francesco, che dal cittadino statunitense Tedeschi Arcangelo, fu Francesco.

A quest'ultimo riguardo, è da far presente che il 28 giugno 1957 è scaduto il termine fissato dal *memorandum* d'intesa fra il Governo italiano e il governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 marzo detto, per la presentazione dei reclami da parte di cittadini statunitensi.

Per notizia, si comunica, infine, che un indennizzo di lire 888.600 per danni subiti da un immobile di Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), già di proprietà del cittadino americano Tedeschi Alfonso fu Cosmo, deceduto in Philadelphia il 27 maggio 1955, è stato corrisposto — a tacitazione del relativo reclamo avanzato ai sensi del citato articolo 78 — ai suoi eredi (Antonia, moglie; Antonio, Alberto, Agostino, Maria e Carmine, fratelli; Izzi Filomena, nipote): ma trattasi di un reclamante che, ovviamente, non può identificarsi con alcuna delle due persone in oggetto.

*Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando pensa potrà avere inizio la costruzione della strada, destinata a collegare Rocchetta al Volturmo (Campobasso) alla frazione Castelnuovo al Volturmo, prevista nel programma di costruzione delle strade provinciali da eseguirsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, come fu all'interrogante assicurato con la risposta data ad altra interrogazione. (41573).

**RISPOSTA.** — Nella zona delle Mainarde venne approvato, a suo tempo, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno la costruzione di una strada per la realizzazione della quale venne presentato un primo progetto per cui la strada in parola doveva servire a collegare Castelnuovo al Volturmo a Valle di Mezzo con proseguimento o per Pizzone o per Castel San Vincenzo.

Tale progetto non fu però approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, dato che le caratte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

ristiche geologiche del terreno — nel tratto della Valle di Mezzo sovrastante Castelnuovo al Volturno — non consentivano di realizzare la strada in quella zona.

Attualmente per la realizzazione della predetta strada sono prospettate dalle varie autorità locali due soluzioni.

La prima servirebbe a collegare Castelnuovo al Volturno con Castel San Vincenzo, in modo da facilitare le comunicazioni con Roma e Sora attraverso la esistente strada Scapoli-Castelnuovo, mentre la seconda propone la costruzione di una strada Pizzone-Vallone San Michele-Castel San Vincenzo; nessuna proposta è invece giunta alla Cassa per la realizzazione di una strada Castelnuovo-Rocchetta.

In seguito a ciò la Cassa ha interpellato le varie amministrazioni interessate, per poter valutare l'effettivo valore economico-sociale dell'una o dell'altra soluzione.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quanto potrà essere pagata dagli istituti di previdenza al comune di San Polo Matese (Campobasso) la somma di lire 4 milioni, chiesta a mutuo per l'estinzione di passività arretrate. (11639).

RISPOSTA. — Gli istituti di previdenza di questo Ministero hanno già autorizzato la somministrazione del mutuo di lire 4 milioni a favore del comune di San Polo Matese da destinare all'estinzione di passività arretrate.

Il relativo mandato, n. 2621/530, a favore del detto comune — dedotta la somma di lire 731.264 dovuta dal comune stesso per contributi previdenziali arretrati — è stato spedito, dopo i controlli di competenza della ragioneria centrale e della Corte dei conti, alla sezione di tesoreria provinciale di Campobasso il 27 aprile 1960.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai non sia stata accolta la domanda di concessione di un contributo integrativo per il completamento dell'edificio scolastico di San Polo Matese (Campobasso), pur trattandosi appunto di completamento, e quindi di lavoro urgentissimo, mentre sono state accolte le domande di altri comuni, che assolutamente non richiedevano una sodisfa-

zione più urgente. L'interrogante invita il ministro ad esemplificare la sua risposta. (11646).

RISPOSTA. — La questione relativa alla concessione di un contributo integrativo per il completamento dell'edificio scolastico di San Polo Matese (Campobasso) ha formato oggetto di due interrogazioni dello stesso deputato (n. 9798 e n. 11335), alle quali questo Ministero ha già dato risposta rispettivamente in data 2 febbraio 1960, e 28 aprile 1960.

Nelle risposte a tali interrogazioni, questo Ministero ha avuto occasione di far presente che la domanda avanzata dal comune di San Polo Matese, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 654, il contributo dello Stato sulla spesa ritenuta necessaria per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, non aveva trovato possibilità di accoglimento, atteso che, con i fondi a disposizione, si era dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti rappresentate da altri comuni, tra i quali numerosi quelli appartenenti alla stessa provincia di Campobasso.

Poiché nel frattempo la situazione non ha subito modifiche di sorta, questo Ministero non può che confermare quanto ha già comunicato, ribadendo, tuttavia, l'impegno di esaminare la richiesta in avvenire con la migliore considerazione.

Intanto, non sembra superfluo ricordare che alla provincia di Campobasso sono stati finora concessi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sopra citata, per opere di edilizia scolastica, i seguenti contributi:

per l'istruzione elementare lire 4.024 milioni 540 mila;  
per l'istruzione secondaria lire 1 milione 307 mila;  
per le scuole materne lire 156 milioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Polo Matese (Campobasso) dell'asilo infantile. (11653).

RISPOSTA. — La costruzione di un asilo infantile nel comune di San Polo Matese (Campobasso) rientra nel secondo programma di interventi per opere del genere, con il sistema di cantieri di lavori, da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Si precisa, poi, che il 3 marzo 1960, la parrocchia di San Pietro in Vincoli — designata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore per la realizzazione dell'asilo stesso — ha comunicato alla Cassa di rinunciare al suddetto incarico per le difficoltà incontrate nel reperimento del suolo edificatorio.

A seguito di ciò la Cassa ha chiesto alla menzionata prefettura di Campobasso il nominativo di un altro ente cui affidare la costruzione e la gestione dell'asilo in parola.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando avrà luogo la istituzione della cassa rurale ed artigiana di Ponsacco (Pisa), che ha tanto bisogno di un istituto bancario, che possa provvedere alle esigenze dei tanti laboriosi agricoltori ed artigiani del posto. (11804).

RISPOSTA. — La richiesta dell'istituzione di una cassa rurale e artigiana in Ponsacco è in corso di istruttoria e sarà sottoposta alle decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, appena quest'ultimo deciderà di prendere in esame le domande di nuove costituzioni di casse rurali.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso), del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista in lire 25 milioni per la costruzione di una rete idrica. (12057).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto

1949, n. 589, alla spesa prevista in lire 32 milioni per la costruzione di una rete di fognature. (12058).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda di accogliere la proposta formulata dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso — allo scopo di rendere più celeri le comunicazioni ferroviarie tra il Molise e la capitale — di far proseguire, subito dopo il suo arrivo a Vairano da Campobasso, il treno AT/681 fino a Cassino, facendolo in tale stazione agganciare al treno n. 206 in partenza per Roma, ove arriva alle ore 8,55.

L'attuazione di tale provvedimento appagherebbe i voti di tutto il Molise. (12060).

RISPOSTA. — In coincidenza al treno AT/681 da Campobasso, esiste già a Vairano, con partenza alle 6,33, il diretto 790 che consente un arrivo a Roma alle 9,40 in ora ancora utile per il disbrigo di pratiche e di affari.

Data l'esistenza di tale treno nella tratta Vairano-Cassino alle stesse ore all'incirca in cui dovrebbe circolare l'AT/681, se prolungato su Cassino, il proseguimento richiesto non appare giustificato non solo per motivi economici, ma anche per evidenti ragioni di circolazione.

Inoltre l'automotrice dell'AT/681 non potrebbe comunque agganciarsi a Cassino all'AT/206 per proseguire su Roma, come richiesto, poiché la composizione di quest'ultimo, per motivi di frequentazione, è stata già portata al massimo tecnicamente consentito.

D'altra parte gli stessi motivi di frequentazione molto elevata impediscono di realizzare il provvedimento anche a mezzo di semplice coincidenza a Cassino, dato che la capacità dei mezzi messi a disposizione dell'AT/206 non sopporterebbe l'ulteriore sensibile afflusso dei viaggiatori provenienti dalla linea di Campobasso e dalla tratta Vairano-Cassino.

Per le ragioni suesposte non riesce pertanto possibile aderire alla richiesta in oggetto.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alla risposta data a precedente interrogazione — se non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

crede opportuno disporre precisi accertamenti tecnici, al fine di stabilire quale in realtà sia il reddito dominicale dei terreni dei comuni di Casacalenda, Bonefro, Ripabottoni e Morrone del Sannio (Campobasso), e cioè per evitare che, in sede di accertamento del valore dei fondi rustici ai fini del pagamento dell'imposta di successione, delle tasse di registro degli atti di trasferimento, si compiano accertamenti del tutto erronei e vessatori, non realizzandosi così in pratica le finalità che pure il legislatore si propone di raggiungere nel dettare le norme in materia. (12093).

**RISPOSTA.** — La revisione generale degli estimi del nuovo catasto terreni, formerà oggetto di un disegno di legge d'iniziativa del Governo, in corso di preparazione da parte di questo Ministero.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Carpinone (Campobasso) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa precisata in lire 27 milioni 312 mila per la sistemazione delle strade interne di detto comune. (12095).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12057, del medesimo interrogante, pubblicata a pagina 5173).*

**COMPAGNONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Sora che nella mattinata del 4 maggio 1960, convocava gli operai Turco Renato, Cellupica Quirino e Ceratti Angelo, tutti dipendenti della ditta concessionaria di autolinee Forletta e Polsinelli, e, dopo averli apostrofati con le parole: « agitatori e sobillatori », li diffidava a non occuparsi più di questioni sindacali, costringendoli a firmare delle dichiarazioni scritte. (11869).

**RISPOSTA.** — Il 27 aprile 1960 l'amministratore unico della ditta di autotrasporti S.A.C.S.A. di Sora inviava a quell'ufficio di pubblica sicurezza un esposto, con il quale lamentava che alcuni dipendenti della società di autotrasporti Forletta-Polsinelli andavano svolgendo, durante le ore di lavoro, un'intensa propaganda fra il personale della sua azienda per indurlo ad iniziare un'agitazione analoga a quella da tempo in atto nella loro società.

Nello stesso esposto il ricorrente chiedeva che l'autorità di pubblica sicurezza svolgesse, ai sensi dell'articolo 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, primo capoverso, opera di persuasione al fine di evitare che l'azione dei dipendenti della ditta Forletta-Polsinelli potesse turbare la regolarità dell'attività lavorativa del proprio personale.

Pertanto, il 4 maggio, il dirigente del commissariato di Sora convocava gli autisti Turco Renato, Cellupica Quirino e Ceratti Angelo, tutti indicati dalla ditta S.A.C.S.A., e, dopo aver dato lettura dell'esposto, rivolgeva loro vive raccomandazioni perché si astenessero da contatti a scopo propagandistico con il personale della ditta suindicata nelle ore di lavoro, consigliandoli, invece, di discutere nelle sedi e negli orari opportuni i problemi interessanti la categoria.

I tre autisti, per altro, negavano di aver svolto l'attività che veniva loro imputata dall'amministrazione della S.A.C.S.A.

Di quanto sopra il funzionario prendeva nota nell'esposto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 del regolamento di pubblica sicurezza, invitando, poi, i predetti, a norma del comma successivo dello stesso articolo, a sottoscrivere quello che avevano dichiarato. L'invito veniva accolto dagli autisti, senza che nei loro confronti fosse esercitata alcuna pressione.

Non risponde al vero, infine, che nell'occasione, il dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza abbia apostrofato le persone suindicate con le parole « agitatori e sobillatori ».

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano — da parte della prefettura di Terni — al rilascio dei documenti attestanti la qualifica di profugo ai lavoratori da tempo rientrati in Italia, ai quali non cede le case costruite per i profughi stessi, perché non hanno il riconoscimento e nello stesso tempo non rilascia il riconoscimento medesimo. (11715).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non è in grado di fornire precise notizie sulla richiesta in mancanza di una indicazione nominativa della persona o delle persone alle quali la prefettura di Terni non avrebbe rilasciato l'attestato di riconoscimento della qualifica di profugo, e, conseguentemente non assegnate le case costruite ai sensi dell'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Si precisa, comunque, che dei 50 alloggi costruiti in quel capoluogo ai sensi del citato articolo di legge, 48 sono attualmente occupati da connazionali rimpatriati dai territori già soggetti alla sovranità italiana (ex colonie, Dalmazia, Venezia Giulia ecc.) e i rimanenti due saranno assegnati dall'apposita commissione non appena nei confronti dei richiedenti sarà stata accertata l'esistenza dei requisiti di legge per il riconoscimento della necessaria qualifica di profugo.

A tale riguardo si rende noto che le relative domande sono in corso di istruttoria che si presume potrà essere completata entro il corrente maggio 1960.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga possibile, oltretutto utile per la stessa scuola, spostare gli esami orali per coloro che hanno recentemente sostenuto gli esami scritti dell'abilitazione decentrate nelle sedi di Roma e Napoli, almeno dopo il 15 giugno, cioè dopo che saranno terminate nelle scuole le operazioni di esame e di scrutinio. (11725).

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che il vigente regolamento concernente gli esami suddetti non prevede alcuna interruzione nello svolgimento delle relative operazioni e sembra anzi ispirato alla necessità di abbreviare, oltre che semplificare, il più possibile l'espletamento degli esami stessi.

Tenuto, inoltre, presente che gli effetti delle abilitazioni conseguite decorrono dalla data della chiusura delle operazioni di esame, si ritiene che sia nell'interesse degli stessi candidati conseguire il titolo al più presto possibile.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di variare i piani di lavoro delle commissioni, ormai stabiliti; una eventuale determinazione in tal senso produrrebbe nell'espletamento dei lavori stessi ritardi, che, anche se consentiti solo alle sedi di Roma e di Napoli, finirebbero col creare disorientamenti e spequazioni.

Per altro è nell'interesse della scuola ottenere che commissari e candidati siano tenuti il meno possibile lontani dai propri impegni didattici, e che siano evitate soluzioni di continuità nell'andamento degli esami.

Infine, è da tener presente che il Ministero ha lasciato alle commissioni la facoltà di predisporre i propri piani di lavoro, in

modo da non impegnare i giorni riservati alle operazioni di esame e di scrutinio nelle scuole.

*Il Ministro:* MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono le autorità locali che designano gli oratori per la festa degli alberi. (11740).

RISPOSTA. — Di norma le autorità che, collegialmente o singolarmente, designano, nei capoluoghi di regione o di provincia, gli oratori per la festa degli alberi sono i prefetti, i provveditori agli studi, i rappresentanti delle camere di commercio, industria e agricoltura, i capi degli ispettorati forestali, i capi degli uffici provinciali del lavoro.

*Il Ministro:* RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che: da anni il consorzio pesca del lago Trasimeno è affidato ad un commissario senza alcuna competenza; il direttore estromesso per favorire un raccomandato, è stato fatto oggetto di numerosi soprusi, tanto da causarne la morte.

Per sapere se non intenda portare a conoscenza dell'opinione pubblica i nomi dei responsabili delle concessioni delle autorizzazioni della caccia sul lago; se era stata data, e da chi, l'autorizzazione ai fratelli Marelli, tragicamente periti nel lago, di cacciare nel lago stesso in quelle condizioni atmosferiche e con una imbarcazione non adatta; e per conoscere se, dopo tanti anni di gestione non regolare, non si pensi di normalizzare una situazione gravissima per indirizzo, pressione politica, favoritismi partitici e per incompetenza. (11741).

RISPOSTA. — Il commissario governativo del consorzio pesca ed acquicoltura del Trasimeno fu nominato con decreto di questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, in data 1° febbraio 1957.

Il predetto commissario ha, tra l'altro, provveduto ad elaborare uno schema di provvedimento recante modifiche alla legge istitutiva dell'ente, al relativo regolamento di esecuzione, nonché allo statuto, che è attualmente all'esame di questo Ministero e di quello delle finanze.

Non appena le accennate modifiche potranno essere disposte, non si mancherà di prendere intese con l'amministrazione finan-

ziaria per la ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione.

Quanto all'allontanamento del direttore tecnico-amministrativo, si ricorda che, come è stato già precisato nella risposta alla precedente interrogazione n. 5567, tale provvedimento è stato disposto, a termini dell'articolo 13 del vigente regolamento interno del consorzio, il 16 aprile 1959, e con decorrenza dal 1° maggio dello stesso anno, data sotto la quale il predetto direttore aveva già largamente superato i limiti di servizio stabiliti.

Circa, infine, le autorizzazioni di caccia sul lago, si precisa altresì che, a norma degli articoli 14 e seguenti del citato regolamento e dell'articolo 57 del testo unico delle leggi sulla caccia approvato con regio decreto 5 febbraio 1939, n. 1016, il consorzio è titolare della riserva di caccia sulle acque del lago e tale qualità gli conferisce la facoltà di concedere autorizzazioni di caccia le quali, ovviamente, non implicano alcuna responsabilità, a carico dell'ente, in occasione di incidenti.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano l'inizio dei lavori per la sistemazione della strada Proloquenze già finanziati per 100 milioni e della strada Assisana già finanziati per 125 milioni, che interessano ambedue la viabilità dell'importante centro di Nocera Umbra Bisteri (Perugia). (42195).

**RISPOSTA.** — Il progetto di completamento e bitumatura della strada tra Case Basse e Bagnara, in comune di Nocera Umbra (strada Proloquenze) è stato approvato ed è stata anche impegnata la relativa spesa, autorizzata ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, e ripartita in cinque esercizi finanziari, a cominciare da quello corrente.

Pertanto, sono state già impartite disposizioni per l'appalto dei relativi lavori.

Per quel che si riferisce, poi, alla strada Assisi-Satriano-Nocera Umbra (strada Assisana), si informa che sono stati già appaltati due lotti di lavori, mentre è in corso di avanzata redazione il progetto per il completamento della strada medesima.

*Il Ministro:* TOGNI.

**DE LAURO MATERA ANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Trinitapoli (Foggia) si è sentito autorizzato a interrompere un oratore nel corso di

un comizio celebrativo del 1° maggio, con inammissibili quanto ridicoli inviti ad astenersi dal trattare argomenti politici, incompatibili, a suo avviso, con il carattere sindacale della manifestazione.

La sottoscritta, nel caso in cui il maresciallo abbia agito di sua iniziativa (com'è certo, dato che non è pensabile che si diano delle disposizioni in contrasto con la Costituzione, in violazione delle libertà in essa sancite), chiede di conoscere se il ministro non ritenga di farlo richiamare all'osservanza del suo dovere. (11832).

**RISPOSTA.** — Il giorno 1° maggio 1960, in Trinitapoli (Foggia), il segretario della federazione del P.S.I., di Foggia, Imbimbo Salvatore, iniziò un comizio — indetto dalla C.G.I.L. per celebrare la festa del lavoro — lanciando contro il Governo aspre critiche, che, pur sottolineate da calorosi applausi dell'uditorio socialcomunista, provocarono mormorii di disapprovazione fra i numerosi astanti di altre tendenze politiche.

Erano infatti presenti circa 1.200 persone, in prevalenza orientate verso partiti di centro ed ivi convenute per ascoltare una successiva manifestazione preannunciata dalla C.G.I.L.

Il professor Imbimbo proseguì tuttavia nella sua accesa polemica, anche contro gli Stati del mondo occidentale determinando un'atmosfera di viva tensione tra i gruppi di opposto orientamento.

In tale situazione, il maresciallo comandante della stazione dei carabinieri del luogo, che dirigeva il servizio d'ordine pubblico, ritenne necessario invitare l'oratore a moderare il suo discorso ed a contenerlo nei limiti del tema preavvisato, allo scopo di evitare prevedibili incidenti e conseguenti disordini.

Rimasta senza effetto la sua azione e constatato che le ulteriori critiche antigovernative del professor Imbimbo accentuavano fra la folla i sintomi di intolleranza, il sottufficiale rinnovò il suo invito.

L'esponente socialista non mutò, per altro, il suo indirizzo oratorio e concluse poco dopo il comizio.

Il comandante della stazione dei carabinieri attuò poi analogo intervento nei confronti del rappresentante della C.I.S.L. — che aveva iniziato il suo discorso con argomenti diretti a confutare e contraddire le affermazioni del professor Imbimbo — ottenendo pronta adesione.

Alla stregua delle risultanze sopra descritte, il sereno ed imparziale comportamento

del sottufficiale fu pienamente adeguato alle circostanze e valse a garantire l'ordinato svolgimento delle suddette manifestazioni.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla richiesta di contributo statale nella spesa di lire 10 milioni per la ricostruzione del cimitero di Orsara di Puglia (Foggia).

Le condizioni in cui tale cimitero si trova attualmente superano l'immaginabile; non esiste o quasi un muro perimetrale, le opere in muratura sono ridotte allo stato di ruderi, il terreno, privo di ogni protezione, è sconvolto dalle piogge, e le ossa emergono dalle tombe come rifiuti malamente coperti. (12003).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12057, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 5173).*

DE LEONARDIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la ventilata notizia della soppressione della pretura di Biccari (Foggia).

Attualmente la pretura estende la sua circoscrizione in una zona montana e povera, e adempie ad una insostituibile funzione, che non può essere rappresentata da aridi numeri e da fredde statistiche; funzione non altrimenti realizzabile per eccessiva onerosità, nel caso di soppressione.

Le popolazioni di quel mandamento sono in grave apprensione, perché il provvedimento suonerebbe sostanzialmente deliberato proposito di denegata giustizia, ed hanno, con voti unanimi, con accorate petizioni e con documentati argomenti, fermamente richiesto che tale nefasto evento venga scongiurato. (12179).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in considerazione del fatto ormai accertato, che le frequenti crisi del settore vitivinicolo sono da attribuire, oltre che ad una diminuzione del consumo, ad un continuo e progressivo incremento della produzione, che è conseguenza della sfrenata e libera corsa verso nuovi impianti viticoli anche in zone letteralmente prive di quella cosiddetta vocazione viticola, mentre si ritorna ad invocare i prov-

vedimenti di emergenza, più volte richiesti, allo scopo di alleggerire l'eccessiva pesantezza del mercato (facilitazioni fiscali per la distillazione di un rilevante quantitativo di vino scadente, ulteriore diminuzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini comuni e pregiati dal luogo di produzione ai più lontani mercati di consumo) — se non ritenga di disporre con urgenza altri provvedimenti, tendenti a disciplinare quantitativamente e qualitativamente i nuovi impianti, anche in relazione alla necessità di incrementare, ponendola su basi tecniche, rigorosamente razionali, la produzione dell'uva da tavola.

Detta necessità si evince dal fatto che dei 102 milioni di quintali di uva, prodotti nella decorsa vendemmia, 7 milioni di quintali sono andati al consumo diretto e che di questo quantitativo solamente 3,7 milioni di quintali sono rappresentati da vera uva da tavola, mentre i restanti 3,3 milioni di quintali sono uva da vino.

Per quanto riguarda la produzione di vino, che quest'anno si aggira intorno alla medesima produzione del 1958 (66,5 contro i 67 del 1958), vi è da rilevare che trattasi di una enorme produzione di gran lunga superiore alla comune capacità di assorbimento e che purtroppo tenderà ad aumentare in conseguenza del lamentato incremento dei nuovi impianti.

Si è d'avviso che in detta elevata produzione non gioca in atto eccessivamente la produzione di frodo, anche per il fatto che il basso costo della materia prima rende comunque antieconomica la frode, ma corre obbligo ricordare e temere che la prospettata sensibile diminuzione del costo dello zucchero potrebbe incoraggiare la ripresa delle attività fraudolente a danno del settore.

Su tutto quanto esposto, l'interrogante chiede il pensiero del ministro. (10923).

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide, in linea di massima, i punti di vista espressi.

Invero, il problema vitivinicolo presenta due aspetti: l'uno contingente, l'altro di struttura, originato dal ritmo espansivo della coltivazione della vite. Molti terreni di pianura, infatti, sono stati e continuamente vengono investiti a vite, mentre questa coltura era tradizionalmente riservata alla collina, che dava vini di pregio.

In pianura sono minori i costi di produzione che consentono ai vini del posto di esercitare una vivace concorrenza nei confronti dei vini prodotti in collina, sono maggiori le

rese, mentre è più scadente la qualità del prodotto.

Da ciò il verificarsi di raccolti superiori al consumo e di qualità non eccellenti (nello scorso anno 67 milioni di ettolitri con presenza di vini ad alta acidità volatile in proporzione del tutto insolita, contro un consumo medio annuo di 55-58 milioni di ettolitri) e la conseguente opportunità di procedere ad una regolazione quantitativa dei nuovi impianti di vigneti, dopo aver accertato con precisione la estensione e le caratteristiche di tutta la superficie vitata. A tal fine, l'Istituto centrale di statistica ha già elaborato un programma per la rilevazione del numero e dell'estensione dei terreni coltivati a vite.

Per quanto concerne, in particolare, la produzione dell'uva da tavola, si osserva che la produzione dell'ultima vendemmia è stata di circa 5.100.000 quintali, a fronte di una produzione complessiva di oltre 100 milioni di quintali, e che la lamentata circostanza che una parte del consumo diretto sia rappresentato da uva da vino è dipendente dal minor costo di tale ultimo tipo di uva e dal fatto che i produttori non acquistano, in genere, uva da mensa, preferendo ovviamente consumare l'altro tipo di uva di diretta produzione.

Si concorda, inoltre, sulla ribadita convenienza di interdire decisamente l'impiego dei vitigni di nessun merito intrinseco, che non possono servire ad altro che a prestare colore al vino per camuffarne magari l'origine o a fare da economica materia prima di base per la creazione di vini di bontà meramente apparente.

A questo proposito, si assicura che è intendimento di questo Ministero di difendere i pregi dei vini ottenuti nelle diverse zone per evitare abusi ed usurpazioni in materia di denominazioni di origine e tipiche e per garantire che il prodotto possieda quelle caratteristiche che hanno indotto l'acquirente a preferirlo. A tal fine è inteso uno schema di disegno di legge, in avanzata fase di elaborazione, la cui applicazione consentirà, tra l'altro, di mantenere gli impegni assunti in sede internazionale col recente accordo di Lisbona.

Infine, pur convenendo sullo scarso incentivo offerto alla frode dal costo della materia prima, si fa rilevare che intensissima è stata la vigilanza del competente servizio nel particolare settore (nel 1959 sono stati effettuati ben 18.322 sopralluoghi) allo scopo anche di accertare il rispetto della disposizione di leg-

ge che vieta, a coloro che non producono vini specializzati, di detenere scorte di zucchero.

*Il Ministro: RUMOR.*

DE MARZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali non sono stati impartiti agli organi dipendenti i chiarimenti interpretativi che il Ministero dei trasporti ha dato in materia di conducenti di macchine agricole con sua lettera del 23 gennaio 1960, n. 460, richiamati con altra del 16 febbraio 1960, n. 1728. (11504).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'abrogato testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740, per la guida delle trattrici agricole occorre la comune patente di abilitazione limitatamente al caso che le stesse fossero adibite a servizio di traino su strada, ovvero fossero capaci di superare la velocità di chilometri 15 all'ora.

Il nuovo codice della strada (testo unico 15 giugno 1959, n. 393) ha invece prescritto all'articolo 86 una speciale patente per la guida di tutte le macchine agricole che circolano su strada.

Per dare la possibilità ai conducenti di macchine agricole di munirsi di quest'ultima patente l'articolo 146, comma diciannovesimo (disposizioni transitorie) del citato testo unico, ha fissato al 1° luglio 1960 la obbligatorietà del documento in parola. Ed ha aggiunto che entro tale data i titolari di patenti di guida per autoveicoli possono conseguire la speciale patente per macchine agricole senza nuovi accertamenti ed esami.

Premesso quanto sopra, questo Ministero ritiene che una corretta interpretazione delle suindicate disposizioni di legge non possa consentire che, a seguito dell'abrogazione della preesistente disciplina disposta dall'articolo 145 del citato testo unico, una materia, quale quella della circolazione delle macchine agricole, che interessa la pubblica incolumità e la sicurezza della circolazione, oltre che la tutela del patrimonio stradale, non debba essere regolata da alcuna norma per il periodo di un anno.

In effetti la disposizione transitoria, di cui al diciannovesimo comma dell'articolo 146, è logicamente intesa a spostare tutti indistintamente i termini, sia di entrata in vigore, che di abrogazione delle norme, con la conseguenza ovvia che fino al 1° luglio 1960 restano valide le precedenti prescrizioni.

Il Ministero dei trasporti, più che dare un chiarimento interpretativo, ha qui prospettato l'opportunità di non perseguire, nel periodo



transitorio, i conducenti di macchine agricole che in ogni caso guidino privi di patente. Attesa la discutibilità di tale tesi è stato fatto presente al Ministero suddetto che non era possibile impartire istruzioni in tal senso ai dipendenti organi di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano di intervenire presso il comune di Osimo (Ancona) dove il locale ufficio delle imposte di consumo, con insistenza quasi persecutoria, pretende con ingiunzioni e atti giudiziari il pagamento dell'imposta di consumo sui materiali di costruzione per gli opifici a carattere artigianale, ritenendo che l'esenzione competa per il materiale adibito alle costruzioni a carattere industriale e non per quello adibito a costruzioni dei ben più modesti fabbricati degli artigiani, non accettando le favorevoli interpretazioni ministeriali date nel passato in tal senso. (11673).

RISPOSTA. — L'ufficio delle imposte di consumo del comune di Osimo, la cui gestione è appaltata alla società Trezza, ha assoggettato al pagamento dell'imposta i materiali impiegati nella costruzione di alcuni locali adibiti all'esercizio di attività artigiane, non ritenendo estensibile alle aziende artigiane l'esenzione prevista per gli opifici industriali dall'articolo 30, n. 6, del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

In particolare, sono stati assoggettati alla imposta, per il titolo di cui sopra, sette contribuenti, dei quali sei hanno proposto ricorso amministrativo avverso l'atto di accertamento, ai sensi dell'articolo 90 del citato testo unico. Dei detti ricorsi, 5 sono stati respinti dal sindaco per non essersi riscontrati nei locali assoggettati alla imposizione, i caratteri ed i requisiti specificatamente enunciati dall'articolo 40 del regolamento approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, per gli opifici industriali, mentre uno è stato accolto, in quanto avente le caratteristiche obiettive di opificio industriale, ai sensi del citato articolo 40. Avverso quest'ultima decisione, la società Trezza ha proposto ricorso alla prefettura di Ancona. Detto ricorso risulta, tuttora, in fase istruttoria.

Avverso le altre decisioni del sindaco quattro contribuenti hanno proposto gravame, mentre il quinto ha pagato l'imposta.

Dei quattro ricorsi in seconda istanza, due sono ancora in fase istruttoria, mentre due

sono stati respinti dalla prefettura di Ancona, essendo risultato che i locali in cui erano stati impiegati i materiali da costruzione assoggettati alla imposizione, non potevano considerarsi opifici industriali per il fatto che, a prescindere dall'attività a carattere artigianale in essi svolta, i locali stessi mancavano di quei meccanismi od apparecchi inamovibili, stabilmente e necessariamente infissi al suolo, che il citato articolo 40 richiede perché possa essere riconosciuta la qualifica di opificio industriale e quindi accordata l'esenzione dell'imposta. Tali decisioni sono divenute definitive, per mancata proposizione del ricorso al Ministero delle finanze.

Per quanto concerne il procedimento ingiuntivo che sarebbe stato iniziato dall'ufficio delle imposte di consumo del comune di Osimo nei confronti di alcuni artigiani, per la riscossione coattiva dell'imposta in controversia, deve ritenersi che l'interrogante abbia voluto riferirsi al caso del contribuente Buscarini Primo, al quale venne notificato in data 26 marzo 1958 l'avviso di accertamento e di liquidazione dell'imposta.

Non avendo, il contribuente, proposto ricorso avverso detto atto, l'ufficio delle imposte di consumo in data 19 giugno 1958 gli notificava l'invito a pagamento, al quale il contribuente stesso non si opponeva. Solo in data 30 marzo 1960 il predetto ufficio notificava al contribuente l'ingiunzione al pagamento. Deve fare presente che, non essendo stato proposto ricorso avverso l'atto di accertamento, mancava ogni possibilità da parte dell'autorità amministrativa di concedere eventualmente, a richiesta dell'interessato, la sospensione della procedura coattiva per la riscossione dell'imposta, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 345 del regolamento citato.

Sulla base delle suesposte considerazioni, risulta evidente che sia il comune di Osimo sia la prefettura di Ancona si sono attenuti, in sede di decisione dei ricorsi ad essi proposti, a criterio di mandare esenti dall'imposta di consumo quelle costruzioni che, a prescindere dall'attività a carattere artigianale in esse svolta, avessero quei requisiti obiettivi specificatamente stabiliti dal citato articolo 40 del regolamento, accertati, nei singoli casi, dall'ufficio tecnico erariale.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'ufficio provinciale del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

tesoro di Gorizia ha operato trattenute sulla liquidazione della tredicesima mensilità, tra le altre certamente, nei confronti del professore Gino Venuti, preside del liceo scientifico di Gorizia, collocato a riposo il 1° settembre 1959, cui sono state trattenute lire 26.602 per residuo debito delle giornate di astensione dalle lezioni del mese di dicembre 1955, mentre una circolare telegrafica del Ministero aveva disposto la sospensione delle trattenute, e per conoscere quali provvedimenti e decisioni intenda prendere. (10379).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del tesoro di Gorizia ha operato la ritenuta di lire 26.602 nei confronti del professor Gino Venuti, già preside del liceo scientifico di quella città, sulla liquidazione della tredicesima mensilità relativa al decorso anno, quale debito dovuto dal medesimo per le giornate di astensione dalle lezioni compiute nel mese di dicembre dell'anno scolastico 1955-56, e per le quali a suo tempo, era stata sospesa la trattenuta sullo stipendio.

Il provvedimento, di cui questo Ministero era a conoscenza, è stato disposto in seguito al collocamento a riposo del preside Venuti, con decorrenza dal 1° ottobre 1959.

Non è possibile, ora, far luogo al rimborso della predetta somma trattenuta al professor Venuti, come egli stesso ha chiesto, dato che il Consiglio di Stato, in sede di esame di un ricorso giurisdizionale proposto avverso i provvedimenti di ritenuta adottati a carico del personale in questione, con decisione in data 15 luglio 1959, ha affermato che l'esercizio del diritto di sciopero, secondo i principi elaborati dalla dottrina e dalla giurisprudenza nel campo dell'impiego privato ed applicabili anche al rapporto di pubblico impiego, pur non producendo la rottura del rapporto, determina, tuttavia, la sospensione di esso o, più esattamente, la sospensione delle due contrapposte obbligazioni fondamentali, di prestare il lavoro e di corrispondere la retribuzione. Ne consegue che il diritto allo stipendio resta sospeso per tutti i giorni in cui, per effetto della partecipazione allo sciopero, è rimasta sospesa l'obbligazione di lavoro.

*Il Ministro:* MEDICI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che molti provveditorati agli studi, tra cui quello di Bologna, non hanno provve-

duto ai versamenti previdenziali all'I.N.P.S. in favore degli insegnanti incaricati e supplenti di educazione fisica, lasciando in alcuni casi trascorrere anche i termini stabiliti, cosa che ha provocato la perdita di ogni diritto da parte degli interessati, con le conseguenze che è inutile illustrare, e per conoscere se risulti che le cifre corrispondenti ai versamenti sono state regolarmente incamerate.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti siano stati presi allo scopo di ovviare alla perdita dei legittimi diritti da parte degli interessati e quali provvedimenti si intendano prendere. (10410).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in occasione della regolarizzazione delle posizioni assicurative del personale insegnante non di ruolo in base alle ultime disposizioni legislative vigenti in materia, sono state rinvenute presso il provveditorato agli studi di Bologna, tra gli atti contabili del 1954, n. 29 tessere dell'I.N.P.S., relative ad altrettanti insegnanti di educazione fisica, per le quali non si era provveduto alla consegna alla locale sede di detto istituto.

È stato, d'altra parte, accertato che, per i suddetti insegnanti, furono regolarmente versati a suo tempo i contributi a percentuale, sia per la parte a carico dell'amministrazione come per quella a carico del personale, e si procedette anche all'acquisto ed all'applicazione delle marche sulle tessere personali, che, però, rimasero giacenti presso l'anzidetto ufficio provinciale scolastico.

La direzione provinciale di Bologna dell'I.N.P.S. all'atto in cui quel provveditorato ha versato le tessere scadute, si è vista costretta, ai sensi e per gli effetti del disposto contenuto nell'articolo 9, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, ad invalidare quelle marche che si riferivano a periodi anteriori di oltre cinque anni alla data di consegna delle tessere stesse.

Questo Ministero, considerato che la irregolarità di cui trattasi non è dipesa da un tentativo di evasione contributiva, in quanto, come si è già detto, il provveditorato agli studi di Bologna ha sempre provveduto al versamento all'I.N.P.S. dei contributi in percentuale ed all'acquisto delle corrispondenti marche assicurative, invocando motivi di equità e di opportunità, ha interessato la direzione generale dell'istituto suddetto perché voglia esaminare la possibilità di disporre la sanatoria delle irregolarità in parola.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Questo Ministero non è a conoscenza che dimenticanze del genere siano avvenute presso altri provveditorati agli studi.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla definizione della pratica per beni abbandonati in Jugoslavia del signor Germani Emilio (posizione 14883), circa la quale ancora in data 27 maggio 1958 si dava notizia dell'avvenuta richiesta dei documenti di proprietà alle autorità jugoslave. (11095).

**RISPOSTA.** — Non appena pervenuta la sollecitazione, sono stati interessati i nostri esperti a Belgrado. Il fascicolo è stato ora già restituito con i dati e le notizie acquisite *in loco* e si provvederà quindi a rimmetterlo alla competente commissione amministrativa affinché nella seduta del 26 prossimo determini l'ammontare dell'indennizzo.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongono alla liquidazione degli indennizzi per beni abbandonati in Jugoslavia dai signori Bernes Giusto e Rodolfa (n. 7165 e 7167). (11174).

**RISPOSTA.** — I due fascicoli ad essi intestati sono stati, subito dopo la segnalazione, esaminati dalla Commissione mista italo-jugoslava, al fine di acquisire i dati e le notizie tecniche di beni denunciati occorrenti per provvedere alla liquidazione dei beni stessi.

Essendo ora pervenuti dati e notizie da Belgrado, i fascicoli sono stati rimessi all'ufficio tecnico, e non appena sarà stata completata la valutazione in corso non si mancherà di interessare la competente commissione amministrativa per la concessione dell'indennizzo.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà gravi si oppongono alla sollecita definizione del ricorso presentato da Bartole Giorgio, già applicato di prima classe del comune di Pola, profugo da quella città, reimpiegato ai sensi del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, presso il comune di San Daniele del Friuli e collo-

cato a riposo, per inabilità, il 1° gennaio 1952, avverso la liquidazione della pensione di invalidità sul fondo convenzione speciale per il comune di Pola di cui alla nota 4 agosto 1959, n. 152/5505/FP, della direzione generale dell'I.N.P.S. (11248).

**RISPOSTA.** — Il signor Bartole Giorgio è stato iscritto all'I.N.P.S., ai sensi della convenzione speciale stipulata a suo tempo con il comune di Pola, iscrizione proseguita dal comune di San Daniele del Friuli a decorrere dal 1° ottobre 1947, data sotto la quale il Bartole con provvedimento del Ministero dell'interno venne assegnato temporaneamente presso detto comune quale profugo giuliano.

Con successivo provvedimento del Ministero dell'interno il Bartole venne collocato a riposo per invalidità fisica, cessando dalla iscrizione al trattamento speciale di previdenza in data 31 dicembre 1950.

Avverso il decreto ministeriale di collocamento a riposo l'interessato produsse ricorso al Consiglio di Stato il quale, con sentenza del 15 giugno 1957 lo dichiarò inammissibile. Solo dopo tale decisione il Bartole presentò domanda di pensione all'I.N.P.S. allegando alla domanda stessa copia della sentenza.

Nella istanza di pensione, datata 30 gennaio 1958, il Bartole invocava il riconoscimento della invalidità con effetto dalla data di collocamento a riposo e in pari tempo la regolarizzazione da effettuarsi da parte del comune della posizione contributiva a norma di convenzione fino al 2 febbraio 1953, data del decreto ministeriale.

Sul primo punto, rientrando nella competenza dell'I.N.P.S., questi ha provveduto agli accertamenti del caso ed ha liquidato la pensione sulla base dei contributi versati, fino a tutto il 31 dicembre 1950, epoca nella quale il Bartole cessò di percepire la retribuzione da parte del comune.

A seguito di rettifica della posizione assicurativa intervenuta successivamente e cioè al versamento dei contributi fino al 31 dicembre 1951, l'istituto stesso ha riliquidato la pensione ed è in corso la emissione del relativo certificato nella nuova misura.

La riliquidazione segue a breve distanza la regolarizzazione contributiva avvenuta l'11 marzo 1960.

La nuova pensione decorre dal 1° gennaio 1952 ed ammonta ad annue lire 134.520 (mensili lire 11.210), il che comporta il pagamento di un conguaglio fra l'attuale e la vecchia misura. Il Bartole reclama però anche in me-

rito all'importo della pensione, che ritiene non adeguata al trattamento pensionistico spettante ad un dipendente di ente pubblico con 27 anni di servizio.

Purtroppo bisogna confermare che la liquidazione, effettuata in applicazione delle norme della convenzione e con riferimento alla retribuzione percepita dall'iscritto nel momento in cui è andato in pensione, non può essere modificata.

La questione di carattere generale, come è certamente noto investe tutto il gruppo di pensionati nei confronti dei quali non ha avuto luogo l'aggiornamento del trattamento di previdenza, per cui è stato presentato il disegno di legge n. 884 di iniziativa parlamentare, inteso a trasferire alla competenza della cassa di previdenza per i dipendenti da enti locali le pensioni di cui trattasi, per la loro riliquidazione sulla base delle disposizioni vigenti per detta cassa.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**DE MICHIELI VITTURI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire sollecitamente perché sia risolto il problema relativo al regolare deflusso delle acque nell'ambito del bacino Barisada-Aussa, ricadente nel territorio del consorzio di bonifica dell'agro Cervignanese, in provincia di Udine.

L'interrogante ritiene di dover far presente che, lungi da risentire un beneficio dalle opere di bonifica sinora compiute, il bacino in parola, che costituisce la zona in più grave disordine idraulico dell'intero comprensorio e che si estende su una superficie di oltre 500 ettari, subisce le conseguenze della esistenza di due sbarramenti costituiti dai molini Novacco e di Ponte dei quali uno da tempo inattivo e l'altro di attività ridottissima, i quali, determinando un sensibile rallentamento del deflusso delle acque, ne provocano a monte il ristagno nei campi con tutte le gravi conseguenze immaginabili per i coltivatori della zona, in gran parte conduttori diretti.

Si rende pertanto indispensabile l'urgente rimozione dei citati impedimenti, di costo praticamente irrilevante rispetto agli enormi benefici che se ne trarrebbero, onde rendere effettivamente operanti le opere di bonifica sinora eseguite.

All'interrogante risulta che il consorzio di bonifica dell'agro Cervignanese ha già lamentato la situazione di cui trattasi, alla quale non ha potuto finora porre riparo per mancanza di pur modesti fondi. (11387).

**RISPOSTA.** — La situazione determinatasi nel comprensorio del consorzio di bonifica agro Cervignanese ha formato oggetto di particolare considerazione sia da parte del magistrato alle acque di Venezia che del consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della bassa friulana.

Il predetto magistrato ha ora comunicato che i lavori di sistemazione definitiva del bacino Barisada-Aussa (sesto lotto esecutivo) sono stati compresi fra quelli da eseguire con i fondi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635 (programma quadriennale 1960-1964 per l'importo di 35 milioni di lire, ed attualmente è in corso di studio, da parte dell'ufficio tecnico del citato consorzio di secondo grado, il relativo progetto, che prevederà pure la spesa occorrente per l'indennizzo da versare alle ditte proprietarie dei molini e titolari delle relative concessioni di derivazione d'acqua.

*Il Ministro: RUMOR.*

**DE MICHIELI VITTURI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di emanare disposizioni o istruzioni più precise per quanto si riferisce alla interpretazione del punto 2 del quinto comma dell'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie per l'anno scolastico 1960-61, relativamente alla compilazione della graduatoria degli incaricati non abilitati di educazione fisica.

Dall'esame del testo risulta che possono ottenere l'incarico coloro che abbiano insegnato per un solo anno scolastico purché nel corso del 1959-60, mentre ne resterebbero esclusi coloro che, pur avendo insegnato come incaricati per un numero notevole di anni, non abbiano, anche indipendentemente dalla propria volontà, prestato servizio nel corso del 1959-60. Ciò creerebbe una situazione di evidente ingiustizia. (11842).

**RISPOSTA.** — Il punto 2 del quinto comma dell'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 12 aprile 1960, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1960-61, dispone che nella graduatoria degli insegnanti non abilitati di educazione fisica siano compresi, dopo i diplomati dall'Istituto superiore di educazione fisica nell'anno 1958-59, coloro che abbiano insegnato detta disciplina nell'anno scolastico 1959-60 in qualità di incaricati, con il possesso del diploma di istituto di istruzione media di secondo grado.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Si chiarisce, in proposito, che gli insegnanti di cui sopra hanno ottenuto la iscrizione nella graduatoria provinciale e quindi la nomina per l'anno 1959-60, in quanto, per le disposizioni in vigore in quell'anno, avevano in precedenza insegnato educazione fisica per almeno due anni scolastici con il possesso del titolo di studio anzidetto.

Pertanto, non è esatta l'affermazione contenuta nella interrogazione secondo la quale potrebbero ottenere l'incarico coloro che abbiano insegnato per un solo anno scolastico, purché nel corso dell'anno 1959-60.

Ad ogni buon fine, si fa presente che il Ministero, con circolare in data 10 maggio 1960, n. 5450 (1. 2. Gen.), ha già precisato ai provveditori agli studi che coloro i quali abbiano acquisito la qualifica di incaricati negli anni scolastici anteriori al 1959-60 possono essere iscritti nella graduatoria di cui trattasi, anche se non abbiano prestato servizio in detto anno.

*Il Ministro: MEDICI.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che dalla fine della guerra ad oggi la provincia di Piacenza, come risulterebbe dalle statistiche dell'ispettorato compartimentale delle foreste di Bologna, abbia usufruito dei fondi messi a disposizione dallo Stato per opere da eseguirsi a cura dell'ispettorato medesimo, in misura costantemente minore in confronto delle altre province comprese nel medesimo compartimento. In caso affermativo, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno di adottare provvedimenti idonei a far beneficiare anche la provincia di Piacenza dei fondi suddetti in misura più sostanziale e proporzionata alle sue effettive molteplici esigenze.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponde a verità che quella di Piacenza sia l'unica provincia emiliana priva di demanio forestale dello Stato e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno rimediare prontamente a tale rilevata carenza. (10377).

**RISPOSTA.** — Si premette che la ripartizione di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana — tra le quali rientrano anche quelle di sistemazione idraulico-forestali eseguite a cura dei dipendenti ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio — viene effettuata da questo Ministero in relazione, soprattutto, all'esten-

sione e alle necessità dei comprensori di bonifica montana.

Ciò posto, non è proprio esatto che alla provincia di Piacenza specialmente ove si consideri l'estensione complessiva del suo territorio, classificato in comprensorio di bonifica montana (poco più di 100 mila ettari) siano stati assegnati, per opere da eseguirsi a cura dell'ispettorato fondi di entità sempre minore in confronto delle altre province dell'Emilia Romagna.

A parte, infatti, i fondi assegnati per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, ammontanti finora a 242 milioni di lire, per opere attuate con la forma delle concessioni ad enti, che operano nei locali comprensori si fa osservare che per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale questo Ministero ha disposto finanziamenti, a favore dell'ufficio del genio civile e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Piacenza per complessive lire 810 milioni, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e per ben un miliardo di lire in applicazione della successiva legge 29 luglio 1957, n. 635.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che la mancata costituzione di un consistente demanio forestale dello Stato nel territorio della provincia di Piacenza è dovuto principalmente alla mancanza di offerte di terreni di una certa entità e al fatto che nella provincia medesima molte proprietà boschive appartengono ai comuni.

Comunque, il problema di costituire nel territorio della provincia di Piacenza un significativo demanio forestale potrà essere affrontato con i mezzi finanziari di cui l'azienda di Stato per le foreste demaniali potrà disporre quando la legge 25 luglio 1952, n. 991, sarà, come questo Ministero non mancherà al momento opportuno di proporre al Parlamento, prorogata.

*Il Ministro: RUMOR.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente per far definire le pratiche di concessione di mutuo a pareggio dei bilanci 1956-57-58 a favore del comune di Bova Marina (Reggio Calabria), il quale trovasi in particolari difficoltà finanziarie, così come del resto la maggioranza dei comuni del Mezzogiorno. (11550).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

RISPOSTA. — I mutui richiesti dal comune di Bova Marina per l'integrazione dei bilanci per gli anni 1956, 1957 e 1958 sono stati già deliberati dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

I relativi provvedimenti sono in corso di perfezionamento presso gli organi di riscontro.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia negli intenti del suo Ministero sopprimere la pretura di Raccuja (Messina), e, nell'affermativa, quale sia il suo pensiero in merito alla delibera votata dal consiglio comunale il 26 aprile 1959, con la quale si formulavano voti non solo per la conservazione della pretura, ritenuta indispensabile, ma altresì per l'ampliamento della circoscrizione mandamentale. (11172).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2564, già orale del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla pronta liquidazione della pensione al professor Angelo Kessissoglu di Trieste, la cui posizione previdenziale è già stata definita dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro con nota del 18 maggio 1959, n. 387727 con cui veniva precisato che il servizio prestato dal predetto al liceo musicale Martini di Bologna dal 23 gennaio al 30 settembre 1941 è ricongiungibile a quello statale.

Il professor Kessissoglu, noto pianista, ha urgente necessità della pensione e l'interrogante si richiama al riguardo alla propria lettera del 30 settembre 1959. (12052).

RISPOSTA. — Il servizio valutabile agli effetti del trattamento di quiescenza prestato dal professor Kessissoglu è di anni 14, mesi 8 e giorni 8, di cui mesi 8 e giorni 8 (dal 23 gennaio 1941 al 30 settembre 1941 in ruolo pareggiato, con iscrizione alla cassa per i dipendenti degli enti locali, ed anni 14 (dal 1° ottobre 1942 al 30 settembre 1956) in ruolo statale.

Non è valutabile, agli effetti del trattamento di quiescenza, il servizio militare reso dal professor Kessissoglu nell'esercito dell'ex monarchia austro-ungarica (dal 16 ottobre 1916 al 4 novembre 1918) in quanto l'interessato venne assunto nel ruolo degli insegnanti dei conservatori di musica con decreto

ministeriale in data 1° ottobre 1942, e non in seguito ad assimilazione, quale dipendente dell'amministrazione del cessato regime, a norma del decreto-legge 18 febbraio 1923, n. 440.

Poiché il complessivo servizio valutabile (anni 15) è inferiore al periodo minimo necessario per conseguire il diritto alla pensione (anni 1, mesi 6 e giorni 1), al professor Kessissoglu spetta solamente la liquidazione della indennità *una tantum* nella misura di lire 1.507.000.

A tale liquidazione è stato provveduto con decreto ministeriale in data 3 maggio 1960, decreto che è stato già trasmesso agli organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

*Il Ministro:* MEDICI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di disporre una distribuzione di grano, pasta e riso alla popolazione povera dei comuni di Aceglio e Entraque (Cuneo) entrambi comuni di montagna che hanno sofferto gravi danni per avversità atmosferiche, ma che non sono stati inclusi nella distribuzione di tali generi già effettuata in 96 comuni della provincia. (11947).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha alcuna possibilità di accogliere la richiesta in quanto il contingente di grano previsto dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, è stato già interamente distribuito tra le categorie di lavoratori agricoli delle zone del territorio nazionale maggiormente danneggiate dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro:* RUMOR.

GIORGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante il comprensorio di bonifica della valle Peligna (Sulmona) classificato con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1956, n. 1958, e precisamente: se sono stati costituiti i consorzi tra i comuni; se è stato dato inizio alla progettazione esecutiva delle opere di bonifica; quale è il programma dei ministri competenti in merito alla realizzazione del piano stesso. (11401).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1956, n. 1598, parte della vallata di Sulmona è stata classificata fra i comprensori di bonifica di se-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

conda categoria, per una estensione di 12 mila ettari.

A seguito di tale classifica, il comprensorio di irrigazione del Consorzio Canale Corfinio è venuto a trovarsi al centro di detta vallata e circoscritto dalla nuova superficie classificata.

Pertanto, su conforme avviso delle amministrazioni comunali di Sulmona, Prezza Roccasale, Corfinio, Bugnara, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Popoli, Pratola Peligna e Vittorio, il predetto consorzio con domanda in data 20 dicembre 1958, ha chiesto l'ampliamento del comprensorio con l'aggregazione dell'intera vallata di Sulmona, ravvisandosi in ciò la via naturale e più rapida al conseguimento dei fini sulla bonifica.

Sulla domanda è stata esperita la prescritta istruttoria da parte degli organi tecnici locali e la stessa, corredata dagli atti relativi, è attualmente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura per il parere di competenza.

Dopo che il predetto consesso si sarà espresso sulla questione, questo Ministero potrà adottare le ulteriori determinazioni e, successivamente, avviare a concreta attuazione quanto richiesto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a sua conoscenza le condizioni di intollerabile sfruttamento e di permanente violazione dei diritti sindacali in atto nella fabbrica di laterizi della società S.I.M.E.L. di San Martino Valle Caudina (Avellino).

La ditta imprenditrice impone agli operai il lavoro a cottimo, ma si rifiuta di contrattarne la regolamentazione, procede a licenziamenti arbitrari e, in violazione degli accordi interconfederali, si oppone alla costituzione della commissione interna.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il competente Ministero intende prendere per modificare l'inammissibile situazione sovra denunciata. (11451).

RISPOSTA. — Si comunicano le risultanze degli accertamenti effettuati dall'ufficio del lavoro di Avellino presso lo stabilimento di San Martino Valle Caudina della società S.I.M.E.L. in relazione a quanto lamentato nella interrogazione.

Si deve anzitutto premettere che la costituzione piuttosto recente della società, instal-

latasi in una zona a carattere prevalentemente agricolo, ha fatto sì che i rapporti intercorrenti tra parte imprenditoriale e lavoratori si mantenesse fino a questo momento sul piano aziendale, essendo riuscito vano ogni tentativo delle associazioni sindacali dei lavoratori di intervenire nella regolamentazione dei rapporti stessi.

Si confida per altro che la imminente entrata in vigore delle norme previste dalla legge 14 luglio 1959, n. 741 (*erga omnes*), sui minimi obbligatori di trattamento economico e normativo per tutti i lavoratori, la situazione lamentata nella interrogazione possa trovare idonea soluzione.

In merito ai licenziamenti si fa presente che agli atti locali del locale ufficio di collocamento di San Martino Valle Caudina risulta che la ditta ha proceduto dall'inizio del corrente 1960 fino alla data odierna a tredici licenziamenti, di cui quattro per dimissioni volontarie, tre per insubordinazione verso i superiori (articolo 46 del C.N.L.) e gli altri per riduzione di personale.

Nell'anno precedente, il numero complessivo dei licenziamenti ammonta a 32 unità di cui 7 dimissionari. La maggior parte dei licenziamenti effettuati, fatta eccezione di quelli per giusta causa e per dimissioni, trae la sua origine nel fatto che l'azienda non ha ancora raggiunto a tutt'oggi quel sufficiente grado di assetamento interno che le consenta di avere un organico stabile ed omogeneo nel tempo.

Non sono inoltre estranee ad alcuni licenziamenti effettuati, anche temporanee difficoltà dell'azienda.

In merito alla costituzione della commissione interna di fabbrica, premesso che la S.I.M.E.L. ha sempre sostenuto di non essere tenuta al rispetto dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne, per non essere essa aderente ad alcuna associazione sindacale, si precisa che tale organismo aziendale venne costituito una prima volta, a seguito di un accordo aziendale in data 25 febbraio 1958.

Successivamente, in data 29 luglio 1958, tramite la direzione aziendale pervenne all'ufficio del lavoro di Avellino copia di un ordine del giorno sottoscritto dai 90 dipendenti su 130, nel quale si dichiarava decaduta la commissione interna precedentemente costituita, non riconoscendo più ad essa alcuna rappresentanza in quanto i membri in carica della suddetta commissione non interpretavano più, secondo i firmatari del citato ordine del giorno, i reali interessi della totalità dei lavoratori dipendenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

A tutt'oggi non risulta che i lavoratori dell'azienda abbiano promosso azione per il rinnovo della commissione interna.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

**GRILLI ANTONIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere alla sistemazione in ruolo nazionale, alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato, del personale subalterno in servizio presso i convitti nazionali, talora da molti anni.

La predetta sistemazione renderebbe tra l'altro possibile per il personale interessato il raggiungimento di uno stato di maggiore tranquillità economica, in relazione allo stato attuale che consente spesso alle amministrazioni dei convitti di non provvedere alla estensione dei benefici di volta in volta concessi dalla legge agli impiegati statali. (11991).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già assunto l'iniziativa di predisporre uno schema di disegno di legge che prevede, tra l'altro, l'assunzione a carico dello Stato del personale subalterno dei convitti nazionali.

Per tale provvedimento sono ora in corso le necessarie intese con il Ministero del tesoro.

*Il Ministro:* MEDICI.

**GUIDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della eccessività e della sperequazione nella misura delle tariffe richieste dai vari uffici provinciali del pubblico registro automobilistico per il foglio complementare ed in genere per le operazioni di registrazione incombenti sugli uffici provinciali dell'A.C.I.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno promuovere al più presto la statuizione di una equa tariffa unica nazionale, che dia al contribuente certezza della misura del dovuto, in attesa di dare alla materia una adeguata regolamentazione legislativa. (10600).

**RISPOSTA.** — Le misure dei diritti e degli emolumenti richiesti per le proprie prestazioni dagli uffici del pubblico registro automobilistico, sono stabilite dal decreto ministeriale 15 giugno 1953 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 1953, n. 201 — il quale ha maggiorato le precedenti, stabilite con il decreto ministeriale 9 dicembre 1947 adeguandole solo in parte al mutato valore della moneta.

Per quanto riguarda le operazioni relative al foglio complementare, deve essere pre-

sente che, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, concernente le disposizioni di attuazione e transitorie del regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, sulla disciplina dei contratti di compravendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile club d'Italia, per ottenere la prima iscrizione di un autoveicolo nel pubblico registro automobilistico, il richiedente deve presentare all'ufficio della sede provinciale dell'A.C.I., competente per territorio, in aggiunta ad altri documenti, il foglio complementare della licenza di circolazione — ora carta di circolazione.

Sul foglio complementare che ha formato identico a quello della licenza di circolazione — della quale costituisce parte integrante — devono essere, in base alle norme dello stesso decreto, annotate dal pubblico registro automobilistico i trasferimenti di proprietà dell'autoveicolo, nonché i privilegi e loro variazioni.

Sono, quindi, molteplici le formalità di annotazione che devono essere eseguite sul detto foglio, e per ognuna di esse gli emolumenti dovuti agli uffici del pubblico registro automobilistico sono determinati dalla tariffa stabilita col decreto ministeriale 15 giugno 1953.

Devesi, inoltre, comunicare che la tabella dei diritti e degli emolumenti in vigore, di cui al citato decreto ministeriale 15 giugno 1953, è unica per tutto il territorio dello Stato, e ad essa debbono attenersi in modo uniforme e preciso i competenti uffici, i quali, oltre al controllo da parte dei propri organi centrali sono sottoposti, secondo le rispettive competenze, alla vigilanza della procura della Repubblica e dell'amministrazione finanziaria, ai sensi del richiamato regio decreto-legge del 1927, n. 436.

Occorre tener presente che, qualora sulla base dello stesso titolo dovessero eseguirsi più formalità, agli uffici del pubblico registro automobilistico sono dovuti per ognuna di esse, i singoli diritti previsti nella citata tabella.

I casi che ricorrono più frequentemente sono:

1°) un atto di compravendita di autoveicolo con pagamento del prezzo dilazionato, garantito dal rilascio di cambiali e dalla iscrizione di ipoteca, con la clausola che ne subordina la cancellazione alla presentazione delle stesse cambiali;

2°) l'iscrizione di ipoteca cumulativa su più autoveicoli o di un trasferimento *mortis causa* e di contemporanea vendita ad un terzo



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

con passaggio in altra provincia: in tali casi dovendosi compiere più formalità ed operazioni, i relativi diritti ed emolumenti stabiliti dalla tabella si cumulano.

Si prega, comunque, l'interrogante, qualora fosse a conoscenza di disparità di trattamenti, di segnalarli affinché questa amministrazione possa adottare i necessari provvedimenti per la eliminazione degli inconvenienti.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**GULLO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quando l'azienda ferrovie dello Stato, andando incontro ai continui reclami e alle reiterate denunce, intenda prendere i provvedimenti necessari perché il personale della stazione di Palmi (Reggio Calabria) non sia ulteriormente costretto ad alloggiare nelle vecchie casette terremotate, dichiarate dall'autorità sanitaria « assolutamente inabitabili, insalubri ed antigieniche » e tali, cioè, da costituire un serio e continuo pericolo per la salute degli impiegati e delle loro famiglie. (11952).

**RISPOSTA.** — La situazione degli alloggi per il personale ferroviario a Palmi è già stato oggetto di attento esame da parte dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che ha recentemente provveduto a costruire in quella località un fabbricato di 12 alloggi, ciò che consentirà di procedere alla sollecita demolizione degli 8 alloggi esistenti nelle 5 casette a struttura mista cui ci si riferisce.

Informo, inoltre, che l'azienda ferroviaria ha attualmente in corso di allestimento il progetto per realizzare, nei pressi della stazione di Palmi, un'altro fabbricato di 8 alloggi.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**LAURO ACHILLE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente, oltre che pienamente giustificato, il provvedimento della erezione del comune di Altamura (Bari) a sede di sotto-prefettura.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Altamura il 21 marzo 1960 — ed allo stesso ministro direttamente comunicato — nel quale sono esplicitamente enunciate le ragioni amministrative, economico-sociali e storiche che giustificano il provvedimento, e chiede di conoscere quando il ministro crede di poterlo assumere, dato che risultano in corso le pratiche per la istituzione di altre sotto-prefetture. (11674).

**RISPOSTA.** — Non è in facoltà del Governo istituire uffici di sotto-prefettura, con competenze ed attribuzioni proprie, in quanto per detta istituzione occorre un provvedimento legislativo formale.

Si soggiunge che esiste sulla materia apposito disegno di legge (atto Senato n. 983) d'iniziativa dei senatori Restagno, Zelioli Lanzini ed altri, avente per oggetto « Norme sul decentramento circondariale », comunicato alla Presidenza del Senato in data 23 febbraio 1960.

Pertanto, in attesa che il Parlamento si pronunci sul piano generale, in ordine al problema della istituzione delle sotto-prefetture, di cui al citato disegno di legge, si ritiene prematuro prendere in esame singole questioni, quale quella prospettata.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come mai a Portoferraio (Livorno) la gestione I.N.A.-Casa tenga ancora un alloggio del fabbricato di via Manzoni, in locazione al signor Angelo Spizzone della guardia di finanza da ben 4 anni trasferito in altra località.

La cosa, constatata ripetutamente dai cittadini di quella città, soprattutto dai molti che avrebbero titoli e grave necessità di procurarsi un alloggio, è commentata sfavorevolmente dall'opinione pubblica. (11350).

**RISPOSTA.** — La gestione I.N.A.-Casa ha provveduto da tempo ad impartire istruzioni all'I.A.C.P. di Livorno, ente cui è affidata, l'amministrazione del suddetto fabbricato, affinché: nei confronti del signor Spizzone fosse iniziata azione di sfratto per inadempienza alle norme contrattuali.

Il predetto ente amministratore ha provveduto, senz'altro, a promuovere la procedura giudiziale e in relazione all'esito dell'azione in corso non mancherà di adottare, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

**MACRELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il parere del Governo sulla situazione creatasi nelle province di Vicenza e di Padova in seguito all'assurdo ed illegale comportamento delle locali commissioni provinciali, istituite ai sensi della legge 29 giugno 1929, n. 1366, sul miglioramento zootecnico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Tali commissioni, infatti, ad avviso dell'interrogante, esorbitano dai compiti loro imposti dalla legge, imponendo alle aziende agricole l'eliminazione di soggetti da riproduzione di una determinata razza bovina, che una pluriennale esperienza ha dimostrato di gran lunga più redditizia, tenuto conto delle condizioni ambientali.

La legge citata, infatti, fissando le funzioni di dette commissioni, afferma che esse possono decidere anche la eliminazione di determinati soggetti da riproduzione, ma non stabilisce perentoriamente le razze ammesse; accenna soltanto alla opportunità di scelta dei soggetti in rapporto alle condizioni ambientali della provincia.

La decisione delle commissioni provinciali di Vicenza e Padova ha causato un grave danno agli allevatori di quelle zone, creando anche un notevole malcontento di cui si è fatta interprete l'associazione italiana liberi allevatori tra le province di Padova e Vicenza.

L'interrogante chiede pertanto al ministro quali passi il Governo intende promuovere per riportare la normalità e ripristinare la legalità nel comportamento delle commissioni di cui sopra. (41182).

**RISPOSTA.** — Dai dati statistici in possesso di questo Ministero, risulta in modo evidente che, mentre l'indirizzo zootecnico ufficiale per le province del Veneto prevede la diffusione, ed i relativi incoraggiamenti, soltanto nei riguardi di quattro razze bovine considerate di interesse generale — e cioè: la bruna alpina, la frisona italiana, la pezzata rossa friulana e la romagnola — indirizzo, questo, confortato dal parere espresso dal Consiglio superiore dell'agricoltura, di fatto le commissioni provinciali approvazione tori di Vicenza e Padova, soprattutto per venire incontro alle richieste dei piccoli allevatori e coltivatori diretti di alcune zone di dette province, approvano riproduttori non soltanto appartenenti alle citate razze, ma anche a quelle minori, in via di assorbimento, e cioè: alla rendena, burlina, grigia di Val d'Adige e pugliese del Veneto.

Si ritiene, pertanto, che l'azione esplicata dalle commissioni approvazione tori delle province in parola, non solo rientri nella legalità, ma venga svolta tenendo conto anche delle particolari esigenze di zone non ancora sufficientemente evolute sotto il profilo dell'organizzazione aziendale e dell'incremento delle produzioni foraggere.

Aggiungesi, però, che la consistenza dei riproduttori maschi appartenenti alle razze sopra indicate registra, di anno in anno, una

rilevante diminuzione, in quanto un numero sempre crescente di allevatori sta spontaneamente orientandosi verso bovini di maggiore reddito.

*Il Ministro: RUMOR.*

**MAGLIETTA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il pensiero del Governo — allo stato delle leggi e del regime costituzionale vigenti — in merito alle seguenti affermazioni fatte dalla S.M.E. e dalle ditte appaltatrici dei servizi dipendenti, in seguito alla richiesta dei sindacati per il rispetto dei contratti di categoria:

1°) S.M.E. (lettera 12 agosto 1959, n. 241, 131/VB/os) « Rispetto (da parte delle imprese appaltatrici) degli obblighi retributivi e contributivi, in rapporto alle vigenti regolamentazioni di legge e di contratto ad essi applicabili »;

2°) ditte appaltatrici (verbale ufficio del lavoro di Napoli del 13 novembre 1959) « I rappresentanti tutti delle imprese costituite, anche a nome delle altre imprese ora assenti, ma partecipanti alle precedenti riunioni, dichiarano che essi, lasciando impregiudicata ogni loro tesi circa il contratto merceologico da applicare, insistono col dichiarare che, allo stato, sono nella impossibilità di potere applicare un qualsiasi contratto collettivo nazionale di lavoro, sia esso degli elettricisti, sia esso dei metalmeccanici, sia esso degli edili, sia esso del commercio in genere »;

3°) sindacati (verbale ufficio del lavoro del 13 novembre 1959. « I rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali... sollecitano l'ufficio del lavoro a convocare la S.M.E. e la S.E.D.A.C. per esaminare le relative questioni... e perché precisi quale contratto collettivo merceologico è stato tenuto presente nel determinare gli oneri delle attuali ditte appaltatrici... e per chiedere che nei futuri appalti sia inserito l'obbligo di applicare il contratto collettivo degli elettricisti ». (9563).

**RISPOSTA.** — La vertenza instaurata dalle associazioni sindacali dei lavoratori nei confronti delle imprese appaltatrici presso la S.M.E. e S.E.D.A.C., ha per oggetto la contestazione della legalità degli appalti di installazioni e lavori vari, la richiesta di assunzione alle dirette dipendenze delle società S.M.E. e S.E.D.A.C. dei lettori e degli esattori, e l'applicazione integrale nei confronti dei propri dipendenti, da parte delle imprese appaltatrici delle esazioni, del contratto collettivo nazionale di lavoro degli elettricisti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Al riguardo questo Ministero fa presente quanto segue: la S.M.E., nella lettera del 12 agosto 1959, alla quale ci si riferisce, diretta alla Federazione nazionale dipendenti aziende elettriche, respingendo l'assunto dei lavoratori circa l'inosservanza della clausola contenuta nei contratti di appalto sul rispetto dei patti collettivi di lavoro nei riguardi dei dipendenti delle ditte appaltatrici, o ammettendola limitatamente a qualche caso eccezionale, afferma che « la natura degli appalti, che ha formato oggetto di discussione in varie riprese con i sindacati, è ormai normalizzata poiché sono stati eliminati i piccoli appaltatori e ripartiti invece i lavori tra poche imprese ben attrezzate e di struttura tale da offrire, a noi, la garanzia della perfetta esecuzione delle opere e, ai lavoratori in esse occupati, il rispetto degli obblighi retributivi e contributivi, in rapporto alla vigente regolamentazione di legge e dei contratti ad essi applicabili ».

Sulla stessa linea, l'Associazione italiana imprese elettro-commerciali con lettera del 21 gennaio 1960 diretta all'ufficio regionale del lavoro di Napoli chiarisce che la S.M.E. nella citata lettera del 12 agosto 1959 senza voler minimamente scendere ad individuare le regolamentazioni di legge e di contratto applicabili e senza, tanto meno, assumere una propria garanzia in proposito, nei confronti delle imprese appaltatrici, si è limitata ad assicurare di avere eliminato quei pochi casi nei quali lavori o servizi erano affidati a semplici cottimisti, e di aver conferito gli appalti a vere e proprie imprese tecnicamente attrezzate, quindi genericamente idonee a far fronte ai propri obblighi compresi quelli nei confronti del personale; aggiunge che — mentre nei contratti di appalto riguardanti lavori o servizi per i quali esistono tariffari ufficiali dei prezzi, tra i quali, fra gli altri elementi di costo, si tiene conto anche di quelli relativi alla manodopera, la società si riferisce, nel determinare il prezzo dell'appalto, ai tariffari stessi — negli altri casi, come quello in questione, il prezzo non viene imposto dalla società, ma determinato attraverso l'espletamento di gare fra le imprese interessate.

Dal canto loro i rappresentanti delle imprese appaltatrici hanno dichiarato quanto riportato al punto secondo della interrogazione, aggiungendo di non poter aderire neanche alle più miti richieste delle organizzazioni sindacali, assumendo che « pur applicando l'attuale accordo salariale e normativo stipulato tra gli esattori e la camera del lavoro di Napoli, a stento riescono a portare avanti le loro imprese », tanto vero che alcuni

appaltatori delle esazioni della S.E.D.A.C., non potendo sopportare l'onere derivante da rivalutazioni salariali avevano presentato richiesta, alla società elettrica della Campania, della rescissione anticipata dell'appalto, richiesta accettata dalla società con l'esazione del mese contabile di dicembre 1959.

I rappresentanti dei lavoratori, invece, contestando preliminarmente la legalità degli appalti di installazione e manutenzione degli impianti, perché ritenuti inerenti all'esercizio delle società appaltanti, richiesero l'assunzione alle dirette dipendenze delle società S.M.E. e S.E.D.A.C. dei lettristi e degli esattori, e l'applicazione integrale, nei confronti dei propri dipendenti, del contratto collettivo nazionale di lavoro degli elettrici, da parte delle imprese appaltatrici del servizio di lettura ed esazione; successivamente, considerata l'affermata impossibilità, da parte delle aziende appaltatrici, di applicare un qualsiasi contratto collettivo nazionale di lavoro e aderendo all'invito dell'ufficio del lavoro di Napoli, di tentare una benevola soluzione della vertenza, concordarono di proporre richieste di minore entità, pur lasciando impregiudicato il diritto di pretendere l'integrale applicazione del contratto collettivo di lavoro degli elettrici.

Tali richieste furono concretate nei minimi salariali di lire 47.200 mensili per gli impiegati di seconda categoria (cassieri) e di lire 34.900 per gli impiegati di terza categoria (lettristi, esattori, impiegati d'ordine), oltre alla contingenza, indennità accessorie e alla maggiorazione del 30 per cento sulla produzione in eccedenza, per dati minimi di produzione di esazione e letture, variabili per ciascun gruppo di aziende assuntrici.

È da tener presente che la vertenza è resa particolarmente complessa dalla varietà dei servizi e delle zone in cui opera ciascuna azienda, con la conseguente varia difficoltà di espletamento del servizio di letture ed esazione, ai fini della determinazione dei minimi di produzione, fino al caso limite in cui le aziende ritengono di non riscontrare gli estremi del rapporto di lavoro. Ulteriori difficoltà sorgono dal fatto che non tutte le aziende hanno aderito all'invito dell'ufficio del lavoro di Napoli ad intervenire alla discussione, il che determina riserve e resistenze da parte delle ditte costituite.

Si aggiunge infine che le aziende sono legate a contratti diversi di appalto, aventi diversa scadenza, con aziende appaltanti diverse (S.M.E. e S.E.D.A.C.), con la conseguente impossibilità di un'unica revisione dei contratti stessi, quand'anche la si ottenga; per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

cui, pur convenendo di concedere un miglioramento retributivo, non concordano, di fronte alle richieste dei lavoratori, sull'entità dei miglioramenti, sulla decorrenza degli stessi, sui minimi di produzione dei rispettivi dipendenti, taluni in servizio in agglomerati urbani, altri in zone scarsamente popolate, altri addirittura in zone montane.

La questione è comunque seguita ancora con attenzione dall'ufficio del lavoro di Napoli al fine di una completa definizione della vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quale contratto di lavoro si applica a Napoli dalle seguenti aziende di autonoleggio: D'Avino Pasquale, via Chiatamone 23; fratelli Aloschi, via Nazario Sauro 21; Aletto Consalvo, via Domiziana 30; Benedetto Giovanni, via Petronio 6; Campanile Pietro, via Santa Lucia 122; Mirante Giuseppe, largo Ferrandina a Chiaia n. 1; Iermano Ernesto, via Scipione Mazzella 1; Moretti Domenico, vico dei Sospiri 2; Ufficio viaggi C.I.M.A., via della Libertà 13; Autorimessa maggiore, Via Guantai Nuovi; tenendo conto della retribuzione e della contingenza, delle ore straordinarie, del servizio di traduzione e di guida che spesso gli autisti fanno.

Per conoscere se tutto il personale risulta regolarmente assicurato e le misure adottate per mettere ordine in questo settore sottoponendolo a rigoroso e continuo controllo. (10620).

RISPOSTA. — Le aziende esercenti in Napoli servizi di autonoleggio, la cui attività prevalente consiste nel noleggio di automobili senza autista, occupa meno di dieci unità lavorative, ad eccezione di due che superano tale numero ma non raggiungono le venti unità.

Solo tre aziende di tale settore hanno assunto dimensioni di un certo rilievo, in quanto partecipano a mezzo di autopullman al traffico turistico nelle varie località del golfo partenopeo.

Nessuna delle aziende di cui trattasi aderisce all'Unione degli industriali.

Nel corso di ispezioni effettuate dall'ispettorato regionale del lavoro di Napoli, sono state riscontrate infrazioni alle leggi sul collocamento, prospetto paga, apprendistato e libretto di lavoro, tutte perseguite penalmente.

In occasione degli accertamenti svolti è emerso che la retribuzione giornaliera varia, da azienda ad azienda, da lire 1.000 a 1.100 a 1.200 al giorno (otto ore) per gli autisti e che è di circa 900 lire per gli addetti al garage, lavaggio vetture, ecc.

In effetti la misura di tale retribuzione è inferiore a quella indicata nella tabella del contratto collettivo nazionale di lavoro 23 luglio 1959 per il personale dipendente da imprese esercenti servizio di noleggio di auto da rimessa e posteggio, che fissa, per la quinta zona, in lire 1.212 più l'indennità di contingenza (lire 209,50) la retribuzione per gli autisti di età superiore ai 20 anni ed in lire 1.098 più l'indennità di contingenza (lire 186) quella per i manovali comuni di età superiore ai 20 anni.

Tale situazione potrà essere superata soltanto dopo l'entrata in vigore delle norme da emanare in base alla legge di delegazione n. 741, che renderà obbligatoria per tutte le aziende esercenti servizio di autonoleggio l'osservanza dei minimi di trattamento previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro 23 luglio 1959, sopra citato.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli organi ispettivi di Napoli siano informati che la filiale della Singer di Napoli, al corso Umberto n. 104, pratica un orario di lavoro che è contrario alle leggi vigenti; alle 47 ore settimanali (dato il recupero giornaliero per la mezza giornata del sabato) si aggiungono 20 e più ore di straordinario, attuato ogni giorno e, per qualche reparto, anche la domenica.

Per conoscere se per questo lavoro straordinario la ditta abbia ottenuto il previsto permesso dell'ispettorato del lavoro; se l'ispettorato abbia controllato la corrispondenza della denuncia fatta dalla ditta con la realtà delle cose; se la retribuzione prevista corrisponda ai contratti ed alle leggi. (11271).

RISPOSTA. — La filiale di Napoli della compagnia Singer, con sede al corso Umberto n. 167, esplica attività commerciale per la vendita di macchine da cucire attraverso vari negozi di vendita e centri di cucito dislocati nelle diverse zone della città.

Tali negozi fanno capo ad un'organizzazione amministrativa centrale, presso i cui uffici sono occupati n. 31 dipendenti divisi nei seguenti reparti: sviluppo e vendite, se-

greteria, ufficio merce, ufficio contabilità e ufficio portafoglio.

L'orario di lavoro degli addetti ai negozi di vendita è quello di apertura del negozio ed è conforme alle disposizioni della prefettura di Napoli, sull'apertura e chiusura dei negozi. Esso è fissato dalle 9 alle 19 con sospensione dalle 13,30 alle 15,30.

L'orario degli impiegati degli uffici amministrativi sopra citato è normalmente di 47 ore settimanali: otto ore e trenta minuti giornalieri, con esclusione del sabato in cui l'orario si riduce a quattro ore e trenta.

Recentemente la direzione generale della compagnia ha richiesto alla filiale di Napoli, per motivi di organizzazione contabile interna, bilanci e situazioni contabili che hanno impegnato gli impiegati a prestazioni di lavoro straordinario.

Tali prestazioni sono state particolarmente richieste a circa venti impiegati addetti all'ufficio portafoglio e contabilità, uffici questi competenti per la materia oggetto del lavoro disposto dalla compagnia.

Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che il lavoro straordinario iniziato da qualche mese, in generale non ha superato i limiti di due ore giornaliere in media.

Soltanto in qualche caso e particolarmente di sabato è stato effettuato lavoro straordinario che ha superato le due ore raggiungendo al massimo le tre ore.

Inoltre è stato accertato che eccezionalmente alcuni impiegati dell'ufficio portafoglio, in collaborazione col loro direttore capo-reparto, hanno svolto lavoro per 1-2 ore in qualche domenica, godendo però del riposo compensativo corrispondente nei giorni della settimana successiva.

Attualmente sono cessate le ragioni che hanno indotto l'azienda a fare svolgere lavoro straordinario e la direzione generale della compagnia, con nota dell'11 aprile 1960, diretta alla filiale, ha già disposto il divieto di prestazioni di lavoro straordinario.

Al personale è assicurato il trattamento economico previsto dal contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali del 1° luglio 1958 ed il lavoro straordinario è stato retribuito con la prevista maggiorazione del 20 per cento nei giorni feriali e del 30 per cento in quelli festivi.

Tutte le competenze corrisposte ai dipendenti per il lavoro eseguito sono state regolarmente denunciate ai fini contributivi per le assicurazioni sociali.

Si fa rilevare che l'azienda non era tenuta a comunicare all'ispettorato del lavoro la esecuzione di lavoro straordinario, ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 30 ottobre 1955, n. 1079, sul divieto del lavoro straordinario, in quanto, come è noto, tali disposizioni riguardano le aziende industriali e non anche quelle del settore commerciale cui l'azienda di che trattasi appartiene.

L'ispettorato del lavoro in occasione degli accertamenti svolti, ha rilasciato all'azienda prescrizioni richiamando le norme riguardanti la limitazione dell'orario di lavoro nonché quelle che disciplinano il riposo domenicale e settimanale.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che il progettista del palazzo dell'E.N.P.A.S. di Napoli (via Marconi), che è costato oltre 1 miliardo, è figlio del direttore generale dell'ente.

Per conoscere se, pur non essendovi impedimenti giuridici, si considera corretto ed esente da critiche e sospetti quanto sopra detto. (11272).

RISPOSTA. — Il progettista della nuova sede dell'E.N.P.A.S. di Napoli non è il figlio (tuttora minorenni) del direttore generale dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata concessione del permesso per un fucile da caccia al signor Di Iorio Pietro, domiciliato in Barano d'Ischia (Napoli). (11675).

RISPOSTA. — La questura di Napoli, espletata la prescritta istruttoria sull'istanza inoltrata dal signor Di Iorio, ha rilasciato al medesimo, in data 5 maggio 1960, la chiesta licenza di porto di fucile anche per uso di caccia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MALAGODI. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano al corrente degli ostacoli frapposti all'iniziativa delle famiglie di Serravalle (Arezzo) e di Faleria (Viterbo), le quali avendo noleggiato dei mezzi di trasporto privati per fare accompagnare i loro figli dai rispettivi centri di residenza a quelli dove vengono svolti i corsi di istruzione postelementari (rispettivamente Bibbiena e Civitacastellana) si

sono viste diffidare dagli esercenti di linee pubbliche nonché dalla polizia stradale ad usufruire di tali mezzi di trasporto anziché di quelli di linea.

L'interrogante desidera altresì conoscere se i ministri suddetti non ritengano opportuno, ad evitare che simili assurdi ostacoli continuino ad essere frapposti alle iniziative delle famiglie interessate, promuovere provvedimenti intesi a chiarire inequivocabilmente, che, agli alunni costretti a frequentare corsi di istruzione in località lontane dalla loro residenza è consentito noleggiare privatamente mezzi di trasporto di qualsiasi genere nonostante le vigenti disposizioni sulla esclusività di esercizio dei servizi pubblici di linea. È noto infatti che molti servizi pubblici automobilistici hanno orari di corsa che, pur rispondendo alle esigenze della maggior parte della popolazione, mal si conciliano con gli orari delle lezioni e costringono gli studenti a lunghe attese che nuocciono al buon esito dello studio nonché alla loro salute fisica e morale. (11696)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, rilevata la notevole consistenza assunta dal fenomeno degli autoservizi abusivi, ha, d'accordo con il Ministero dell'interno ed il Ministero delle finanze, intensificato la sua vigilanza e sollecitato un più rigoroso intervento degli organi di polizia ai fini di prevenire e reprimere in modo veramente efficace detta attività illecita esercitata principalmente dai titolari di licenza del servizio di autonoleggio.

Il fenomeno lamentato si è andato sempre più accentuando nel tempo, si da assumere aspetti veramente allarmanti per le gravi incidenze che i servizi abusivi anzidetti determinano nel traffico di pertinenza delle autolinee concesse, con il pericolo di pregiudicarne a più o meno breve scadenza la vitalità economica e quindi la regolarità e la continuità.

Questo Ministero ha, comunque, sempre tenuto presente la necessità di assicurare alla particolare categoria degli studenti collegamenti comodi ed efficienti.

I servizi automobilistici riservati agli studenti vengono organizzati in modo da rendere possibile il trasporto dai vari centri direttamente agli istituti scolastici, con orari coincidenti a quelli di inizio e termine delle lezioni.

Se esigenze ancora insoddisfatte vi sono nel settore, questo Ministero, in relazione alle segnalazioni che pervengono, provvede sempre con procedura d'urgenza, adeguando i servizi alle necessità prospettate.

Ciò premesso, non si ritiene possibile derogare, per la categoria degli studenti, alle vigenti disposizioni che disciplinano l'attività dei noleggiatori, anche per evitare che, sulla base di tale deroga, possano svilupparsi e concretarsi attività abusive con i dannosi effetti denunciati.

Per quanto riguarda la situazione particolare prospettata si è provveduto ad interessare gli ispettorati della motorizzazione civile per la Toscana e per il Lazio perché effettuino accurati accertamenti al riguardo e riferiscano al più presto, prospettando la possibilità di istituzione di adeguati collegamenti per gli studenti sulle due relazioni indicate.

A nome, infine, del Ministro della pubblica istruzione, segnalo che il disegno di legge sul « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 », attualmente all'esame della Camera dei deputati — Atto n. 1868 — all'articolo 37, prevede, per il trasporto degli alunni provenienti da località, frazioni o comuni vicini, lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli esercizi finanziari 1960-61, 1961-62, della somma di lire 500 milioni e per ciascuno degli esercizi successivi, fino al 1968-69, della somma di lire 1 miliardo.

*Il Ministro dei trasporti:* FERRARI  
AGGRADI.

**MATTARELLA.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché sia evitata la paradossale situazione di necessità di importazione di sale, mentre pressoché inattive rimangono le saline nazionali, con gravissimo danno all'economia dei vari centri interessati.

Molte saline, ad esempio, del trapanese sono rimaste e rimangono inattive per la mancanza di un sicuro collocamento della produzione e tale situazione è causa di arresto di attività un tempo floridissime e di disoccupazione per migliaia di operai, in zone dove, purtroppo, il mercato non offre alternative di lavoro.

Ed è veramente strano che il monopolio possa trovarsi nella necessità, specie per il sale marino, di doversi rifornire all'estero e per notevoli quantitativi, la cui produzione potrebbe essere più che largamente assicurata nel paese, con economia di valuta ed in più con la possibilità di redditi e di lavoro per zone particolarmente depresse.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

La paradossale situazione è evidentemente dovuta alla mancanza di intesa tra il monopolio e i produttori, che è auspicabile venga per l'avvenire stabilita. Essa potrebbe, tra l'altro, incoraggiare l'ammodernamento degli impianti, necessario per produrre a costi ridotti e tali da consentire una presenza competitiva del sale nazionale anche nei mercati esteri. (2566, già orale).

**RISPOSTA.** — L'importazione di 148 mila tonnellate di sale marino dall'estero, si è resa necessaria a causa dell'andamento stagionale assolutamente sfavorevole alla produzione di sale marino, a causa delle precipitazioni atmosferiche più che quintuple rispetto alla media normale.

La produzione media delle saline dell'amministrazione dei monopoli di Stato e di quelle private, nella campagna 1959, non ha, infatti, superato il 65 per cento della potenzialità produttiva dei rispettivi impianti, essendosi, complessivamente ottenuto un raccolto di 750 mila tonnellate circa, contro quello di 1.150 mila tonnellate delle annate favorevoli.

Il quantitativo importato rappresenta, quindi, meno della metà della mancata produzione delle saline marittime nazionali rispetto alla media annuale, e non supera il 15 per cento del fabbisogno annuo del paese.

Si soggiunge che l'amministrazione dei monopoli di Stato, prima di effettuare le importazioni dall'estero, ha acquistato in Sicilia tutto il sale marino reperito (36 mila tonnellate).

L'amministrazione stessa, per altro, al fine di adeguare la capacità produttiva alle esigenze del consumo, ha, da tempo, intrapreso imponenti lavori presso tutti gli stabilimenti.

In particolare, è stata già quasi raddoppiata la potenzialità della salina di Margherita di Savoia, la cui produzione sommata a quella delle altre saline del monopolio, ha pertanto la capacità produttiva complessiva da 550 mila tonnellate del 1955 a 800 mila tonnellate annue attuali; e verrà, presto, quintuplicata quella della salina di Volterra, con la installazione di un modernissimo impianto in corso di fornitura con il quale si spera di poter raggiungere 900 mila tonnellate.

Sono, inoltre, in avanzato studio i progetti per la costruzione di una grande salina a Sant'Antioco (Sardegna), la cui produzione media è prevista sulle 300-400 mila tonnellate annue.

Inoltre sono in corso i lavori di potenziamento presso tutte le altre saline del monopolio (Cervia, Comacchio e Tarquinia).

Per quanto riguarda, infine, le saline marittime del trapanese, deve essere presente che queste potrebbero collocare agevolmente la loro produzione, qualora producessero a costi di mercato, organizzando ed industrializzando i sistemi di coltivazione.

Ne è prova il fatto che la salina Conti-Vecchi di Cagliari — pure azienda privata — che ogni anno produce e vende 300 mila tonnellate di sale, lo scorso marzo 1960 ha chiesto di importare sale marino dall'estero, non essendo stata, la produzione della campagna 1959, sufficiente a soddisfare gli impegni assunti verso la clientela.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**MATTEOTTI GIAN CARLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe in progetto la soppressione della pretura mandamentale di Biccari (Foggia) e se, in caso affermativo, non ritenga opportuno recedere da tale decisione, tenuto conto del grave disagio che essa comporterebbe per i cittadini dei comuni attualmente dipendenti da tale pretura. (10901).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

**MINASI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se non intendano affrontare responsabilmente la situazione grave di pericolo, che si è venuta a determinare per le decine di famiglie che abitano il rione Chianalea dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria) a causa dello stato in cui si trova la sovrastante collina che minaccia di franare in diversi punti e di travolgere con il predetto abitato la strada nazionale e la linea ferrata. Detto pericolo si è reso attuale a seguito del recente franamento, come risulta anche dagli accertamenti degli organi tecnici provinciali.

Per sapere se intendano assicurare una adeguata assistenza alle famiglie costrette a sfollare dalle case particolarmente pericolanti, e disporre la costruzione di un adeguato numero di alloggi popolari per dare sistemazione definitiva alle famiglie sfollate ed a quelle che sono costrette ad abitare case che sono in una situazione di pericolo nel predetto rione Chianalea. (11919).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

RISPOSTA. — A causa di recenti, persistenti piogge si è verificato un movimento franoso nella parte sovrastante il rione Chianalea dell'abitato di Scilla, determinando uno stato di pericolosità per le abitazioni del rione stesso.

Si è pertanto reso necessario provvedere, per misura precauzionale, allo sgombero di quindici di tali abitazioni.

Le famiglie sgomberate sono state alloggiare in case requisite dal comune e convenientemente assistite dalla prefettura di Reggio Calabria, la quale ha erogato agli interessati un sussidio giornaliero di lire 300 per i capi famiglia e lire 100 per ogni componente il nucleo familiare.

Gli sfollati potranno essere gradualmente sistemati negli alloggi popolari già programmati per il detto comune e, precisamente: 30 alloggi in corso di costruzione a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas, 18 alloggi a cura della gestione I.N.A.-Casa, 8 alloggi finanziati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, e 4 alloggi per pescatori.

Il Ministero dei trasporti, per la parte di propria competenza, informa di avere allo studio la realizzazione di opere protettive a salvaguardia della linea ferroviaria interessata alla caduta di materiali provocata dalla frana in questione.

Si fa infine presente che, con provvedimento in corso di registrazioni alla Corte dei conti, l'abitato di Scilla è stato ammesso al beneficio del consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Ai relativi lavori provvederà la Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere i motivi per cui — malgrado il preciso disposto dell'articolo 18 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2587 — non si è sin qui provveduto al rinnovo della commissione amministratrice dell'azienda municipale autobus di Palmi (Reggio Calabria), le attribuzioni della quale vengono esercitate da oltre un anno dalla giunta comunale del comune medesimo.

L'interrogante, mentre sottolinea il più completo disinteresse per il ripristino della normalità in seno alla predetta azienda da parte dell'organo tutorio (organo che nel 1956 ebbe a palesarsi invece, sotto la spinta di fini politici di parte, animato da molto zelo per sciogliere la commissione allora in carica, e

prendendo a pretesto inconsistenti motivi di inefficienza), chiede altresì di conoscere in particolare:

a) se sia stato o meno sin qui presentato a quel consiglio comunale per l'approvazione il conto consuntivo dell'azienda municipale autobus per l'anno 1958;

b) se sia stato o meno sin qui deliberato — ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 15 ottobre 1915, n. 2578 — il bilancio preventivo dell'azienda municipale autobus per gli anni 1959 e 1960;

c) se siano state o meno sin qui deliberate od eventualmente disposte dalla giunta comunale di Palmi erogazioni di spese facoltative inerenti al bilancio dell'azienda municipale autobus dell'anno 1959;

d) se sia stato o meno versata la prescritta cauzione dal direttore dell'azienda municipale autobus di Palmi, nonché dello stesso sapere se risulti regolare la posizione di assunzione e la retribuzione mensile sotto forma di stipendio goduta ad oggi;

e) se le assunzioni in servizio ed il licenziamento di personale, attuati negli ultimi anni, siano stati o meno conformi al regolamento organico del comune; e se i dipendenti in atto dell'azienda medesima risultino regolarmente iscritti all'I.N.P.S. ed assicurati contro gli infortuni o rischi;

f) se tutte quelle disposizioni di servizio o provvedimenti vari, deliberati dalla giunta comunale nell'esercizio delle attribuzioni acquisite, possano o meno avere esecuzione senza il parere di ratifica da parte del consiglio comunale;

g) se, e quando, ed eventualmente con quali risultati, si sia sin qui proceduto alla verifica di cassa dell'azienda o se l'eventuale controllo della tenuta della relativa contabilità sia o meno risultato conforme ai disposti delle leggi e del regolamento dell'azienda stessa. (11281).

RISPOSTA. — La direzione dell'azienda municipale autobus di Palmi è stata assunta, a norma dell'articolo 18 del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, nel giugno 1959 da quella giunta municipale, a seguito delle dimissioni rassegnate dai componenti la commissione amministratrice dell'azienda.

La nomina della nuova commissione amministratrice, che era compresa tra gli argomenti all'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale del 15 aprile 1960, non è stata deliberata in quanto tale riunione è



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

stata differita, a causa della festività pasquale, a data da destinarsi.

Il ritardo nel rinnovare la commissione amministratrice è giustificato dal fatto che l'amministrazione comunale si è preoccupata di dare un regolare assetto amministrativo-contabile all'azienda, che si presenta in precarie condizioni economiche, con un dissesto finanziario rilevantissimo; infatti, solo attraverso una anticipazione di cassa di lire 25 milioni da parte del comune, si è riusciti a soddisfare i numerosissimi creditori, che avevano già iniziato gli atti giudiziari per il recupero dei loro crediti ed a corrispondere gli assegni al personale dipendente, che non veniva soddisfatto dal novembre 1958.

Per quanto concerne lo scioglimento della precedente commissione amministratrice, si fa presente che la deliberazione relativa venne adottata dal consiglio comunale il 18 agosto 1956, per gravi, accertate irregolarità nel funzionamento dell'azienda.

In merito ai singoli argomenti dell'interrogazione, si comunica quanto segue:

a) il conto consuntivo dell'esercizio 1958 è stato reso dal tesoriere interessato in data 8 febbraio 1960.

Il competente ufficio dell'azienda sta procedendo alla revisione del conto che, quanto prima, sarà completato e deliberato dalla giunta municipale nella parte di sua competenza e subito dopo trasmesso al consiglio comunale per l'approvazione;

b) per la irregolare tenuta della contabilità l'amministrazione non ha potuto compilare nei termini i bilanci preventivi ed è stata costretta ad affidare ad un esperto contabile l'incarico di regolarizzare le contabilità arretrate.

Sulla scorta dei dati di gestione acquisiti a chiusura dell'esercizio finanziario, la giunta municipale in data 17 marzo 1960 ha potuto approvare il bilancio 1959, che sarà sottoposto al consiglio comunale nella prossima seduta unitamente alla nomina della commissione amministratrice.

Subito dopo l'approvazione di detto bilancio da parte del consiglio comunale, sarà provveduto alla compilazione del bilancio per l'esercizio in corso;

c) da controlli eseguiti non è emerso che siano state deliberate e, successivamente ordinate, spese facoltative da parte della giunta municipale, riguardanti il bilancio 1959.

Risulta invece deliberata soltanto una spesa facoltativa di lire 10 mila per la Befana della polizia stradale, riguardante il bilancio

del 1950. Detta spesa deve essere ancora pagata;

d) l'amministrazione dell'azienda non ha ritenuto finora di richiedere al direttore il versamento di una cauzione di denaro, e ciò analogamente a quanto è stato praticato dalle precedenti amministrazioni nei confronti di altri direttori.

Poiché l'articolo 6 del vigente regolamento dell'azienda prescrive che il direttore debba versare una cauzione di lire 50 mila, la prefettura di Reggio Calabria ha invitato l'azienda a curare l'osservanza del predetto obbligo.

L'attuale direttore è stato assunto, in linea provvisoria, a decorrere dal 1° agosto 1959 e fino all'espletamento del concorso, col trattamento economico di lire 55 mila mensili lorde, oltre l'aggiunta di famiglia.

La nomina è stata effettuata dalla giunta municipale con regolare delibera del 20 luglio 1959, n. 11;

e) per quanto riguarda le assunzioni in servizio ed il licenziamento del personale, attuati negli ultimi anni, è stato accertato che sono stati eseguiti in conformità al regolamento dell'azienda.

Per altro, l'attuale amministrazione non ha assunto personale — ad eccezione del direttore il cui posto vacante occorreva urgentemente coprire, per curare il normale funzionamento dei servizi — ed ha adottato un solo provvedimento di licenziamento nei riguardi dell'unico controllore per ragioni di economia.

Tutto il personale dell'azienda è regolarmente iscritto all'« Inam », all'I.N.P.S. e all'« Inail »;

f) le disposizioni di servizio ed i provvedimenti vari, deliberati dalla commissione amministratrice, le cui attribuzioni, in atto, sono esercitate dalla giunta municipale possono avere esecuzione, senza la ratifica del consiglio comunale, ad eccezione di quelli previsti dall'articolo 5 del vigente regolamento dell'azienda (istituzione di nuove linee o soppressione delle linee esistenti, variazioni di tariffe, orari di servizio delle autolinee, ed altre disposizioni che riguardino l'interesse pubblico);

g) la mancanza di idonea contabilità da parte dell'azienda non ha consentito di procedere alle prescritte scadenze alle verifiche di cassa. L'ultimo verbale è stato compilato alla data del passaggio di gestione avvenuto l'8 giugno 1959.

Il tesoriere dell'azienda trasmette, però, periodicamente ogni quindicina, lo stato delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

riscossioni e dei pagamenti con le risultanze finali di cassa. Detta situazione viene controllata dalla direzione dell'azienda con la scorta dei mandati e delle riversali.

Comunque la prefettura di Reggio Calabria ha invitato l'amministrazione dell'azienda ad eseguire le verifiche di cassa bimestralmente, come prescritto dalle vigenti disposizioni e controllerà che, per l'avvenire, tale adempimento sia periodicamente effettuato.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché siano eliminate le cause che impediscono il previsto prolungamento della strada Mirto-Ferraro sino al limite del territorio di Siderno con quello di Grotteria (Reggio Calabria); ed inoltre se non ravvisi la necessità di disporre che il tronco di strada già costruito, e che in atto è minacciato in più punti da movimenti franosi, sia sistemato con i mezzi più appropriati della tecnica stradale, e consolidato in base ai dettami della idraulica intensiva ed estensiva lungo le pendici che attraversa e che sono profondamente erose dal torrente su cui ricadono. (11489).

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che i lavori per il prolungamento della strada Mirto di Siderno-Ferraro, fino al limite del territorio di Siderno con quello di Grotteria, non è compreso nei programmi della viabilità ordinaria della Cassa per il Mezzogiorno.

Devesi, per altro, osservare che tale prolungamento è pressoché impossibile da realizzare, sia per la sfavorevole costituzione geologica dei terreni della zona, sia per la tormentata orografia della regione, per cui l'esecuzione dei predetti lavori presenta difficoltà tecniche quasi insormontabili nonché costi di costruzioni a livelli proibitivi.

A questo proposito si fa presente che la Cassa medesima ha dovuto rinunciare all'allacciamento della frazione Salvi, originariamente prevista nei programmi, e limitarsi al tronco Mirto-Ferraro, per le proibitive caratteristiche oroidrografiche e geomorfologiche dei terreni della zona. Per la costruzione della stessa strada, poi, per le suddette difficoltà, al posto dei 40 milioni preventivati ne sono occorsi 71 ed è stato inoltre necessario approvare un secondo lotto di lavori di presidio e completamento per lire 10.800.000.

Si fa infine presente che nei programmi della Cassa non è previsto alcun altro intervento per la sistemazione della strada in parola.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di doversi occupare della situazione che esiste a San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria) dove gli abitanti mancano anche dell'indispensabile approvvigionamento idrico e sono costretti, per dissetarsi, a servirsi come bestie dell'acqua di un canale irrigatorio privato, esposto a tutti gli inquinamenti e privo perfino d'ogni pratico adattamento. (11834).

RISPOSTA. — La frazione San Carlo del comune di Condofuri è stata oggetto di particolare cura ed attenzione da parte dell'attuale amministrazione comunale, che ha affrontato ed in gran parte risolto i più urgenti problemi locali.

Nella predetta frazione, infatti, è stato istituito il servizio staccato di stato civile ed anagrafe ed il posto telefonico pubblico; essa, inoltre, è stata dotata di illuminazione elettrica, di strade e di cimitero.

Attualmente la frazione è rifornita d'acqua potabile da due fontane pubbliche distanti dal nucleo abitato principale rispettivamente circa metri 300 e 500. Il canale di acqua, che attraversa alla periferia la frazione San Carlo, e cui si accenna è di proprietà del consorzio di bonifica dell'Amendolea e serve esclusivamente per uso irriguo.

Per assicurare l'approvvigionamento idrico dell'abitato della nuova frazione di Gondofuri Marina (sorto di recente come spostamento parziale dell'abitato di Condofuri-centro a seguito dell'alluvione del 1951), l'ufficio del genio civile ha redatto un progetto, in data 3 settembre 1959, nel quale è prevista anche una vasca di raccolto, dalla quale il comune, con un modesto impianto di sollevamento, può alimentare l'abitato della frazione San Carlo, che non potrebbe, invece, essere rifornita direttamente per la differenza di livello tra la condotta per Condofuri e l'abitato di San Carlo.

Detto progetto è stato inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione ed il finanziamento, dovendo i lavori essere eseguiti con i fondi della legge speciale per la Calabria, come completamento del parziale trasferimento dell'abitato.

Il comune, sin dal 1959, ha fatto redigere un progetto per le rimanenti opere dell'acquedotto e per la fognatura di San Carlo, progetto che è stato regolarmente approvato e finanziato con entrate straordinarie del comune e che avrebbe potuto essere realizzato, non appena la Cassa per il Mezzogiorno avesse costruito l'acquedotto della frazione Marina.

Senonché la Cassa, con nota del 13 gennaio 1960, n. 2/1700, ha ravvisato la opportunità di rinviare la costruzione del cennato acquedotto, in quanto il servizio acquedotti della Cassa stessa ha già in programma di realizzare un impianto acquedottistico, che verrà alimentato dalle acque subalvee del torrente Amendolea, per un gruppo di comuni della fascia costiera tra il torrente predetto e Brancaleone Marina.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'ottobre 1958 sono stati assegnati n. 18 appartamenti a riscatto della gestione I.N.A.-Casa ad altrettanti vincitori nella graduatoria per il quarto lotto delle palazzine site in Fasano (Brindisi).

Tali appartamenti, come hanno dovuto immediatamente constatare gli occupanti, non soltanto non erano completati secondo il progetto iniziale ma addirittura presentavano inconvenienti molto gravi, come, ad esempio, il cattivo stato della pavimentazione, degli infissi, degli intonaci, nonché la mancanza di recinzione e pavimentazione esterna.

In particolare, per quanto attiene a quest'ultimo inconveniente, gli assegnatari hanno lamentato (manifestando anche il loro disappunto all'incaricato regionale dell'I.N.A.-Casa e all'I.A.C.P., ente amministratore, senza per altro ottenere alcun affidamento) che nei giorni di pioggia l'acqua si infila negli scantinati causando umidità e danno.

Infine, un'accentuazione delle iniziali lesioni in senso orizzontale e verticale si è verificata recentemente nell'appartamento dell'interno 1, scala B, delle palazzine in questione a causa della caduta di acqua sul pavimento sovrastante.

L'interrogante chiede quindi se non sia il caso di aprire un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità dei tecnici e per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati, ridonando fiducia e tranquillità agli assegnatari di cui trattasi. (9011).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati è risultato che il fabbricato cui si riferisce

l'interrogazione è stato costruito in conformità del progetto elaborato dall'I.A.C.P. della provincia di Brindisi ed approvato, a suo tempo, dalla gestione I.N.A.-Casa. Circa la pavimentazione esterna si precisa che l'edificio è circondato da marciapiede della lunghezza di oltre un metro per tre lati, mentre nel quarto lato, che prospetta sulla strada principale, il marciapiede è largo metri 10 ed è interrotto al centro da due zone da destinare ad aiuole.

Si è potuto altresì accertare che non si sono verificate nel fabbricato infiltrazioni di acqua in seguito a deficienze costruttive. Una infiltrazione d'acqua negli scantinati è stata invece causata dalla rottura di un tubo dell'acquedotto, con conseguente fuoriuscita di acqua a forte pressione che ha invaso i predetti locali, le cui finestre sono all'altezza del terreno. L'incidente per altro non ha prodotto conseguenze di rilievo e ora tutti gli scantinati sono perfettamente asciutti.

Le infiltrazioni di acqua e le conseguenti lesioni capillari dell'appartamento interno 1 della scala B furono causate dall'allagamento dell'appartamento sovrastante in seguito a mancata chiusura dei rubinetti da parte dell'assegnatario. Si assicura, per altro, che le lesioni sono state da tempo riparate.

Si precisa, inoltre, che già in seguito alle segnalazioni degli assegnatari sono stati contestati all'impresa costruttrice, in sede di collaudo, alcuni difetti delle porte interne degli appartamenti dovuti a deficiente ancoraggio. L'impresa ha preso atto degli inconvenienti lamentati ed ha provveduto alla loro eliminazione.

Si informa, infine, che la gestione I.N.A.-Casa ha predisposto lo studio per la sistemazione delle aree circostanti il fabbricato la cui esecuzione, per ovvie ragioni di carattere tecnico ed economico, potrà essere iniziata dopo l'ultimazione di tutti gli edifici costituenti il quartiere di cui il fabbricato medesimo è parte. In tale sede verrà anche eseguita la recinzione dell'intero complesso.

Per altro, nel frattempo, allo scopo di venire incontro ai desideri degli assegnatari, la gestione predetta ha dato incarico all'I.A.C.P. di Brindisi di predisporre una perizia di lavori intesi a rendere praticabile il piazzale sul quale si aprono gli ingressi dell'edificio in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato dei motivi per i quali non si è ancora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

proceduto al collaudo delle 20 case coloniche costruite, ad iniziativa dell'ente riforma apulo-lucano, nella contrada Scianolecchia di Carovigno (Brindisi) sebbene esse siano da parecchi anni abitate da contadini assegnatari; e per sapere se alla ditta appaltatrice della costruzione delle case suddette siano state corrisposte somme — e quali — a titolo di risarcimento di danni subiti in conseguenza di avversi eventi atmosferici. (10926).

**RISPOSTA.** — Il collaudo dei lavori per la costruzione delle 20 case coloniche in località Scianolecchia e Canali, in agro di Carovigno è in corso a cura dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Bari, al quale l'incarico è stato affidato nello scorso febbraio 1960, non appena, cioè, è stato possibile procedere alla chiusura della contabilità dei lavori stessi.

L'esecuzione di tali lavori, concessi in appalto nel settembre 1954, si è protratta in dipendenza di diverse interruzioni e sospensioni, determinate sia da avverse condizioni climatiche che da avvicendamento di imprese. Infatti, per varie inadempienze è stato necessario risolvere il contratto, sia con l'impresa appaltatrice, sia con quella che aveva rilevato i lavori. Questa, durante la sua gestione, aveva denunciato danni di forza maggiore arrecati dalle gelate agli intonaci. Costatati tali danni con regolare verbale si redasse la relativa perizia per l'importo di 1.434.500 lire.

Chiusa la contabilità, l'impresa inserì molte riserve, relative a questioni generali e, fra queste, una di natura contabile che la sezione di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania ha transatto, per 760 mila lire, essendosi accertata una omissione relativa a lavori per il rimaneggiamento delle coperture delle case appaltate, dissestate per effetto di eventi atmosferici verificatisi tra il compimento delle opere ed il collaudo.

Sulle altre riserve, non transatte, si dovrà pronunciare il collaudatore.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MONASTERIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire per favorire la istituzione in Ceglie Messapica (Brindisi), comune di 25 mila abitanti e con circa 10 mila aventi diritto all'assistenza, una sezione territoriale dell'« Inam », da lungo tempo rivendicata da tutti i lavoratori e da tutte le organizzazioni sindacali della zona, e recentemente sollecitata da un largo convegno

popolare, promosso dall'amministrazione comunale. (11560).

**RISPOSTA.** — La direzione generale dell'« Inam », interessata da questo Ministero, ha precisato che nel piano di riorganizzazione e distribuzione territoriale degli organi periferici, a suo tempo puntualizzato dall'apposita commissione consiliare, e successivamente approvato dal consiglio di amministrazione dell'istituto, per la provincia di Brindisi è stata prevista la istituzione di una sezione territoriale in Francavilla Fontana nella cui circoscrizione venne incluso Ceglie Messapico.

La distanza che separa le due località è di circa 15 chilometri e le località medesime sono collegate fra loro sia per mezzo della ferrovia che di linee automobilistiche.

La direzione generale dell'« Inam », ha, tuttavia, fatto sapere di rendersi partecipe del desiderio dei lavoratori residenti nel comune di Ceglie Messapico, e pertanto gli organi tecnici dell'istituto esamineranno se si siano venute a verificare o meno le condizioni atte a giustificare una eventuale variazione dell'anzidetto piano organizzativo. È da osservare, per altro, come non sia ipotizzabile la realizzazione di un ufficio con poliambulatorio in ogni comune, anche se il fine cui tende con azione costante l'« Inam » è quello di rendere sempre più capillare l'assistenza sanitaria.

Nello svolgimento di tale azione l'istituto, deve, ovviamente, temperare le necessità assistenziali degli assicurati con le possibilità economico-finanziarie della gestione, nonché con evidenti esigenze di carattere organizzativo che richiedono l'adozione di criteri di sviluppo graduale nel tempo delle attrezzature sia sanitarie che amministrative.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione all'arresto di alcuni militari del corpo della guardia di finanza avvenuto recentemente a Brescia — quali dichiarazioni abbia da fare sia per tranquillizzare l'opinione pubblica, sia per consentire alle guardie di finanza di poter svolgere con serenità il loro delicato compito. (11009).

**RISPOSTA.** — Il giudice istruttore presso il tribunale di Brescia ha concluso l'istruttoria formale a carico del maresciallo capo della guardia di finanza Roncati Giulio e dell'appuntato, dello stesso corpo, Marcuccio Luigi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

con sentenza di rinvio a giudizio per il delitto di concorso in concussione continuata.

A carico del maresciallo capo Marchiari Ajmo e del maresciallo ordinario Buzzanca Salvatore pende istruttoria formale per il delitto di concorso in concussione continuata. Il giudice istruttore, in tale procedimento, ha rimosso gli atti al pubblico ministero per la richiesta definitiva.

I predetti sottufficiali Roncati, Marchiori e Buzzanca sono associati alle carceri giudiziarie di Brescia. Essi, con decreto del ministro delle finanze, sono stati sospesi dall'impiego a tempo indeterminato.

Al predetto appuntato Marcuccio è stata concessa dal giudice istruttore la libertà provvisoria il 23 marzo 1960, e da tale data è stato sospeso dal servizio con ordinanza del comando generale del corpo della guardia di finanza.

Mentre ci si astiene da ogni dichiarazione sui fatti accaduti, poiché l'accertamento di essi e competenza esclusiva del magistrato, si assicura che i competenti comandi del corpo prestano tutta la collaborazione loro richiesta dagli inquirenti, dei quali, per altro, sono, come ufficiali di polizia giudiziaria, alle dipendenze.

Si è in grado, altresì, di assicurare che i servizi di istituto del corpo della guardia di finanza di svolge a Brescia con assoluta regolarità.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se sia a conoscenza che a Collio (Brescia) agenti investigativi privati della società La Prealpina inviati da Milano abbiano provveduto a interrogare negli uffici della società una quarantina di minatori sottoponendoli anche a prove calligrafiche col presunto scopo di scoprire gli autori di lettere anonime inviate al presidente della Prealpina; altri operai venivano interrogati nelle loro abitazioni. A tutti veniva chiesto fra l'altro a quale partito e a quale organizzazione sindacale appartenessero; e coloro che affermavano il loro diritto di pensarla liberamente venivano minacciati.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché tali metodi illegali e contrari ai diritti dei cittadini non debbano ripetersi e affinché gli autori di tali abusi vengano perseguiti. (11891).

RISPOSTA. — La direzione generale della società per azioni mineraria Prealpina di Milano, proprietaria della miniera Torgola

di Collio, avendo ricevuto diverse lettere anonime contenenti ingiurie ed accuse avverso i dirigenti della società stessa, incaricò il direttore dell'istituto di polizia privata Fides del predetto capoluogo di svolgere accertamenti presso la miniera stessa.

Tali accertamenti furono effettuati dal suddetto direttore e da tre suoi collaboratori nell'ambito della miniera e nei luoghi ed esercizi pubblici del paese; non risulta che essi siano stati svolti nelle abitazioni degli operai.

Alcuni di questi, per altro, nei locali degli uffici della miniera furono invitati — senza imposizione alcuna — a fornire un breve saggio calligrafico.

Non è risultato che siano state operate intimidazioni e rivolte minacce, com'è comprovato anche dalla circostanza che non sono pervenute da parte dei diretti interessati denunce o comunque proteste avverso l'operato degli investigatori.

Gli accertamenti avrebbero avuto esito positivo, in quanto la direzione generale della società Prealpina ha recentemente reso noto, riservandosi di sporgere querela, che l'autore di una delle cennate lettere anonime sarebbe un manovale, non iscritto a partiti politici, licenziato dopo brevissimo periodo di servizio per furto di chilogrammi 2,500 di dinamite, già denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per tale furto e per detenzione abusiva di materie esplodenti.

Da quanto precede e dalla richiamata circostanza dell'assenza di esposti o denunce, si ha motivo di ritenere che nell'espletamento degli accertamenti di cui trattasi non siano stati commessi abusi o usati metodi illegali.

Pertanto nessun provvedimento può essere adottato a carico dell'istituto di polizia privata Fides, che è regolarmente munito della licenza prevista dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

PEDINI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, al fine di stimolare anche l'impegno privato, siano allo studio forme particolari di trattamento fiscale da riservarsi alla proprietà di edifici dichiarati monumento di interesse artistico o storico (e per quella parte di essi che non sia economicamente sfruttabile), trattamento da riservarsi, naturalmente, a quei proprietari che assumano manutenzione adeguata degli edifici e ne garantiscano quindi la presentabilità al pubblico. (11840).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

RISPOSTA. — Non riesce possibile, dal punto di vista tecnico, atteso il carattere reale dell'imposta sui fabbricati, una discriminazione dei redditi edilizi.

Si dà, comunque, assicurazione che questa amministrazione non mancherà tutte le volte che se ne presenterà l'occasione di raccomandare agli uffici distrettuali delle imposte dirette l'adozione di criteri di moderazione nell'accertamento dei redditi relativi agli immobili, di cui è cenno nell'interrogazione.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia in corso di preparazione un provvedimento diretto a riordinare le soprintendenze ai monumenti ed alle belle arti e, tra l'altro, destinato, oltre che ad aumentare il numero degli uffici, ad assicurare organici che consentano disponibilità di personale quantitativamente adeguato alla sempre maggiore complessità del servizio ed ai suoi riflessi pubblici sempre più accentuati. (11845).

RISPOSTA. — Il problema è stato già preso in attenta considerazione dal Ministero, che, nel disegno di legge, recentemente presentato al Senato della Repubblica, concernente il « riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (atto Senato n. 992), ha previsto anche il riordinamento delle soprintendenze alle antichità e belle arti e un adeguato aumento degli organici onde assicurare agli uffici dipendenti personale sufficiente alle loro sempre crescenti esigenze.

Se il disegno di legge in parola sarà approvato dal Parlamento le richieste avanzate potranno considerarsi soddisfatte.

*Il Ministro:* MEDICI.

PELLEGRINO, FALETRA, DI BENEDETTO E SPECIALE. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti intesi ad assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle saline nazionali minacciate dal recente contratto stipulato dal monopolio con l'estero, per cui verrebbe importato in Italia un enorme quantitativo di sale mentre nel nostro paese, specie in Sicilia, decine di migliaia di tonnellate di questo prodotto rimangono invendute con danno enorme di

tutta l'economia della zona, che viene privata artificiosamente di enormi fonti di reddito e di lavoro.

L'accordo surrichiamato ha enormemente allarmato le popolazioni siciliane tutte, ricordando che gli interessi dell'isola non trovano adeguata difesa e considerazione negli accordi commerciali stipulati dal Governo italiano con l'estero, sicché si importano pesci conservati rendendo precaria e difficile la vita alle industrie conserviere siciliane; pesce azzurro refrigerato e congelato, mentre si svolge la campagna di pesca di detto pesce, sacrificando la flottiglia peschereccia isolana; uva da tavola ed uva passa, mentre la crisi investe il settore vitivinicolo ed i produttori di uva passa di Pantelleria disperano di salvare, in queste condizioni, la loro piccola azienda.

Se non ritengano perciò, i ministri interrogati, di intervenire prontamente presso il monopolio di Stato, onde assicurare il dovuto mercato al sale nazionale; di prendere le opportune misure per evitare l'importazione dell'uva da tavola e passa dall'estero senza aver assicurato al prodotto italiano il necessario mercato; perché sia sospesa da aprile ad agosto l'importazione di pesce azzurro, garantendo così il lavoro alla marineria italiana e siciliana; di adottare iniziative sul piano del credito e fiscale a favore della piccola industria conserviera, già danneggiata da una politica di commercio con l'estero intesa soprattutto a garantire l'esportazione di prodotti industriali del nord noncurante degli interessi del sud e della Sicilia, aggravando perciò lo squilibrio economico fra le regioni italiane. (11425).

RISPOSTA. — L'importazione di 148 mila tonnellate di sale marino dall'estero si è resa necessaria a causa dell'andamento stagionale assolutamente sfavorevole alla produzione di sale marino.

La produzione media delle saline dell'amministrazione dei monopoli di Stato e di quelle private, nella campagna 1959, non ha, infatti, superato il 65 per cento della potenzialità produttiva dei rispettivi impianti, essendosi, complessivamente ottenuto un raccolto di 750 mila tonnellate circa, contro quello di 1.150 mila tonnellate delle annate favorevoli.

Il quantitativo importato rappresenta, quindi, meno della metà della mancata produzione delle saline marittime nazionali rispetto alla media annuale, e non supera il 15 per cento del fabbisogno annuo del paese.

Si soggiunge che l'amministrazione dei monopoli di Stato, prima di effettuare le im-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

portazioni dall'estero, ha acquistato in Sicilia tutto il sale marino reperito.

L'amministrazione stessa, per altro, per adeguare la capacità produttiva alle esigenze del consumo, ha, da tempo, intrapreso imponenti lavori presso tutti gli stabilimenti.

In particolare, è stata già quasi raddoppiata la potenzialità della salina di Margherita di Savoia, e verrà, presto, quintuplicata quella della salina di Volterra, con la installazione di un modernissimo impianto in corso di fornitura.

Sono, inoltre, in avanzato studio i progetti per la costruzione di una grande salina a Sant'Antioco (Sardegna), la cui produzione media è prevista sulle 300-400 mila tonnellate annue.

Circa l'importazione di pesce congelato, deve essere rilevato che essa viene attualmente consentita, per diretta concessione delle dogane, dai paesi O.E.C.E. e da quelli dell'area del dollaro. Per quanto attiene alle altre provenienze « a licenza » si comunica che, in linea di massima, vengono rilasciate autorizzazioni di limitata entità, per pesci di grosso taglio refrigerati e congelati, con destinazione esclusiva ad uso industriale.

Quanto al Giappone, è da osservare che le importazioni di pesce si riferiscono prevalentemente al tonno congelato che rappresenta una delle principali voci degli scambi con quel paese.

In proposito, va sottolineato che il fabbisogno nazionale di tonno si aggira normalmente intorno alle 20 mila tonnellate annue e viene soddisfatto per il 90 per cento circa attraverso le importazioni, in prevalenza dal Giappone.

Nel 1959 le importazioni da quest'ultimo paese hanno raggiunto le 15 mila tonnellate.

Ciò premesso, non si ritiene di poter sospendere nei mesi da aprile ad agosto le importazioni di pesce azzurro refrigerato o congelato dai paesi nei confronti dei quali si applica il regime « a dogana » in quanto ciò equivarrebbe all'applicazione di un regime di « calendari » pregiudizievole agli interessi della esportazione italiana.

Inoltre una eventuale misura di sospensione delle importazioni non si concilierebbe con gli obblighi derivanti dal G.A.T.T., data la mancanza di difficoltà nella nostra bilancia di pagamenti.

Per ciò che concerne le importazioni di uva secca e fresca, si precisa che esse sono soggette al regime della licenza ministeriale da tutte le provenienze. Le eventuali autorizzazioni di uva secca, che vengono rilasciate,

su conforme parere di massima espresso dal Ministero dell'agricoltura e foreste, sono segnalate caso per caso all'ufficio repressione frodi del predetto Ministero, al fine di assicurare che il prodotto venga impiegato per uso alimentare e non per la fabbricazione dell'alcole.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**PIERACCINI.** — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere se non credano opportuno snellire l'attuale sistema di pagamento delle pensioni degli statali a riposo, residenti all'estero, i quali debbono attendere parecchi mesi per venire in possesso della loro pur modesta pensione. L'inconveniente, gravissimo, si riscontra specialmente in Argentina, ove alcuni connazionali colà residenti per ricongiungersi ai figli emigrati, hanno riscosso e tuttora riscuotono dopo cinque o sei mesi dalla scadenza. (11873).

**RISPOSTA.** — Le modalità di pagamento delle pensioni all'estero sono tassativamente stabilite da specifiche disposizioni di legge.

L'articolo 7 — ultimo comma — della legge 3 febbraio 1951, n. 38, contenente nuove norme per il debito vitalizio di cui trattasi siano corrisposte a trimestre intero maturato, con scadenza nell'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

La norma suddetta, emanata in deroga alle disposizioni di carattere generale che regolano il pagamento delle pensioni statali nel territorio nazionale, trova giustificazione nella complessità delle molteplici operazioni che debbono periodicamente compiersi per l'approntamento dei necessari elaborati o per la rimessa dei fondi, ai sensi della legge 3 marzo 1951, n. 193, agli istituti di credito incaricati di effettuare il pagamento. Le cennate operazioni, che richiedono l'intervento di vari uffici, vengono tuttavia svolte con tutta tempestività, in modo che l'inizio dei pagamenti possa aver luogo alle scadenze fissate.

L'inconveniente lamentato nei riguardi dei pensionati, emigrati in Argentina si ritiene debba riferirsi a nostri connazionali che risiedono in località distanti da quella ove ha sede l'istituto di credito che effettua i pagamenti (Banco di Napoli di Buenos Aires). In tali casi, infatti, il pagamento viene disposto dal predetto istituto mediante invio agli intestati di assegni bancari, il cui recapito potrebbe subire un certo ritardo dovuto al fatto che il territorio argentino è molto esteso, non-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

ché alle difficoltà dei mezzi di comunicazione locali.

Si assicura tuttavia che l'amministrazione nulla tralascia per migliorare il servizio del pagamento delle pensioni all'estero, al fine di venire incontro alle necessità dei pensionati statali che emigrano.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia fondata la notizia secondo la quale fra le sedi di pretura destinate ad essere soppresse sarebbero comprese Dorgali (Nuoro), Pozzomaggiore, Ploaghe e Ittiri (Sassari), centri di notevole importanza economico-sociale e per i quali il solito criterio aritmetico del lavoro giudiziario svoltosi non sarebbe davvero sufficiente a giustificare un provvedimento di soppressione delle preture stesse. (10407).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non intenda provvedere perché sia proseguita e condotta a termine l'opera di rimboschimento diretta a congiungere la fascia litoranea di Orosei e quella di Siniscola (Nuoro), a protezione delle opere di miglioramento fondiario in corso. (11792).

RISPOSTA. — Per ultimare i lavori di rimboschimento diretti a congiungere la fascia litoranea di Orosei a quella di Siniscola occorrerebbe poter disporre di uno stanziamento superiore ai 500 milioni ed allo stato attuale tale somma non risulta assolutamente disponibile.

I residui esigui fondi previsti per il litorale in argomento devono necessariamente essere riservati alle cure culturali e manutentorie a vantaggio degli impianti realizzati nei citati perimetri su di una superficie complessiva di ettari 1.249.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:* TAMBRONI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di intransitabilità di una parte del tratto stradale Dorgali-Baunei (Nuoro), la cui sistemazione è stata interrotta da molti mesi

con la conseguenza di rendere ancora peggiore lo stato del fondo stradale.

Per conoscere i motivi dell'avvenuta sospensione dei lavori e della mancata sollecita ripresa delle opere di sistemazione; e se non ritenga necessario intervenire per ottenere che venga superato il tempo inspiegabilmente perduto per il completamento, nel più breve tempo possibile, della iniziata sistemazione e bitumazione del tratto stradale Dorgali-Baunei. (11900).

RISPOSTA. — Il tratto fra Baunei e Dorgali della strada statale n. 125 Orientale sarda, è limitato a soli 85 metri lungo i quali la circolazione deve inevitabilmente svolgersi su metà carreggiata essendo l'altra metà in corso di sistemazione nel suo sottofondo.

I lavori relativi a tale sistemazione sono stati temporaneamente sospesi poiché l'amministrazione è stata costretta a rescindere il contratto a suo tempo stipulato con l'impresa accollataria, a causa di inadempienze da parte di quest'ultima.

Dopo la compilazione, in contraddittorio con detta impresa, della contabilità dei lavori eseguiti, i lavori stessi verranno ripresi senza alcuna dilazione da altra impresa.

*Il Ministro:* TOGNI.

PITZALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Circa la seguente questione: nel comune di Macomer (Nuoro) risulta ultimata da vari mesi la costruzione di 11 appartamenti I.N.A.-Casa. Gli aspiranti all'assegnazione degli appartamenti, i quali hanno regolarmente partecipato al concorso, attendono invano l'assegnazione stessa e, per quanto si adoperino, non riescono ad ottenerne soddisfazione.

È da porre in particolare evidenza che la graduatoria dei concorrenti è stata già pubblicata fin dal luglio 1959 e che gli eventuali ricorsi, da presentare entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, dovevano essere definiti entro 90 giorni. Sono passati però sei mesi e nulla si è deciso.

Tutto ciò premesso, si chiede che siano impartite precise istruzioni all'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro, affinché solleciti la commissione I.N.A.-Casa a compiere gli ulteriori adempimenti, in modo che si possa procedere subito alla consegna degli appartamenti ai vincitori del concorso, che tanto bisogno hanno di un alloggio più sano e più sicuro di quello attualmente occupato. (10610).

RISPOSTA. — I 12 alloggi I.N.A.-Casa costruiti in Macomer dall'I.A.C.P. di Nuoro,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

nella sua qualità di stazione appaltante, sono stati consegnati agli assegnatari in data 9 aprile 1960, non appena cioè il comune ha potuto ultimare gli indispensabili allacciamenti alla rete idrica, elettrica e fognante.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**PREARO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se intendano finalmente attuare concrete misure intese a favorire, attraverso la revisione dell'imposta di fabbricazione, un effettivo incremento del consumo diretto e per uso industriale dello zucchero.

Premesso che gli introiti relativi alla imposta di fabbricazione dello zucchero dai 31,8 miliardi di lire del 1948-49 sono saliti a 57,7 nel 1954-55, a 70,4 nel 1956-57 e 74,7 nel 1958-1959, l'interrogante, al fine di consentire una graduale riduzione delle attuali aliquote di imposta, prospetta l'esigenza di bloccare tali introiti a non oltre 60 miliardi annui.

Il maggior consumo, che ne deriverebbe con tale provvedimento, fa prevedere di poter reintegrare allo Stato nel giro di 3 anni l'attuale gettito.

Risulta all'interrogante che l'Italia ha un consumo di zucchero per usi industriali (industria dolciaria, della frutta, ecc.) di circa chilogrammi 4 *pro capite*, di fronte ai 14 chilogrammi degli altri paesi del M.E.C. (10223).

**RISPOSTA.** — La riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero e della corrispondente sovrainposta di confine sullo zucchero importato dall'estero, forma oggetto di un disegno di legge d'iniziativa governativa, in corso di presentazione al Parlamento.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

**PRETI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la voce secondo la quale si intenderebbe togliere al comune di Leonessa (Rieti) la pretura, e per sapere se non ritenga che questo provvedimento danneggerebbe in misura enorme la popolazione di Leonessa e dei centri vicini e accentuerebbe ancor più quell'esodo dalla montagna, che in tale zona è stato tante volte lamentato. (10297).

**PRETI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere con la massima urgenza se risponda a verità l'intendimento ministeriale di sopprimere la pretura di Leonessa (Rieti),

con gravissimo danno per quella già infelice zona, ove inevitabilmente si avranno proteste e agitazioni. (10675).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che non tutte le aziende hanno applicato le disposizioni che stabiliscono i contributi da versare all'« Inam » per l'assicurazione contro le malattie nei casi in cui i lavoratori siano assicurati da proprie casse mutue aziendali sostitutive e riconosciute, e non siano perciò iscritti all'« Inam ».

L'interrogante segnala il caso della società San Gobain di Pisa, che nei riguardi della cassa mutua aziendale dei lavoratori ivi occupati non ha versato l'aumento dell'1 per cento stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1958, n. 371 (elevazione del contributo da versare all'« Inam » dal 6 al 7 per cento per la durata di un anno a partire dal 1° giugno 1958 a carico dei datori di lavoro). E da rilevare che la stessa società corrisponde dal 1° giugno 1959 il contributo del 6,90 per cento (nuova misura fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 870) ma dichiara di farlo non in forza di tale decreto, ma come atto « spontaneo ».

Si chiede di sapere quale sia l'intendimento del ministro per richiamare la predetta società, ed eventualmente altre imprese che fossero inadempienti, al rispetto delle norme di legge, per evitare danni al funzionamento delle casse mutue aziendali ed il conseguente aggravio sui salari delle maestranze. (11430).

**RISPOSTA.** — Come è noto, l'articolo 38, primo comma, della legge 11 gennaio 1943, n. 138, istitutiva dell'« Inam » ed il regio decreto 6 maggio 1943, n. 400, disposero la fusione in detto istituto di diversi enti che precedentemente operavano l'assicurazione contro le malattie, ivi comprese le casse mutue aziendali.

Senonché, per dette casse le precitate disposizioni di legge non hanno potuto avere pratica attuazione per la netta opposizione dei lavoratori interessati e, pertanto, le stesse hanno continuato di fatto a provvedere alla assistenza di malattia nell'ambito aziendale, nonostante l'azione esplicata dal Ministero del lavoro per la normalizzazione di tale situazione sulla base delle sopracitate disposizioni di legge. Ciò perché, risultando dette mutue

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

costituite nell'ambito di aziende fra lavoratori aventi un livello salariale sensibilmente superiore a quello medio, si è voluto da parte degli interessati evitare che il maggior apporto contributivo potesse essere destinato alla mutualità generale dell'« Inam » anziché rimanere nel ristretto ambito della mutualità aziendale.

Ciò premesso non si ravvisa la opportunità di un intervento nel senso prospettato dall'interrogante in quanto, in base alle norme di legge vigenti, il contributo per l'assicurazione contro le malattie dovrebbe essere versato all'« Inam » e non alla cassa di cui trattasi.

In attesa che sia risolta la questione di carattere generale, non si ravvisa la possibilità di alcuna soluzione del problema all'infuori di quella che i lavoratori iscritti alla cassa aziendale chiedano di essere direttamente assistiti dall'« Inam » il quale è da considerarsi per gli stessi l'unico organo competente, per legge, alla erogazione delle prestazioni ed alla riscossione dei relativi contributi.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda intervenire preso il linificio ed il canapificio di Frattamaggiore (Napoli) per evitare ulteriori licenziamenti. (10325).

**RISPOSTA.** — Nei primi giorni del gennaio 1959, in dipendenza delle accresciute difficoltà generali del mercato tessile della canapa, il linificio e canapificio nazionale di Frattamaggiore dovette limitare il volume della sua produzione (stante anche la giacenza di forti scorte di merce in magazzino) con la soppressione di un turno di lavoro e la conseguente sospensione dal lavoro di 76 lavoratori (24 uomini e 52 donne).

Lo stabilimento di Frattamaggiore livellava così la situazione produttiva a quella dei complessi dello stesso gruppo industriale operanti in altre regioni d'Italia (Lombardia, Emilia, ecc.).

A seguito di tale provvedimento e ad istanza delle associazioni sindacali dei lavoratori, il 31 gennaio 1959 ebbe luogo presso l'ufficio del lavoro di Napoli un incontro tra le parti interessate allo scopo di esaminare la possibilità che il provvedimento stesso venisse revocato, ma il tentativo non ebbe esito favorevole per la dichiarata impossibilità da parte della ditta di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori. Della questione fu anche interessato il Ministero del lavoro.

Per altro, la direzione dello stabilimento, allo scopo di definire la posizione dei 76 lavoratori sospesi, propose ad essi un premio extra contrattuale costituito da una somma fissa e da una quota variabile in rapporto all'anzianità ed al carico familiare di ciascuno, se avessero spontaneamente acconsentito di dimettersi dallo stabilimento.

Poiché i 76 lavoratori accettarono la proposta, la questione venne definita concordemente con la corresponsione del trattamento inanzi ricordato.

Successivamente nell'aprile dello stesso anno, per l'ulteriore aggravarsi delle difficoltà di ordine commerciale, la ditta fu costretta a sospendere per breve tempo altre 30 unità del reparto tessitura, in attesa che la situazione migliorasse. I predetti 30 operai furono riammessi al lavoro nei primi giorni del mese di maggio 1959.

Da quel momento l'attività dello stabilimento è stata regolarmente ripresa e si spera con buone prospettive di sviluppo.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non stimi opportuno trattenere in servizio, oltre il limite dei 65 anni di età, gli ispettori circoscrizionali e direttori didattici fino alla conclusione della discussione della proposta di legge Jodice, in analogia a quanto viene praticato per i candidati al concorso per ispettori centrali trattenuti in servizio sino alla conclusione del concorso. (1950, già orale).

**RISPOSTA.** — Le vigenti disposizioni sul collocamento a riposo degli impiegati dello Stato e, quindi, anche degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (legge 15 febbraio 1958, n. 46), non lasciano all'amministrazione alcun margine di discrezionalità.

Per la eventuale modifica occorre attendere l'emanazione di nuove disposizioni legislative.

Pertanto, non è possibile trattenere in servizio gli ispettori scolastici e i direttori didattici che hanno raggiunto i limiti previsti per il collocamento a riposo.

E da tenere presente, inoltre, che anche i candidati al concorso a posti di ispettore centrale furono collocati a riposo.

Il Consiglio di Stato ha poi ritenuto valido il concorso superato per i candidati che all'atto del bando e della presentazione dei documenti non avevano ancora maturato i requisiti per il collocamento a riposo d'ufficio.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Conseguentemente i suddetti candidati sono stati immessi nella nuova qualifica di ispettori centrali, ai quali, per quanto attiene ai limiti di età per il collocamento a riposo, sono state estese dall'articolo 15 della legge 13 marzo 1958, n. 165, le disposizioni di cui alla legge 7 giugno 1951, n. 500.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SANNICOLÒ E Busetto.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante le reiterate promesse, viene rifiutato al comune di Cona, (Venezia), la concessione del contributo statale alla spesa occorrente per l'impianto di illuminazione pubblica per diverse frazioni e località di detto comune.

Gli interroganti fanno presente che sin dal 14 dicembre 1953 è stato preparato il necessario progetto rivolgendo regolare istanza del contributo al Ministero in oggetto, e che sin dal luglio del 1958 l'amministrazione comunale è stata informata della volontà del Ministero di includere detta opera tra quelle da ammettere ai benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 584 e 15 febbraio 1953, n. 184, utilizzando i fondi previsti dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1958-59. (12069).

**RISPOSTA.** — Non è possibile, per mancanza di fondi, accogliere per ora la richiesta del comune di Cona intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'impianto della illuminazione elettrica in varie località del territorio comunale.

Tuttavia si assicura che la richiesta del predetto ente sarà tenuta in evidenza in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SANTI E BRIGHENTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa intenda fare per evitare la cessione del pacchetto azionario del complesso cinematografico E.C.I. ad organizzazioni private, nel quadro di un'azione concreta di riorganizzazione tendente a sviluppare questo importante complesso pubblico.

Gli interroganti ritengono che tale attività statale debba essere mantenuta in vita e potenziata affidando ad essa compiti, funzioni e finalità di indirizzo dell'industria cinematografica e che abbiano come base il miglioramento del rapporto di lavoro e il manteni-

mento del posto di lavoro alle maestranze occupate.

Gli interroganti chiedono inoltre che, nella eventuale deprecata cessione del pacchetto azionario E.C.I. a privati, sia comunque garantita ai dipendenti la continuità del rapporto di impiego e dei diritti acquisiti. (8667).

**RISPOSTA.** — A seguito della messa in liquidazione dell'E.N.I.C., deliberata in data 19 febbraio 1957, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, si è reso necessario predisporre un piano di smobilizzo di tutte le attività dell'ente in parola, ivi comprese quelle affidate in gestione alla collegata società per azioni Esercizi cinematografici italiani (E.C.I.) al fine di fronteggiare le ingenti passività dell'ente medesimo e dare sollecito svolgimento alla gestione di liquidazione.

Alla copertura del deficit sono destinate le somme che la gestione liquidatoria acquisirà dalla cessione, nei modi di legge, dei cespiti patrimoniali, tra i quali figurano, come detto sopra, anche quelli del circuito cinematografico.

Si assicura, comunque, che, nell'adozione delle determinazioni più convenienti ai fini della liquidazione, non si mancherà di tenere presenti gli interessi del personale dell'E.C.I.

*Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.*

**SAVIO EMANUELA, DAL CANTON MARIA PIA, COCCO MARIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di intervenire a tutela dei diritti del personale femminile della sua amministrazione che, pur fornito di titoli e di requisiti idonei, sistematicamente viene escluso da promozione ai gradi più alti (più precisamente al grado VI); se non ritenga di far modificare alcuni criteri discriminanti che impediscono a funzionarie scelte e preparate, di accedere, secondo la norma costituzionale, ai gradi che loro competono. (11875).

**RISPOSTA.** — Nel conferimento delle promozioni, anche ai gradi più elevati, questa amministrazione ha costantemente applicato, con perfetta osservanza, sia le disposizioni contenute negli articoli 166, 167 e 169 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sia le norme sancite nel decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, per la esecuzione delle disposizioni sul predetto testo unico, norme che non contengono alcuna

discriminazione nei confronti del personale femminile.

Anche i criteri di massima fissati dal consiglio di amministrazione ai fini dell'esatta valutazione — in sede di scrutinio per merito comparativo — dei titoli e dei meriti di servizio in possesso dei funzionari scrutinabili per l'avanzamento alla qualifica superiore, sono stati stabiliti tenendo scrupoloso conto delle disposizioni contenute, in proposito, nel ripetuto testo unico e nel già citato regolamento.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno chiarire definitivamente i rapporti tra lo stesso e l'assessorato della Regione siciliana, in materia di personale degli enti provinciali per il turismo dell'isola.

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che, malgrado le norme di attuazione stabiliscano che solo il segretario di ogni ente può essere trasferito, di concerto con l'organo di governo centrale, l'assessorato ha avocato a sé ogni regolamentazione di rapporti che riguardi lo stato giuridico ed economico del predetto personale.

Tale abnorme situazione ha determinato e determina conflitti di interesse e situazioni del tutto particolari ed anacronistiche tra i lavoratori degli enti provinciali del turismo siciliani, con pregiudizio della certezza dei loro diritti e delle loro aspettative. (10481).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 510, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione siciliana in materia di turismo, la vigilanza e la tutela sugli enti provinciali per il turismo della Sicilia sono esercitate dall'amministrazione regionale.

Gli articoli 6 e 7 del citato decreto — che dettano norme per la nomina ed il trasferimento dei segretari degli enti provinciali per il turismo — stabiliscono che i provvedimenti di nomina sono adottati dall'amministrazione regionale sentito questo Ministero, mentre i provvedimenti di trasferimento sono disposti dal Ministero stesso di intesa con l'amministrazione regionale.

Per quanto riguarda la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale degli enti provinciali per il turismo della Sicilia, nell'intento di disciplinare in maniera uniforme la materia per i dipendenti di tutti gli enti provinciali del turismo, sono

stati presi contatti con l'assessorato per il turismo della Regione siciliana e con i singoli enti della Sicilia per l'adozione da parte di questi ultimi di un regolamento organico conforme a quello adottato dagli altri enti provinciali d'Italia ed approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro.

Allo stato attuale, tutti gli enti provinciali per il turismo della Sicilia hanno deliberato il nuovo regolamento; quelli di Palermo, Catania, Messina, Trapani, Siracusa e Caltanissetta hanno già ottenuto l'approvazione ministeriale, mentre per quelli di Agrigento, Enna e Ragusa sono in corso di emanazione i relativi provvedimenti di approvazione.

Si soggiunge che per i dipendenti degli enti di Palermo, Catania, Messina, Trapani e Siracusa sono stati anche espletati i concorsi interni di inquadramento, integrando, all'uopo, la commissione esaminatrice nominata da questa amministrazione di un rappresentante dell'assessorato per il turismo della regione siciliana.

La situazione sovraesposta non sembra, pertanto, giustificare preoccupazioni.

*Il Ministro:* TUPINI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti un pericoloso aumento di criminalità nelle zone agricole, con particolare riferimento al meridione ed alla Sicilia.

L'interrogante chiede altresì di sapere con quali provvedimenti, ordinari e straordinari si intenda porre un argine al dilagare di un fenomeno che realizza condizioni di pericolosa insicurezza ed affretta lo spopolamento giustificato delle campagne. (11533).

RISPOSTA. — Nessun incremento si è verificato, negli ultimi anni, dell'attività criminosa delle zone agricole del paese.

Al contrario le condizioni della pubblica sicurezza nelle campagne hanno manifestato un progressivo miglioramento anche nelle regioni meridionali ed insulari.

Infatti, secondo dati ufficiali raccolti ed elaborati dall'Istituto centrale di statistica, risulta che nel 1959 i delitti accertati nei comuni non capoluoghi di provincia dell'Italia meridionale ed insulare e denunciati dall'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria, sono diminuiti rispetto al 1958 da 97.202 a 94.781.

Si soggiunge inoltre che nelle stese regioni i delitti che più da vicino interessano la sicurezza dei cittadini quali gli omicidi i furti le rapine e le estorsioni sono tutti singolarmente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

e quindi complessivamente diminuiti nello stesso periodo di tempo da 37.590 a 34.707.

Non risulta, pertanto che vi sia un aumento di criminalità nella zone agricole; né d'altra parte sembra che l'esodo delle popolazioni rurali verso agglomerati urbani sia originato dalla insicurezza delle campagne, ma si ritiene piuttosto che esso sia da attribuirsi a ben individuati fattori d'ordine economico e sociale che inducono i contadini a preferire il lavoro dell'industria a quello dei campi.

Si rileva, inoltre, che la distribuzione territoriale dei comandi dell'arma ha raggiunto un armonico equilibrio che consente di svolgere ovunque una azione pronta ed efficace sia nel settore preventivo che in quello repressivo, azione che in relazione a contingenti necessità delle zone più sensibili viene comunque adeguatamente intensificata con opportuni potenziamenti di uomini e mezzi, nonché integrata con frequenti servizi di perlustrazione a largo raggio disposti dagli uffici di pubblica sicurezza.

Tutto ciò premesso, non sembra a questo Ministero che siano da adottare straordinari provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la riapertura dei termini per il conseguimento della idoneità all'esercizio della professione per gli orchestrali che non hanno beneficiato dalla legge del 1953, n. 295, e ciò dal momento che tale idoneità risulta titolo equipollente del diploma di magistero conseguita nei conservatori di musica. (11539).

RISPOSTA. — La questione della riapertura dei termini per il conseguimento della idoneità all'esercizio della professione per gli orchestrali che non hanno beneficiato della legge 2 maggio 1953, n. 295, era già allo studio di questo Ministero, che sta predisponendo per lo scopo uno schema di disegno di legge.

Coloro che saranno ammessi all'esame in base a tale provvedimento conseguiranno l'idoneità all'esercizio della professione di orchestrale, idoneità che, però, non è titolo equipollente al diploma di magistero conseguito nei conservatori di musica.

*Il Ministro: MEDICI.*

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del

personale ministeriale che presta servizio in Sicilia per eliminare il grave disagio in cui si trova a causa della inosservanza dello stato giuridico che regola il personale civile dello Stato e per i conseguenti riflessi negativi economici e morali.

In particolare si desidera conoscere se il ministro intenda disporre:

1°) che le promozioni siano adeguate e rapportate alle effettive esigenze funzionali degli uffici in modo da ovviare alle inescusabili sperequazioni determinatesi sia rispetto al personale della regione siciliana di recente inquadramento e che opera nell'ambito degli stessi uffici, sia nei confronti del resto del personale ministeriale, compreso quello che presta servizio in altre regioni autonome;

2°) che i trasferimenti di detto personale, anche nell'ambito della regione siciliana, siano di esclusiva competenza ministeriale ed operabili solo nel caso di dimostrate necessità;

3°) che per il predetto personale statale venga corrisposta una indennità perequativa per il maggior lavoro che è chiamato a svolgere e per la conseguente maggiore responsabilità derivante dall'applicazione dei numerosi provvedimenti legislativi regionali, in modo da evitare le attuali pregiudizievoli sperequazioni economiche tra il personale regionale e quello statale. (11930).

RISPOSTA. — Si assicura che questo Ministero esaminerà la situazione dei propri impiegati in servizio in Sicilia, con la migliore propensione consentita dalle vigenti disposizioni legislative.

Circa la richiesta di cui al punto terzo, si precisa che trattasi di questione di competenza della regione siciliana, presso la quale questo Ministero non ha mancato di svolgere il proprio interessamento, che, per altro, non ha avuto l'esito sperato.

*Il Ministro: RUMOR.*

SERVELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità che alle nostre rappresentanze all'estero non sono state ancora dettate le norme per il rinnovo delle patenti di guida per auto ai connazionali che lo richiedono per poter utilizzare il documento in occasione dei rientri in patria. (11171).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che alle nostre rappresentanze all'estero non sono state ancora dettate le norme per il rinnovo delle patenti di guida per auto ai connazio-

nali che lo richiedano per poter utilizzare il documento in occasione dei rientri in patria.

Al riguardo si informa che sin dal gennaio 1960 il Ministero degli affari esteri ha diramato a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari copia della circolare del Ministero dei trasporti del 14 novembre 1959, n. 19923/CA 146, relativa alla procedura che i cittadini italiani dimoranti all'estero devono seguire per la sostituzione o conferma di validità delle patenti di guida.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.*

**SINESIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che la legge 1° maggio 1955, n. 368, risulta sperequativa nei riguardi di quei conduttori che eleggono il proprio domicilio nell'Italia centro-meridionale, la Sardegna e la Sicilia, ed il paradosso si riscontra nell'applicare tutti gli aumenti in essa contemplati sui canoni di affitto.

A tal proposito l'applicazione di tale legge apporta una sperequazione tra il nord ed il sud dell'Italia, giacché essa fa una differenza di due mesi e non di due anni, così come fu il periodo di cessazione delle ostilità tra nord e sud.

Difatti per un contratto stipulato prima del 18 giugno 1945, giorno dell'entrata in vigore della legge, con un canone determinato, applicando alla lettera tutti gli aumenti disposti, si arriva ad una eccessività paradossale, maggiormente lesiva per i locali di primo affitto per i quali la legge non ha disposto.

Tale sperequazione colpisce maggiormente quella categoria di piccoli commercianti ed artigiani, i quali hanno contratto in quel periodo contemplato dalla legge.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed estremamente giusto ripristinare le perizie operate dalla magistratura come nel 1928, onde evitare questo inconveniente che colpisce i commercianti. (11593).

**RISPOSTA.** — L'articolo 4 della citata legge ha stabilito un aumento uniforme dei canoni delle locazioni di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività professionale o artigiana, presupponendo già corretto, ad opera della precedente disciplina, il dislivello della misura dei canoni base per il computo degli aumenti, conseguente alla diversità delle date in cui nelle

varie regioni italiane cessarono le ostilità ed ebbe a verificarsi il fenomeno della svalutazione monetaria.

In particolare va ricordato il decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39, che gradua la misura degli aumenti con riferimento ad epoche diverse a seconda che l'immobile locato si trovi nelle province a sud della Liguria e dell'Emilia, ovvero nelle altre province, stabilendo, rispettivamente, come termine ultimo della stipulazione del contratto, il 1° luglio 1944, ed il 1° luglio 1945. Nella valutazione discrezionale del legislatore dell'epoca, tale differenza di date è stata ritenuta sufficiente ad evitare le sperequazioni lamentate e non è più possibile rivedere i criteri adottati da leggi che da tempo hanno avuto la loro applicazione.

Quanto all'accenno relativo ai locali di primo affitto, esso, nella formulazione dell'interrogazione, non appare chiaro, essendo ben noto che il vincolo del canone si applica soltanto agli immobili locati per la prima volta in epoca anteriore al marzo 1947. Neppure chiaro è il riferimento che l'interrogante fa a perizie giudiziali che sarebbero state previste dalla legislazione vigente nel 1928.

*Il Ministro di grazia e giustizia:  
GONELLA.*

**SINESIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere i gravi problemi che continuano ad assillare il porto di Porto Empedocle (Agrigento), dove la mancanza di idonei fondali e di altre banchine ostacola enormemente il commercio di esportazione, con particolare riferimento a quello del salgemma.

L'interrogante precisa che gli imbarchi di questo minerale, che gravitano interamente su questo scalo marittimo, sono in costante aumento. Infatti, nel 1956 essi sono stati di tonnellate 176 mila, nel 1957 di tonnellate 200 mila, nel 1958 di tonnellate 250 mila, mentre nel 1959 sono saliti addirittura a 300 mila tonnellate.

Ora, questo fiorentissimo commercio, che, oltre ad apportare notevoli benefici alla bilancia commerciale, dà lavoro a centinaia di lavoratori, minaccia di subire un grave rallentamento proprio per le ragioni sopra esposte.

A parte la costruzione di nuove banchine (attualmente i piroscafi sono costretti ad at-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

tendere in avamposto i propri turni di attracco con tutti i danni economici che ne conseguono), necessita l'escavazione dei fondali lasciati in sospenso, alcuni mesi addietro, dalla draga *Sardegna*, in maniera che sia consentito l'attracco ai piroscafi da 10 mila tonnellate.

Per la mancanza di idonei fondali, non si sono potute accogliere le richieste recentemente avanzate, per la fornitura di salgemma, da alcuni importatori del Giappone, degli U.S.A., del Canada e della Nuova Zelanda.

Inoltre, sarebbe necessario fornire le banchine di appositi nastri trasportatori per automatizzare al massimo l'imbarco del minerale.

Si conclude affermando che il problema del porto di Porto Empedocle merita di essere trattato e risolto con assoluta priorità se non si vuole, tra l'altro, soffocare la produzione delle industrie che, a mezzo di questo scalo, alimentano i mercati internazionali del medio-oriente e di oltre oceano. (11867).

**RISPOSTA.** — È stato già dato incarico all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo di predisporre l'istruttoria prescritta dalla vigente legislazione in materia, al fine di stabilire se lo scalo di Porto Empedocle, attualmente classificato nella prima serie, della seconda classe della seconda categoria dei porti nazionali, abbia i requisiti per il passaggio alla prima classe della seconda categoria.

Per l'attuazione dei lavori richiesti, consistenti nell'ampliamento della banchina di levante nonché nel prolungamento del molo di ponente, necessita la spesa complessiva di lire 266 miliardi, che sarà tenuta presente allo scopo di esaminare le possibilità di farvi fronte, sia pure gradualmente, in avvenire, in relazione alla disponibilità di fondi.

In merito, poi, alla richiesta di dotare le banchine del succitato scalo di nastri trasportatori per l'automatizzazione dell'imbarco del minerale, si fa presente che tale problema, rientrando nella sfera dell'attività privatistica, esula dalla competenza di questa amministrazione, e pertanto la relativa spesa dovrà far carico alle ditte che operano nello scalo in questione.

Si informa, a tal proposito, che la società Montecatini, nel chiedere la concessione triennale di uno spazio sul piazzale esterno del molo di levante dello scalo in questione, per la costruzione di un deposito di sali potassici e fertilizzanti, ha anche chiesto l'autorizzazione ad installare sulla banchina di operazioni un'attrezzatura fissa di collegamento per

il carico diretto delle navi. Tale domanda è, attualmente, all'esame del competente Ministero della marina mercantile.

Per quanto riguarda, infine, l'escavazione dei fondali, si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla sua precedente interrogazione n. 11877, e cioè che è prossimo l'invio a Porto Empedocle di una draga aspirante per i lavori di escavo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione dei gravi danni arrecati alle campagne in provincia di Matera dalle violenti alluvioni che si sono verificate dal 23 al 25 novembre 1959, e che si valutano a circa 15 miliardi di lire, non intendano predisporre a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari terrieri tutte quelle misure e provvidenze atte a dare sollievo ai danneggiati, come ad esempio un provvedimento di esenzione dal pagamento delle sovrimposte e relative supercontribuzioni provinciali.

L'interrogante domanda inoltre, se, adottando il richiesto provvedimento, reso necessario dalle dolorose condizioni verificatesi in seguito alla inclemenza del tempo, non sia anche il caso di aderire alla richiesta del consiglio provinciale di Matera, contenuta nella deliberazione approvata all'unanimità da quel consiglio in data 1° dicembre 1959, di un intervento da parte dello Stato con una integrazione in capitale per il rimborso di dette sovrimposte calcolate in via presuntiva nella somma di lire 110 milioni circa. (11021).

**RISPOSTA.** — A favore delle popolazioni della provincia di Matera, colpite dalle alluvioni del novembre 1959, sono stati, tempestivamente, adottati tutti i provvedimenti possibili, per consentire il superamento della difficile situazione venutasi a creare a seguito di detta calamità.

Gli assegnatari dell'ente di riforma fondiaria sono stati risarciti dei danni subiti, con le provvidenze disposte dal Ministero dell'agricoltura e foreste - fornitura gratuita del seme e rimborso delle spese sostenute per la risemina - nonché dalla prefettura, dall'ente di riforma, dalla Croce rossa italiana e dall'«Endsi», che hanno distribuito, gratuitamente, in quantità notevole, farina, pasta, olio, indumenti, masserizie, foraggio, suini, pollame e vari altri generi.

Tali interventi hanno permesso la ricostituzione di tutte le scorte vive e morte ed il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

reintegro delle derrate alimentari perdute dagli alluvionati.

Analoghe provvidenze sono state adottate a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari.

Questo Ministero ha, inoltre, autorizzato l'intendenza di finanza di Matera, in pendenza degli accertamenti tecnici circa i danni della alluvione, alla sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ed alla estensione, previo accordo con la prefettura, di tale provvedimento anche alle sovrimposte.

Pertanto, i comuni della provincia di cui trattasi potranno concedere ai danneggiati, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, lo sgravio delle sovrimposte, provvedendo ai mezzi necessari per le spese obbligatorie con le norme stabilite dall'articolo 147 del testo unico delle leggi sulla cassa dei depositi e prestiti, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453.

Nessun provvedimento può, invece, essere adottato in merito alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Matera, in quanto la deliberazione citata dall'interrogante non è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire a favore del comune di Brienza (Potenza), che cedette a titolo gratuito un'area edificabile di are 37,86 alla gestione I.N.A.-Casa per la costruzione di case di lavoratori.

La richiesta della costruzione, fatta dalla amministrazione comunale sin dal settembre 1956, non riesce ancora ad ottenere riscontro, nonostante il problema abbia carattere particolarmente urgente per quelle popolazioni. (11089).

RISPOSTA. — Le condizioni di bisogno di Brienza sono state esaminate dal comitato di attuazione piano incremento occupazione operaia case per lavoratori in occasione della recente ripartizione del residuo contingente disponibile per la provincia di Potenza.

In sede di consultazione provinciale è risultata però la opportunità di dare la preferenza ad altri comuni per i quali si era riscontrata una maggiore richiesta di alloggi per lavoratori-contribuenti all'I.N.A.-Casa.

Per quanto concerne l'area edificabile di are 37,86 che il comune di Brienza avrebbe ceduto alla gestione per la costruzione di case

per lavoratori si fa presente che, in effetti, nel corso dello stanziamento di 7,5 milioni, disposto dal comitato di attuazione nel piano del primo settennio per la realizzazione nel comune in parola di 4 alloggi I.N.A.-Casa per complessivi 20 vani, il comune stesso offrì alla gestione un'area di 37,86 are. Detta area, però, essendo risultata eccedente al fabbisogno necessario per la realizzazione dei 4 alloggi in argomento, la gestione I.N.A.-Casa accolse l'offerta del comune limitatamente ai 750 metri necessari, stipulando il conseguente contratto e lasciando in proprietà del comune il residuo dell'area offerta.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:* PEZZINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, una volta promulgata l'attuale legge riguardante i benefici da concedersi per le opere da effettuare nei comuni montani posti ad oltre 700 metri sul livello del mare, più comunemente nota come legge per la montagna che prevede il contributo del 55 per cento per i lavori nelle zone di sua competenza, non si è ancora provveduto alla assegnazione dei fondi occorrenti a rendere operante detta legge.

Considerato che a causa di quanto sopra esposto, i beneficiari di detta legge sono tutt'ora costretti ad operare con una vecchia legge del 1933 che apporta un contributo ridotto del 43 per cento, l'interrogante domanda inoltre di conoscere se il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intenda, successivamente, concedere una integrazione che compensi il danno tutt'ora derivante agli agricoltori interessati, tenendo anche conto che i progetti per lavori presentati raggiungono ormai una cifra considerevole, tanto che, ad esempio, nella sola provincia di Potenza supera i 2 miliardi di lire. (11184).

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene che l'entità dei fondi stanziati annualmente nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, per la concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, non è adeguata a soddisfare le richieste degli agricoltori delle zone montane dell'intero territorio nazionale.

Ciò, tuttavia, non toglie che, nella sola provincia di Potenza, fino alla data del 15 aprile 1960, sia stato possibile erogare contributi, a norma della legge di cui trattasi, per l'ammontare complessivo di 900 milioni di lire.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

A tali contributi, sempre nella sola provincia di Potenza, occorre aggiungere quelli per ben 4.233.082.000 lire, erogati in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, nei territori montani compresi nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

I progetti per opere di miglioramento fondiario, attualmente in corso di istruttoria presso i dipendenti ispettorati forestali competenti per territorio, saranno finanziati in relazione alle future disponibilità di bilancio e secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

A questo proposito, si chiarisce che alcuni agricoltori, per non attendere il proprio turno di finanziamento hanno preferito beneficiare delle provvidenze previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, precludendosi, in tal modo, la possibilità di giovare dei vantaggiosi benefici contemplati dalla legge sulla montagna.

*Il Ministro:* RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire a favore del comune di Ruffano (Lecce), che ha chiesto la apertura degli sportelli della cassa rurale ed artigiana.

L'interrogante fa presente la necessità della popolazione locale, tenuto conto che la cassa rurale ed artigiana esegue operazioni di piccolo e medio credito a condizioni più favorevoli di ogni altro istituto. Di tali operazioni ha urgente bisogno l'economia del comune di Ruffano. (41207).

RISPOSTA. — L'istanza per la costituzione di una cassa rurale ed artigiana nel comune di Ruffano è stata presentata nel marzo 1958 e debitamente istruita.

Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, per altro, nel dicembre dello stesso anno, nell'esaminare le richieste per la costituzione di nuove casse rurali ed artigiane, limitò la trattazione alle istanze concernenti le piazze prive di sportelli bancari (in Ruffano opera una filiale della banca agricola di Matino).

La citata istanza sarà sottoposta all'esame del comitato allorché questo deciderà di considerare le richieste di costituzione di nuove casse rurali ed artigiane.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Torino, in un comizio di rievoca-

zione storica, è stata resa una testimonianza offensiva al sacrificio dei combattenti della guerra 1915-18 e sono state usate parole di spregio alle forze armate, alle forze dell'ordine e alle autorità dei periodi 1919-21.

L'interrogante, nel fare presente che la notizia è stata riportata dai maggiori quotidiani ed organi di stampa, chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate per punire i responsabili di così deprecabili ed odiose offese alla nostra storia e ai valorosi combattenti della prima guerra mondiale. (41717).

RISPOSTA. — L'asserzione che nel corso del ciclo di lezioni sui 30 anni di storia italiana, dal 1915 al 1945, promosso dal circolo della resistenza, dall'unione culturale e dell'associazione di cultura politica La Consulta di Torino, sarebbe stata recata offesa al sacrificio dei combattenti della guerra 1915-18 potrebbe avere riferimento alla parola pronunciata dal signor Giovanni Parodi (sindacalista comunista), il quale riprendendo il tema del precedente oratore professor Paolo Alatri, circa lo scarso entusiasmo del popolo italiano nella detta guerra, ha dichiarato che la classe lavoratrice con scioperi e manifestazioni molteplici espresse chiaramente la sua volontà di pace e si è soffermato ad illustrare episodi avvenuti nelle stazioni ferroviarie, nelle quali gruppi di donne e di bambini si sdraiavano sulle rotaie per impedire la partenza dei convogli militari.

Quanto alle parole di spregio che sarebbero state usate nei confronti delle forze armate e delle forze dell'ordine, nonché delle autorità del periodo 1919-21 l'interrogante si riferisce probabilmente alla testimonianza del senatore Umberto Terracini, resa nel corso della citata seconda lezione la sera del 19 aprile 1960.

In detta circostanza il parlamentare comunista, testimoniando sugli episodi di squadristico, in particolare verificatisi a Torino (uccisione del sindacalista Pietro Ferrero — distruzione del giornale *Ordine nuovo*) ha incidentalmente affermato che le forze di polizia mantennero un contegno abulico e talvolta sospetto di acquiescenza nei confronti del fascismo.

Né nelle testimonianze sopra riportate, né in altra parte delle dette rievocazioni, è stata ravvisata la configurazione di reati e non si è, pertanto, ritenuto di promuovere alcun provvedimento al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde evitare che sia espropriato il podere dimostrativo annesso alla sezione dell'ispettorato dell'agricoltura di Melfi. (Potenza).

L'interrogante fa presente che il minacciato esproprio è dettato da esigenze di ordine urbanistico, nonostante esista attigua una zona adattissima a simili esigenze, utilizzando la quale si salverebbe — come è stato più volte fatto notare dalle popolazioni, dalle autorità e dalla stampa locali, specialmente da un articolo comparso su *Il Giornale d'Italia* del 12 dicembre 1959 — il podere in oggetto, fonte viva di propaganda e di pratico insegnamento, ideale per divenire anche centro di addestramento professionale per una perfetta preparazione delle forze del lavoro. (11742).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Melfi, in cambio del podere dimostrativo annesso alla locale sezione staccata dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza ed espropriato in attuazione del piano regolatore di quella città, ha offerto altro terreno, sul quale si è impegnata ad eseguire le opere necessarie per rendere il nuovo podere dimostrativo del tutto rispondente alle sue finalità.

Pertanto, questo Ministero, a seguito del parere favorevole dei dipendenti ispettorati agrari provinciale e compartimentale di Potenza, competenti per territorio, ha già concesso il proprio nulla osta alla permuta.

*Il Ministro:* RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze abbia predisposto per la popolazione di Sutri (Viterbo), così amaramente colpita dalla tragedia dei giorni scorsi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se siano stati eseguiti precedentemente dei sopralluoghi per il vecchio ponte sulla Cassia, crollato improvvisamente determinando la morte di alcune persone; e chiede infine, di sapere per quali motivi sia avvenuta l'immane tragedia e se non ritenga opportuno, in seguito a questo triste episodio, disporre dei controlli su tutte le opere stradali costruite da vecchia data e che si presume presentino pericoli per le popolazioni e i turisti. (11781).

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che non rientra nella competenza di questo Ministero disporre alcuna provvidenza a favore della popolazione di Sutri, così come richiesto dall'interrogante.

Da accertamenti esperiti da funzionari tecnici di questa amministrazione è risultato che del ponte Felice Borghese, a servizio della strada provinciale Capranicense, è crollato il primo pilone verso Sutri, che ha provocato il crollo delle due arcate insistenti sul pilone medesimo.

L'azione dinamica del crollo in parola ha interessato anche i successivi secondo e terzo pilone di ponte, fiancheggianti la strada statale Cassia, che è stato pertanto necessario demolire.

L'amministrazione provinciale di Viterbo, ente proprietario della Capranicense, ha provveduto, di intesa con l'ufficio del genio civile di Viterbo, ai lavori di demolizione delle strutture pericolanti, ripristinando, in tal modo, il transito sulla strada interrotta.

L'« Anas », da parte sua, ha provveduto a rimuovere dalla sede stradale della Cassia le macerie provenienti dal crollo.

Per quanto si riferisce all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la sorveglianza e manutenzione delle strade comunali e provinciali e dei relativi manufatti rientra nella competenza delle rispettive amministrazioni.

Infine, si informa che le cause del lamentato crollo debbono attribuirsi senza meno allo stato di vetustà del manufatto e che, comunque il pilone crollato non presentava segni di dissesto.

*Il Ministro:* TOGNI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene giusto ed opportuno che al personale governativo del tesoro con funzioni di controllo presso l'ufficio della cassa speciale dei biglietti della Banca d'Italia cartiera e officine per la fabbricazione delle carte valori della stessa Banca d'Italia, venga ripristinata la corresponsione di quel premio che lo stesso personale percepiva nel 1948, anno in cui con la legge 26 febbraio 1948, n. III, veniva istituito il ruolo organico del personale dei predetti uffici. Tale premio veniva elargito bimestralmente nella misura di lire 25 mila per i gradi gerarchici più bassi sino a lire 45 mila per i capi ufficio e pari grado.

A sostegno della richiesta giova anche la legge del 20 dicembre 1954, n. 1181, che, tra l'altro, al punto 14 dell'articolo 2, prevede la conservazione in tutto o in parte di quegli assegni che, per costante tradizione, risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Non si può escludere, in effetti, che sia speciale la funzione esercitata dal personale degli uffici di controllo governativo in servizio presso i tre uffici della Banca d'Italia. (11839).

**RISPOSTA.** — Nel periodo indicato sussistevano presso i suddetti uffici di controllo governativi particolari, contingenti esigenze di servizio che rendevano assolutamente necessario il protrarsi del lavoro straordinario oltre i normali limiti, per cui era opportuno compensare il personale, che si sottoponeva a tali eccezionali prestazioni, con qualche premio speciale.

Quella particolare situazione contingente, per altro, si è andata successivamente normalizzando, in quanto le esigenze della circolazione monetaria non hanno più richiesto una lavorazione eccezionale e continua, come in passato, per cui non si è ritenuto giustificato conservare ulteriormente al personale degli uffici di controllo un premio speciale che veniva corrisposto, unicamente, allo scopo di integrare i normali compensi per lavoro straordinario, in godimento al personale.

Per quanto concerne, d'altra parte, il riferimento alla disposizione di cui all'articolo 2, punto 14, della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, che stabilisce il criterio di « conservare in tutto o in parte gli assegni, proventi e indennità che per costante tradizione risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale », occorre far presente che le vigenti norme in materia consentono che i compensi speciali possono essere conferiti « in casi assolutamente eccezionali ed in relazione a particolari esigenze di servizio » e che, comunque « non possono essere erogati con carattere di generalità e di periodicità, dovendo essere limitati ai dipendenti veramente meritevoli, in rapporto ad eccezionali prestazioni, effettivamente rese non solo oltre l'orario e le mansioni normali, ma altresì in eccedenza all'attività di lavoro da retribuire con i compensi « per lavoro straordinario » (diurno, notturno o festivo).

Premesso quanto sopra, quest'amministrazione considera adeguati alle attuali normali prestazioni, rese dagli impiegati degli uffici di controllo, i compensi ad essi ora corrisposti e precisamente i compensi per il lavoro straordinario (diurno, notturno o festivo) nonché i compensi in deroga, che, di tempo in tempo e secondo le possibilità di bilancio, vengono erogati a tutti gli impiegati meritevoli degli uffici dipendenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

**TRUZZI, PREARO, ZUGNO, PUCCI ERNESTO E MARENGHI.** — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a carico degli industriali dello zucchero, che ancora oggi, malgrado le sollecitazioni ricevute, non hanno provveduto a definire la polarizzazione generale e le modalità di pagamento delle barbabietole da zucchero di produzione 1959.

Gli interroganti, preoccupati del vivo malcontento esistente tra i bieticoltori che si dibattono in grave situazione debitoria, ritengono che il mancato saldo del prezzo delle barbabietole da zucchero raccolte nel 1959 costituisca palese violazione della legge 7 luglio 1959, n. 490, relativa alla coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera, nonché dell'accordo sottoscritto, il 1° settembre 1959, presso il Ministero della industria e commercio fra i rappresentanti dell'associazione nazionale bieticoltori e quelli del consorzio nazionale produttori zucchero. (12096).

**RISPOSTA.** — In adesione alle ripetute sollecitazioni svolte da questo Ministero, gli industriali zuccherieri, d'intesa con l'associazione nazionale bieticoltori, hanno di recente convenuto di corrispondere agli aventi diritto un ulteriore acconto di 6 lire per grado polarimetrico, sul prezzo delle bietole consegnate alle fabbriche, per la trasformazione in zucchero, nella decorsa campagna 1959, fino a raggiungere, nel complesso, un prezzo a grado di lire 56.

Al pagamento del saldo, costituito per altro da qualche decina di centesimi, sarà invece provveduto non appena verrà definita la polarizzazione media generale di campagna, anche in rapporto agli accordi intervenuti il 1° settembre 1959 relativamente alle bietole eccedentarie e alle bietole a basso titolo.

*Il Ministro:* RUMOR.

**VALORI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione della pretura di Fara in Sabina (Rieti), notizia che ha suscitato vivo allarme e preoccupazione fra le popolazioni interessate. (2506, già orale).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2564, già orale, del deputato Armosino, pubblicata a pagina 5156).*

**VECCHIETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e in quale misura rispondono al vero le notizie, pubbli-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

cate dalla stampa estera e italiana e parzialmente confermate da ministri in carica della repubblica federale tedesca, che il governo tedesco di Bonn avrebbe da tempo iniziato trattative con governi di paesi del patto atlantico e con il governo franchista spagnolo, per l'istallazione di industrie belliche e di basi militari tedesche in territorio di paesi atlantici e della stessa Spagna franchista.

Sempre secondo le sopraccitate indiscrezioni e dichiarazioni, queste trattative sarebbero state portate a conoscenza e approvate da alcuni governi atlantici, fra cui quello italiano. (11436).

**RISPOSTA.** — Innanzitutto si precisa che la notizia di negoziati per l'impianto di industrie tedesche al di fuori del territorio della Germania non ha alcun fondamento.

È esatto invece che le autorità militari della N.A.T.O. stanno da tempo considerando il problema di come soddisfare le esigenze logistiche delle forze armate tedesche, esigenze che per la particolare limitatezza della profondità del territorio della Repubblica federale non possono essere ivi completamente soddisfatte. Si tratta per altro non già di basi di armamenti, bensì di installazioni logistiche, quali depositi di armi convenzionali, di materiali, carburanti e medicinali, facilitazioni di addestramento, installazioni ospedaliere, ecc.

Per venire incontro alle predette esigenze sono da tempo in corso, sempre nel quadro della programmazione N.A.T.O., trattative tra la Germania ed altri paesi alleati, ed accordi con alcuni di questi sono stati di recente già conclusi.

Per quanto concerne eventuali trattative tra la Germania e la Spagna per l'installazione di basi sul territorio di quest'ultimo paese, si osserva che il governo tedesco ha precisato che non si è trattato di veri e propri negoziati bensì di semplici contatti di carattere preliminare ed esplorativo nel quadro dello studio del problema logistico che si presenta alle forze armate tedesche.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**VIDALI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli esteri e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano prendere i necessari provvedimenti allo scopo di integrare l'ufficio tavolare di Trieste con le documentazioni attualmente rimaste presso gli uffici di Sezana (Jugoslavia), riguardanti

le proprietà di numerosi cittadini italiani delle zone di confine.

Per la mancanza di tali documentazioni numerosi proprietari dei comuni di Sgonico, Monrupino e Aurisina sono, da tempo, nell'impossibilità di disporre dei loro terreni (intavolazioni, trascrizioni, divisione di beni per eredità o matrimonio, regolazione di ipoteche, indennizzi per requisizione o espropriazione, pagamento di tasse per terreni già venduti dai genitori, ecc.) e subiscono pertanto considerevoli danni materiali.

Gli interessati attendono che tali questioni vengano risolte attraverso trattative con il governo jugoslavo che permettano il ripristino o la ricostruzione dei libri tavolari riguardanti quelle zone, la cui documentazione attualmente si trova all'estero. (11672).

**RISPOSTA.** — Desidero assicurare che la questione della consegna da parte jugoslava degli archivi tavolari della ex pretura di Sezana (territorio ceduto alla Jugoslavia) e relativi ai comuni compresi nel territorio di Trieste viene seguita con costante attenzione dal Ministero degli affari esteri e che al riguardo sono in corso da tempo trattative con il governo jugoslavo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.*

**ZAPPA E PIGNI.** — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'amministrazione comunale di Gera Lario (Como) a cedere alla società agricola del Pian di Spagna (Edison) un terreno di altre 200 pertiche in unico appezzamento destinato al pascolo del bestiame della frazione Sant'Agata, ricevendo in permuta una eguale estensione di terreno ma in diversi appezzamenti distanziati, e sparsi nel comune.

Nonché per sapere quale vantaggio sia derivato al comune e quali iniziative sono state prese per sovvenire i contadini danneggiati dalla cessione, ed infine se non ritiene di dover disporre un'adeguata inchiesta per valutare in tutte le conseguenze la portata dell'affare. (11677).

**RISPOSTA.** — Il comune di Gera Lario, con deliberazione consiliare 17 giugno 1959, adottata all'unanimità, decise di cedere alla società agricola Pian di Spagna un appezzamento di terreno incolto sito nei pressi della foce dell'Adda, per are 16,45, in cambio di 12 appezzamenti di terreno per complessive are 16,08.70.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

La suddetta deliberazione, previo parere favorevole dell'ufficio del genio civile, venne approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Como in data 7 agosto 1959, ed il relativo contratto reso esecutivo con provvedimento del 10 febbraio 1960.

La permuta in argomento, secondo quanto risulta dalle ampie premesse dell'atto deliberativo e dagli elementi raccolti tramite gli organi di informazione, è stata consigliata dalle seguenti circostanze: in primo luogo la società agricola Pian di Spagna si è impegnata con il comune di Gera Lario, con esplicita clausola contrattuale, a costruire, sul terreno ottenuto in permuta, uno stabilimento industriale che occupi almeno 100 la-

voratori non specializzati residenti nel comune, con preferenza per i più bisognosi.

Inoltre, i terreni ricevuti dal comune, anche se divisi in 12 appezzamenti, sono migliori, in quanto, a differenza di quelli ceduti, sono già bonificati e fuori della zona di invaso delle acque del lago: essi, infatti, sono stati dati in fitto, per il 1960, per la somma di lire 355 mila, mentre nel 1959, il comune di Gera Lario aveva ricavato, per il fitto del terreno ceduto, soltanto lire 127.384.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.